QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-245 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
18 Agosto 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 195

Il riarmo dell'Europa

In seguito alla decisione di potenziare la difesa dell'Occidente, l'America ha chiesto ai paesi europei di formulare un piano di riorganizzazione delle rispettive forze armate, da portare a compimento in tre anni. Dai vari piani dovrà risultare l'obiettivo che si vuole raggiungere, la spesa che ne deriva, la quota che di tale spesa ciascun paese ritiene di poter sostenere in proprio e le rispettive possibilità di produzione degli armamenti ed equipaggiamenti. Occorrerà successivamente armonizzare i singoli piani in un complesso unico, la cui organizzazione ed il cui funzionamento avranno a premessa pregiudiziale la salvaguardia delle varie economie nazionali, in osservanza al principio, sanzionato nel punto 4° del noto programma Truman sulle aree depresse, che l'arma più efficace contro la propaganda comunista è nell'abolizione della disoccupazione e nel miglioramento del tenore di vita dei popoli a più basso regime.

Tradotto in pratica esecuzione, questo vasto programma significa che, definite per ciascuno le entità dell'armamento, le varie industrie europee, integrando se del caso scambievolmente le loro capacità e possibilità, dovranno provvedere ad attivare, nel quadro economico accennato, le loro produzioni belliche, lasciando all'America il compito di fornire la parte che rimarrà scoperta. La quale America assumerà inoltre l'onere di finanziare i singoli piani per la parte eccedente le possibilità dei paesi interessati.

L'Inghilterra è stata la più sollecita a comunicare il suo programma che prevede nel triennio la spesa globale fra bilanci ordinari e stanziamenti straordinari, di 3 miliardi e 400 milioni di sterline (presso a poco 5500 miliardi di lire). Le linee del programma non sono state pubblicate, per cui l'unico dato conosciuto è quello dell'importo.

La Francia invece ha successivamente reso noto il memoriale inviato a Washington. I punti sostanziali sono: 1) Bilancio ordinario di 500 miliardi di franchi (pari a circa 900 miliardi di lire) con aumento di 80 miliardi sul bilancio 1949-'50; 2) Stanziamento straordinario di 2.000 miliardi di franchi (pari a circa 3.600 miliardi di lire) da ripartire nei tre anni. Il tutto per raggiungere nella metropoli la forza di 15 divisioni, vale a dire per il potenziamento delle 5 esistenti e la costituzione di 10 nuove, dato che la Francia ha ora 5 divisioni in patria, 2 in Nord Africa ed il grosso delle forze, 150 mila uomini, in Indocina. Una parte dei fondi va naturalmente all'aviazione; 3) Dislocazione di adeguato numero di divisioni americane ed inglesi in Europa (in America s'è già fatto qualche cenno a 10 divisioni).

Il memoriale fa ancora presente che con i nuovi stanziamenti le spese per la difesa rappresenteranno il 10 % del reddito nazionale, pari alla quota percentuale prevista in Inghilterra. Il Ministro delle Informazioni, dal canto suo, non ha mancato di rilevare che il peso dei 2.000 miliardi, da destinare all'armamento e all'equipaggiamento, cioè alla produzione, non può essere che in parte sopportato dalla Francia. Più precisamente, avendo preventivato il 10 % del suo reddito nazionale per la difesa, ciò significa che la Francia ha messo sul suo conto circa 800 miliardi l'anno (tra bilancio ordinario e stanziamento straordinario) e che la rimanenza, di 350-400 miliardi l'anno, l'attende dall'America. Programma vasto in sè stesso, ma contenuto tuttavia in limiti molto stretti in rapporto alla difesa di un'Europa centrale nella quale, mancando, e probabilmente per molto tempo ancora, le forze della Germania nonostante tutte le buone intenzioni dell'America in questa direzione, quelle francesi, integrate dalle anglo-americane e dalle altre minori locali, sono destinate a rappresentare il nerbo principale.

Di notevole interesse la ricordata richiesta di grandi unità anglo-americane permanentemente dislocate sul teatro di operazioni. Diretta conseguenza d'un dato di fatto che pur essendo noto a tutti gli studiosi di problemi militari non era stato tuttavia tenuto finora nel debito conto. L'esperienza coreana lo ha fatto ricordare: l'allestimento ed il trasporto delle unità terrestri richiede un tempo che non è sempre concesso dalle esigenze della guerra.

E' da questa esperienza che ha tratto ispirazione l'attuale politica militare americana, come appare evidente dal programma di incremento al riarmo europeo e dall'apprestamento in patria di grandi unità permanenti, allo scopo di ridurre al minimo in caso di necessità i tempi di allestimento.

Al programma francese non sono mancate le critiche in Inghilterra (che tuttavia ha previsto per sè una somma inferiore) e neppure in Francia: lo si giudica inadeguato, nè il giudizio appare infondato nonostante l'imponenza delle cifre previste. Pur considerando in aggiunta alle 15 francesi, 10 divisioni anglo-americane ed all'incirca altre 10 dei paesi minori, si ottiene un complesso di 35 divisioni, ritenuto da tutti i tecnici, studiosi della questione, inferiore al minimo indispensabile.

L'Italia, a quanto risulta, non ha finora presentato il suo memoriale che dovrebbe comunque essere elaborato in sede di Consiglio Supremo di Difesa. Ma sembra sia ormai da ritenere acquisito per il prossimo futuro il traguardo delle più volte annunciate 12 divisioni. Anche per noi, come per la Francia, l'ossatura della difesa sarà rappresentata dalle forze terrestri, sul cui ruolo tuttora preminente la Corea sta dando una decisiva conferma sperimentale a correzione di teorie già formulate dopo la prima guerra mondiale e nuovamente affiorate con insistenza in questi ultimi anni, tendenti a variare il rapporto di valutazione nell'impiego delle forze terrestri ed aeree. Per le quali ultime è d'altra parte troppo logico, tanto per la Francia quanto per l'Italia, fare largo assegnamento sulle vastissime possibilità dell'America, limitando la propria attività all'organizzazione delle unità per la cooperazione con l'Esercito e per la difesa diretta del territorio nazionale.

Ma pur circoscritto alla costituzione delle 12 divisioni, da raggiungere evidentemente entro i limiti di tempo previsti per il riarmo europeo, è chiaro che il programma comporta un onere finanziario, della cui entità, sia pure in larga massima, è facile ricavare la misura dal confronto con le spese previste nel memoriale francese. Perchè è necessario precisare che spesa corrisponde a potenza. Si è voluto da taluni, nel trattare dell'organizzazione delle nostre forze, porre sul tappeto il vecchio ritornello della qualità e della quantità, quasi ad ammettere per le nostre unità una compensazione fra disponibilità di uomini e di armamenti. Per quanto possa sembrare superfluo, diviene allora necessario, di fronte a così azzardate affermazioni, chiarire subito che quando si tratta, per la difesa di un paese esteso ed esposto come l'Italia, che sul rovescio di un'esile e non sempre favorevole linea montana di confine apre all'eventuale invasore la vasta pianura padana in cui la salvezza non può essere affidata che alla manovra di 12 divisioni, si intende evidentemente parlare di qualità, di sola e della migliore qualità, vale a dire di divisioni armate, inquadrate, addestrate ed equipaggiate nel modo più potente e più perfetto che la tecnica consenta. Perchè quando anche avremo raggiunto le 12 divisioni, non saremo in condizioni molto migliori della Francia quando avrà raggiunto le 15.

gen. Gabriele Boglione

Durante una riunione segreta del Consiglio di Sicurezza

Inattesa proposta di Malik per risolvere la crisi coreana

Il piano russo non è ancora noto ma si sa già che non è stato respinto dalle altre nazioni - Le riunioni private continueranno nei prossimi giorni - I delegati hanno chiesto istruzioni ai governi - La prossima seduta pubblica avverrà martedì

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 17 agosto.

Mentre i nord-coreani hanno lanciato contro le stremate ma battagliere divisioni americane e sud-coreane la maggiore offensiva con l'obiettivo di eliminare prima della fine del mese la testa di ponte e dichiarare terminata la «guerra civile» e quindi doppiamente illegale l'intervento dell'UNO, Malik ha sconvolto ancora una volta i calcoli degli occidentali proponendo all'improvviso una nuova soluzione della crisi coreana.

Elementi nuovi?

Tre ore prima della regolare convocazione della seduta odierna il presidente del Consiglio di Sicurezza ha infatti invitato il Consiglio a riunirsi privatamente in seduta segreta, che è durata un'ora e mezzo, proponendo di discutere un suo piano per superare l'imbroglio procedurale (che come tutti sanno Malik stesso ha organizzato per bloccare i lavori del Consiglio) e per far ammettere ai dibattiti sia i rappresentanti del nord che quelli del sud della Corea.

Sia il piano che la discussione seguitane sono mantenuti segreti, ma è notevole che i rappresentanti dell'occidente non abbiano dovuto respingere immediatamente la proposta. Ciò permetterebbe di supporre che o Malik ha modificato sensibilmente il suo atteggiamento o che nella questione sono stati introdotti elementi nuovi che potrebbero permettere alle due parti di abbandonare il reciproco atteggiamento di assoluta intransigenza.

Il fatto che Malik, aprendo subito dopo la seduta pubblica, abbia annunciato che gli scambi di vedute privati e segreti continueranno domani e nei prossimi giorni, probabilmente per consultare i rispettivi governi, darebbe credito a questa seconda ipotesi.

E' più probabile però che la nuova manovra di Malik non modifichi l'atteggiamento americano, perchè infatti il delegato statunitense Austin, pur senza accennare alla proposta fatta in seduta segreta, ha rinnovato oggi l'invito degli S.U. alla Russia di usare la sua influenza per indurre i nord coreani a cessare l'aggressione ed adempiere agli ordini dell'UNO.

Egli ha in sostanza riproposto pubblicamente la tesi ufficiale americana che finora Malik è riuscito a non far discutere dal Consiglio, arricchendola però di alcune importanti aggiunte che gettano qualche luce sulla natura della proposta segreta di Malik.

Austin infatti ha detto che se la Russia ha veramente a cuore la pacificazione della Corea dovrebbe indurre i nord coreani a permettere ad una commissione dell'U.N.O. di percorrere liberamente tutto il territorio per constatare la volontà delle popolazioni ed organizzare elezioni libere e con sistemi davvero democratici.

Solo a queste condizioni è possibile discutere l'eventuale ammissione al Consiglio di delegati nord coreani scelti dall'U.N.O. e sempre che essi siano preceduti dai rappresentanti della repubblica del sud considerata sempre come aggredita.

La risposta di Austin non ha provocato alcuna reazione da parte di Malik, fatto questo che ha avvalorato l'impressione che questa volta la manovra sovietica è per lo meno più sottile che in passato. Nelle delegazioni occidentali infatti si è sempre assai scettici sulla sincerità delle improvvise tendenze concilianti dei sovietici, che si preferisce mettere piuttosto in relazione ad una nuova manovra sia per ostacolare colla discussione di proposte in apparenza concilianti, ma in sostanza inaccettabili, l'azione bellica dell'UNO anche nel prossimo mese, sia per sfruttare propagandisticamente lo eventuale rifiuto dell'UNO e degli S. U. di accettare i nuovi termini di pace sovietici.

Il rapporto di Mac Arthur

La proposta americana rimane sempre da discutere ed è difficile che, finchè il Consiglio non l'avrà fatto, gli S.U. siano disposti ad affrontare le nuove manovre russe. Ad essa si è aggiunto oggi il secondo rapporto di Mac Arthur che consiste in sostanza in un disperato appello a tutti i membri dell'UNO perchè inviino senza più perder tempo la maggiore quantità possibile di truppe.

Ricapitolando le passate fasi dell'asprissima battaglia, il settantenne comandante delle truppe dell'U.N.O. scrive che «la lotta prosegue con incessante ferocia. La tenacia ed il valore delle nostre truppe, inferiori per numero e per mezzi, è solo eguagliata dalla fanatica determinazione del nemico».

La discussione del rapporto provocherà indubbiamente una nuova ripresa della battaglia propagandistica, anche perchè pare che la Russia, facendo tesoro di rapporti stampa e delle corrispondenze di molti giornalisti americani, si prepari ad accusare comandanti americani e truppe sud-coreane di crimini di guerra e di delitti contro l'umanità.

Il fatto è, come scrive oggi l'inviato speciale di *Life* Osborne dalla Corea, che gli americani non hanno mai dovuto combattere una guerra in condizioni tanto odiose e disperate contro un esercito di fanatici che s'infiltra alle spalle dello schieramento e mescolandosi alla popolazione civile e soprattutto alle colonne di rifugiati impedisce agli americani di distinguere fra nemici e amici.

In queste condizioni tragici errori e tragiche ingiustizie sono inevitabili, anche perchè non sempre le truppe americane riescono ad impedire agli alleati sud coreani i procedimenti sommari con cui generalmente essi si sbarazzano di ogni sospetto.

Il Consiglio non ha discusso ancora la proposta di sir Benegal Rau delegato indiano per la costituzione di un comitato speciale composto dai membri non permanenti del Consiglio e che dovrebbe essere incaricato di studiare le possibilità di soluzione pacifica della questione coreana.

Utile rinvio

Rau stesso non ha ancora ufficialmente presentato la sua proposta perchè non tutte le delegazioni hanno avuto le necessarie istruzioni dai loro governi, ma il rinvio è utile perchè si vengono intanto precisando i poteri da attribuire eventualmente al comitato in modo che disponga della più ampia libertà d'azione per investigare tutte le proposte di sistemazione pacifica.

Il delegato americano ha lodato in termini generici l'iniziativa indiana, ma sinchè non si sarà stabilito a cosa essa miri, se a permettere alla Russia ed ai nord-coreani di guadagnare tempo per condurre a termine la loro offensiva o se a introdurre un elemento di distensione che consenta in avvenire una più pacata discussione dei contrastanti punti di vista, nè gli Stati Uniti nè altre delegazioni occidentali si spingeranno più in là.

Da una parte e dall'altra ormai si conta assai più sullo sviluppo degli avvenimenti militari che sulle soluzioni che il paralizzato Consiglio di sicurezza può offrire.

Al termine della riunione pubblica il Consiglio di Sicurezza si è aggiornato a martedì prossimo senza aver preso alcuna decisione in merito alla rappresentanza coreana.

Gino Tomajuoli

Il nuovo governo belga si presenta al Parlamento

I punti programmatici esposti da Joseph Pholien

Bruxelles, 17 agosto.

Il nuovo governo belga, presieduto dal senatore Joseph Pholien, si è presentato oggi alle Camere in sessione plenaria. E' stata data lettura del programma governativo. La dichiarazione programmatica si basa su quella del precedente Gabinetto Duvieusart, anch'esso formato completamente da elementi cristiano-sociali.



Il primo ministro Pholien

Nel suo discorso, il primo ministro ha riaffermato la volontà del governo di raggiungere un triplice obbiettivo — sviluppo della prosperità nazionale, progresso sociale culturale e morale, e difesa della pace.

Il nuovo governo dichiara la sua assoluta fedeltà al principe reale. Esso prenderà tutte le disposizioni necessarie per mantenere l'ordine pubblico, e per garantire la libertà di lavoro, il funzionamento dei servizi pubblici e la protezione delle industrie. Quanto alla situazione internazionale, il governo chiederà al Paese di compiere un grande sforzo per il riarmo morale, economico e politico. Il nuovo gabinetto fa sue le decisioni già annunciate da Duvieusart, il quale dichiarò che verrà rafforzata la difesa nazionale e propose un'aumento di cinque miliardi del bilancio della Difesa fino a tutto il 1951.

Il nuovo governo ha ottenuto questa sera il voto di fiducia della Camera dei deputati. La votazione ha dato il seguente risultato: 107 favorevoli contro 78 contrari.

Accese reazioni della sinistra contro Scelba e Pacciardi

Violento articolo de "l'Unità" - Vivace replica dei repubblicani - Inattesa interrogazione d. c. a De Gasperi sulle frasi riguardanti la magistratura

Roma, 17 agosto.

Il discorso di Scelba ha avuto dalla stampa comunista la accoglienza che ci si poteva attendere: «Sfrondato dalle parolacce — scrive Ingrao nell'articolo di fondo de *l'Unità* — il discorso-invettiva di Scelba è prima di tutto la conferma del panico e della collera che si sta impadronendo del ceto dirigente e dei governanti dinanzi al disastro e alla impopolarità della loro politica». E poi, rincarando la dose: «In verità non sembra di essere davanti ad un discorso, ma piuttosto di fronte alla frenante invettiva di un disgraziato epilettico, il quale, colto da un attacco, parla con la bava alla bocca». Infine, avendo dimenticata del tutto l'implicita deplorazione formulata per le «parolacce» che avrebbe usato Scelba, il direttore de *l'Unità* sancisce in modo perentorio: «Calza per Scelba la definizione che Togliatti dette per Pacciardi: davvero costoro non sanno che rimasticare altro che il vomito di Mussolini».

«Linguaggio efficace»

Come si ricorda questa elegante immagine è stata usata da Togliatti come commento al discorso pronunciato da Pacciardi contro le quinte colonne (il famoso discorso dei «quattrocento», per intenderci), ma non solo di questo affermarsi progressivo di un costume polemico ripugnante qui sarà il caso di parlare. L'accoppiamento di Scelba con Pacciardi ha un significato più preciso perchè Scelba e Pacciardi rappresentano in questo momento — come dimostra l'accanirsi contro di essi — l'incubo maggiore per i comunisti.

Come ministri dell'Interno e della Difesa essi nel compiere il loro dovere a tutela dell'ordine pubblico e della disciplina delle forze armate sono evidentemente i nemici numero uno di tutte le eventuali quinte colonne non solo perchè solerti nel premunirsi da possibili infiltrazioni negli apparati statali più delicati, ma anche perchè sono essi a disporre della forza che all'occorrenza potrebbe fronteggiare nemici interni ed esterni.

Non è perciò motivo di meraviglia che Pacciardi così chiamato in causa abbia ispirato alla *Voce Repubblicana* un vivace commento nel quale l'organo repubblicano, oltre a far proprie, senza alcuna riserva, tutte le tesi del ministro Scelba, osserva a guisa di conclusione: «Se i comunisti credono necessario reagire con tanta violenza, con tante invettive e insulti e accuse truculente, significa davvero che il linguaggio della franchezza è efficace. Lo reputano pericoloso e accusano il colpo». Naturalmente nella *Voce Repubblicana* si trovano anche messi in rilievo tutti quegli elementi del discorso di Scelba che possono attenuare in generale il tono rude e minaccioso, cioè l'appello alle coscienze dei cittadini, la conferma della necessità di svolgere una azione diretta alla persuasione più che all'imperio, la promessa governativa di una politica di riforme sociali, e così via: «Questo — osserva il giornale — è dunque il discorso dell'on. Scelba che i comunisti chiamano il guerrafondaio, il ministro di polizia. Strano discorso per un guerrafondaio».

In verità l'opposizione punta principalmente su due altri elementi: primo è la frase, indubbiamente non molto felice, sulla Costituzione che non deve essere una trappola, come se, rispettando scrupolosamente la Costituzione, un governo democratico possa temere di restare intrappolato o almeno impedito nella sua azione esecutiva, quali che siano le circostanze. Secondo elemento — ma questo è più capzioso — è «l'attacco inaudito ai magistrati». Non da parte del partito comunista e della sua stampa, che in diverse occasioni ha dimostrato scarsa tenerezza per la magistratura italiana e nessun ritegno a formulare vivaci critiche contro il suo operato, sembra legittima questa protesta, ma l'espediente serve per la polemica e *l'Unità* lo sfrutta per il meglio.

Un alleato imprevisto

A suo sostegno, d'altro canto, sul medesimo fronte si è allineato oggi un alleato inatteso: il deputato d.c. Gabrieli, che, pur dichiarandosi solidale con il Ministro dell'Interno circa i concetti ispiratori del discorso, ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio come protesta per i passi che riguardano la magistratura. L'interrogante ha chiesto infatti al Presidente «se non ritenga offensivo per la magistratura il linguaggio usato dal Ministro dell'Interno nell'ultimo discorso, in cui, dopo avere accomunato il magistrato ai bottegai e ad altri volgari profittatori che speculano sulla congiuntura, l'on. Scelba, sia pure in via di ipotesi ha detto testualmente: «*Il giudice che per paura dei comunisti non applica la leggi con lo specioso motivo che non esistono*». Ciò premesso l'on. Gabrieli ha chiesto al Presidente del Consiglio se ciò non «costituisca aperto disconoscimento dell'elevatezza morale con la quale, in ogni tempo, al di sopra delle opposte passioni, il giudice si è sempre dimostrato vigile custode dell'ordine sociale e delle tradizioni di civiltà del popolo italiano».

In vari ambienti d. c. dove il discorso Scelba non è stato accolto con eccessiva simpatia (si parla addirittura di una mancanza di riguardo politico verso il Presidente del Consiglio assente e ammalato) si esprime solidarietà con l'iniziativa dell'on. Gabrieli, ed è comune l'osservazione che questa veramente è la prima volta che si levano accuse alla magistratura di essere troppo tenera nei confronti dei comunisti. A parte il fatto — logico — che i comunisti le hanno sempre rimproverato il contrario, tutte le recriminazioni espresse, anche da parte degli indipendenti, contro i giudici, in questi ultimi tempi, si riferivano piuttosto a un presunto difetto opposto: ad una certa condiscendenza, vale a dire, a beneficio dei fascisti.

Per conto proprio il *Popolo* non ha fatto commenti e solo il *Quotidiano* ha corredato la pubblicazione del discorso con la riproduzione di una fotografia di Scelba colto nell'atto di parlare alla Basilica di Massenzio, e nei giornali fiancheggiatori sembra evidente il desiderio di attendere qualche precisazione ufficiale, prima di prendere un deciso orientamento. Ma una precisazione ufficiale potrebbe anche tardare: non la possiamo avere, per esempio, dal Consiglio dei Ministri, lunedì, perchè De Gasperi — si annunzia oggi — visitato da più di un medico, è stato consigliato a prolungare il suo riposo. Il Consiglio è rinviato ulteriormente e la sua data non è ancora stabilita.

v. g.

Violenta battaglia intorno a Taegu

L'artiglieria comunista martella i sobborghi - 30.000 nordisti all'attacco - I "marines,, ritirati dal sud ed impiegati sul Naktong - Due reggimenti sgomberati dalla flotta

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 17 agosto.

La batteria dell'artiglieria comunista piazzate al di là del Naktong hanno cominciato a sparare contro i sobborghi di Taegu nelle prime ore di venerdì (tempo locale) facendo percorrere alle proprie granate una traiettoria di poco meno di venti chilometri. Questo è stato l'inizio ufficiale della grande offensiva comunista contro la capitale provvisoria della Corea Meridionale. Le prime granate sono giunte in periferia mezz'ora dopo la mezzanotte di ieri giovedì, e gli americani hanno prontamente identificato le postazioni nordiste situate sulla riva occidentale del fiume, nei pressi di Waegwan.



Il fuoco di sbarramento ha avuto inizio mentre tre divisioni nordiste passavano improvvisamente all'offensiva su un fronte lungo quindici miglia, a nord di Taegu. In particolare i comunisti hanno sferrato i loro attacchi contro le linee dei sudisti, costringendo i difensori ad indietreggiare, in qualche settore di due o tre miglia.

Faccenda grave si ammette negli alti comandi americani: infatti l'offensiva comunista costituisce la più grave minaccia alle posizioni delle N.U. in Corea, che si svolge proprio mentre gli americani stanno sferrando la loro seconda grande controffensiva di questa guerra, trasferendo i «marines» più a nord per lanciarli nella battaglia della «Sacca» a sud-ovest di Taegu.

Nella fornace i nordisti hanno scaraventato circa 30 mila uomini, che si sono abbattuti come una marea sulle linee tenute dai reparti sudisti, del settore fra Waegwan e Kunwi. Infatti, quando incontrato una durissima resistenza da parte degli americani più a sud, i comunisti hanno deciso, in apparenza, di tentare lo sfondamento là dove la resistenza dovrebbe teoricamente essere più debole, vale a dire in corrispondenza delle truppe sudiste, che naturalmente non dispongono di un armamento pari a quello delle divisioni americane.

L'attacco è stato preceduto da un violentissimo bombardamento d'artiglieria, al cui termine le fanterie rosse sono scattate in avanti precedute dai carri armati. Il Comando dell'8a Armata americana ha ammesso che i sudisti stanno indietreggiando in direzione di Taegu. I comunisti sono partiti da una zona di raccolta immediatamente a nord e a sud del rettangolo sul quale mercoledì scorso novantotto superfortezze americane sganciarono circa un migliaio di bombe e che la ricognizione aerea americana descrive tuttora come «un cimitero». Mancano tuttavia precise informazioni circa le perdite subite dai nordisti in uomini e carri armati per effetto del bombardamento.

A loro volta i «marines», che sono stati ritirati dal settore meridionale ad est di Chinju — già una settimana addietro avevano fatto presente che quell'offensiva non mirava a vantaggi territoriali — sono passati a sostegno della 24a Divisione e sono scattati all'attacco alle 8 precise del mattino, dopo un terrificante bombardamento delle posizioni comuniste ad opera di aerei e di artiglieria. L'obbiettivo principale è quello di respingere i rossi al di là del Naktong, sgombrando così la zona dalla loro insidiosa sacca, di otto miglia per sette, che si estende a circa venticinque miglia a sud-ovest di Taegu. Nel loro primo attacco i «marines» hanno occupato parecchi costoni ed alture, ma al calare della notte hanno incontrato una resistenza sempre più tenace.

La presenza dei «marines» in questo settore è stata spiegata dall'annuncio che il gruppo da combattimento Kean si è ritirato di circa trentadue chilometri, abbandonando parte del terreno conquistato nel corso dell'avanzata su Chinju. Ai Comandi americani i vari portavoce hanno fatto presente che lo scopo del gruppo da combattimento Kean era principalmente quello di eliminare l'avanzata comunista verso Pusan, e questo è stato raggiunto. Per di più, avanzando fino ai sobborghi di Chinju, i «marines» si erano spinti troppo in avanti, lasciando esposto il loro fianco destro a possibili offensive nemiche.

Intanto i primi «criminali di guerra» sono stati deferiti ai tribunali militari americani. Ventisei «G. I.», catturati in combattimento, sono stati massacrati dai nordisti nel settore di Waegwan. Cinque altri prigionieri americani sono riusciti a salvarsi fingendosi morti fra i cumuli di cadaveri, e più tardi hanno potuto raggiungere le linee americane, per quanto febbricitanti e feriti. Una volta in salvo, hanno avuto la sorpresa di constatare che parecchi dei nordisti che avevano partecipato al massacro erano stati fatti prigionieri a loro volta. I massacratori, riconosciuti, sono stati denunciati e pagheranno il fio delle loro colpe.

Sulla costa orientale una brillante operazione tipo Dunkerque è stata effettuata con successo per portare in salvo due reggimenti di sudisti che erano rimasti isolati da tre parti, avendo alle spalle il mare. Ai lati i sudisti avevano soltanto Yongdok e Pohang, entrambe in mano nemica. L'arrivo di mezzi da sbarco americani ha permesso la loro evacuazione, che i comunisti non hanno potuto impedire.

Secondo le ultime notizie, nella battaglia della «sacca» i carri armati «Pershing» dei «marines» sono entrati in contatto con i carri armati nordisti di fabbricazione russa, di tipo T-34. Tre di questi ultimi carri armati sono stati distrutti in una serie di accaniti duelli. Altri tre carri armati sono stati fatti saltare in aria da apparecchi da caccia australiani del tipo «Mustang».

Robert Miller dell'U.P.

A 15 Km. da Taegu

Tokio, 17 agosto.

Nel corso della nuova offensiva nordista, quattro divisioni di fanteria, egregiamente sorrette da forti aliquote di mezzi corazzati, hanno raggiunto località situate ad una quindicina di chilometri da Taegu. Risulta che elementi avversari infiltratisi nello schieramento alleato hanno marciato in profondità spingendosi fino a otto miglia ad oriente del Naktong in alcuni punti, ed hanno attraversato la grande strada Kunwi-Taegu, in altri. Nelle immediate vicinanze del fronte tenuto dalla I Divisione americana di cavalleria, stanno affluendo a ritmo serrato rinforzi di truppa americani e sud-coreani.

Non sarà anticipata in Francia la convocazione della Camera

Continuano le critiche golliste all'azione del governo - Una risposta del presidente del Consiglio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 agosto.

La Camera francese non verrà convocata prima del tempo, come aveva chiesto Paul Reynaud al capo del governo, presentando contemporaneamente una domanda d'interpellanza sui provvedimenti adottati dopo l'aggressione coreana per assicurare la difesa della Francia.

Il Presidente del Consiglio ha risposto a Reynaud che il governo ha i poteri necessari per mantenere sotto le armi gli uomini che prestano attualmente servizio militare, ove fosse necessario, e che l'assemblea avrà il tempo di deliberare circa il prolungamento di tale servizio per la nuova classe.

Il Presidente del Consiglio non ha alcuna voglia di rimettere l'azione del governo sotto il controllo costante del Parlamento. In fondo egli sente maggior libertà di movimenti ora che le Camere sono in vacanza, ed è sicuro così di avere un po' di respiro, prima di affrontare gli argomenti esplosivi che è riuscito a far rimandare, amnistia, riforma elettorale, fissazione del minimo vitale dei lavoratori ecc.

Non si può, del resto, rimproverare i ministri francesi di essere inattivi. La situazione internazionale esige da essi una sorveglianza continua, e un duro lavoro: anche stasera alcuni di loro si riuniscono dopo cena insieme ai capi militari per preparare la riunione che si terrà a Londra il 22 agosto fra i paesi del Patto Atlantico e nella quale dovrebbe essere discusso il memorandum francese sull'unità finanziaria, politica e militare del riarmo occidentale.

Va segnalata poi la dichiarazione consegnata stasera alla stampa dal generale De Gaulle, secondo cui la Francia si deve riarmare a fondo, per fronteggiare a qualunque costo, anche da sola, l'aggressione. Il generale ha detto che una intesa pratica franco-tedesca deve essere realizzata, e si è dichiarato nuovamente pronto a prendere in mano le redini del potere, precisando tuttavia che è disposto a intendersi con chiunque voglia condividere con lui le gravi responsabilità dell'ora, a qualunque partito appartenga.

I suoi portavoce dichiarano d'altra parte che il centro della difesa europea deve essere Parigi, non Londra, e che il comando deve essere assicurato dai francesi e non dagli inglesi, «perchè in caso di conflitto il contributo immediato della Gran Bretagna non sarebbe in nulla paragonabile per importanza a quello della Francia». Inoltre, aggiungono i gollisti, la difesa della Francia non deve essere subordinata all'aiuto militare o all'appoggio britannico.

Il Presidente del Consiglio ha risposto anche a queste accuse: «Nulla — dice un suo comunicato — nè nella dichiarazione ministeriale, nè nelle discussioni che l'hanno seguita all'assemblea nazionale, nè nel memorandum al governo degli Stati Uniti, può lasciar intendere che la difesa della Francia sia "condizionata"».

Il capo del governo insiste — nel comunicato — affermando che prima di ogni altro egli ha sottolineato ufficialmente «il dovere di difendere l'indipendenza in caso di aggressione e di respingere la chimera della neutralità».

Questa onesta precisazione non chiude tuttavia il dibattito. In assenza delle Camere, che sono in vacanza, i gollisti hanno detto che intendono portarlo dinanzi al Paese, e De Gaulle ha precisato appunto nella sua dichiarazione odierna, che il governo è messo dinanzi alle sue responsabilità.

m.

Ex-vice console russo accusato di spionaggio

New York, 17 agosto.

L'ex-vice console dell'URSS a New York Anatoli Yakovliev è stato incolpato di spionaggio dal Grand Jury federale. Yakovliev, che si ritiene si trovi ora nell'URSS, è accusato insieme a Julius Rosemberg e alla moglie, entrambi americani, residenti a New York, di aver cospirato con il chimico di Filadelfia Harry Gold, già arrestato per spionaggio atomico a favore dell'URSS. Yakovliev e i Rosemberg sono accusati di aver tentato di ottenere informazioni segrete sui laboratori atomici di Los Alamos.

Harry Gold è intanto stato interrogato oggi ma non viene fornito alcun particolare circa l'esito dell'interrogatorio.

Le esercitazioni della Marina da guerra

Roma, 17 agosto.

La II Divisione navale al comando dell'amm. Sestini ha lasciato Ancona facendo rotta verso il sud. La II Divisione, che alza le insegne dell'ammiraglio sull'«*Abruzzi*», comprende in questo periodo di crociera, oltre l'«*Abruzzi*», il «*Montecuccoli*», il «*Grecale*», il «*Carabiniere*», l'«*Oriani*». Fin dal 1° agosto la marina italiana ha iniziato la sua crociera estiva. Non si è trattato di grandi manovre, come comunemente potrebbe pensarsi, ma di esercitazioni navali pratiche ed interessanti, che hanno impegnato in un duro lavoro ufficiali e marinai. Oltre al «Gruppo Abruzzi» vi ha preso parte il «Gruppo Doria» con torpediniere e le corvette «*Gomorano*» e «*Flora*» che poi, insieme ad altre, si sono trasferite a Malta per esercitazioni antisommergibili.

La direzione delle manovre con l'amm. Oliva comandante della flotta e l'amm. Bigliardi capo di stato maggiore delle forze navali, ha sede sul «*Doria*», che, dopo di essere stato a Malta, ha raggiunto Venezia ricongiungendosi in Adriatico al «Gruppo Abruzzi».

I nostri comandi al fine di queste esercitazioni, che continueranno nei prossimi giorni fino al rientro a Taranto di tutta la flotta previsto per la fine del mese, si preoccupano principalmente di assicurare in caso di necessità i vitali rifornimenti alla Nazione (protezione convogli), impedire le offese nemiche alle coste italiane (distruzione nave armata), impedire a flotte nemiche di effettuare azioni nei nostri mari (attacchi di naviglio sottile contro forze navali). Esercitazioni quindi prettamente difensive.

Sospesi i colloqui al confine italo-jugoslavo

Trieste, 17 agosto.

Da Gorizia abbiamo appreso che quelle autorità confinarie hanno disposto la sospensione dei colloqui che da qualche settimana avevano luogo al valico della «Casa rossa» tra persone residenti al di qua e al di là del confine italo-jugoslavo. Pertanto i colloqui già predisposti per domenica prossima non avranno luogo.

CRONACA CITTADINA

MOLTI I CONTRASTI, MA LIMITATE LE CAUSE GIUDIZIARIE

Consuntivo delle controversie sorte dall'applicazione della legge sui fitti

I quattro punti maggiormente dibattuti - Seicento pratiche in corso alla Pretura
Circa cento notifiche di sfratto in due mesi - Seimila lettere raccomandate

A due mesi dall'entrata in vigore della nuova legge sui fitti è possibile fare un primo sommario bilancio del numero delle cause giudiziarie e delle vertenze private sorte in seguito all'applicazione dei vari articoli della legge. L'indagine è ovviamente condotta su elementi indiretti, come il numero dei vaglia e delle raccomandate spediti in maggio, giugno e luglio nella nostra provincia, e la cifra delle vertenze sottoposte al giudizio dell'Associazione dei proprietari di fabbricati urbani, dell'Associazione inquilini e dei diversi avvocati che trattano in prevalenza questa materia. Essa permette tuttavia di affermare con una certa approssimazione che in sede pratica la nuova legge sui fitti ha provocato un numero di vertenze e di contestazioni relativamente basso rispetto alla gran massa dei casi.

I punti della nuova legge sui fitti che in base alle risultanze e per concorde ammissione dei tecnici hanno dato origine al maggior numero di vertenze e di contestazioni, sono essenzialmente quattro: anzitutto le norme riguardanti la possibilità di sfratto; in secondo luogo quelle fissate per la determinazione del canone di affitto per gli alloggi subaffittati totalmente o parzialmente; quindi le norme relative alle richieste di riduzione del canone di affitto per gli inquilini che versano in disagiate condizioni economiche; ed infine i paragrafi che si riferiscono alla classificazione della categoria a cui appartiene lo stabile (lusso od extra lusso) ai fini di stabilire la misura dell'aumento.

La questione degli sfratti è senza dubbio la più delicata anche per le ripercussioni di carattere sociale che un incontrollato amplificarsi del fenomeno potrebbe avere sulla vita cittadina. Sinora però — ed è bene chiarire subito questo punto — la situazione non è preoccupante in quanto il numero delle vertenze è contenuto in un limite molto ristretto a tutto meno al meglio oculato della nostra magistratura. Attualmente — ci è stato dichiarato dall'Associazione inquilini aderente alla Camera del Lavoro — le pratiche in corso presso le sezioni della Pretura o presso gli uffici dei giudici conciliatori non superano le 600. In complesso le notifiche di sfratto da giugno ai primi di agosto sarebbero state da 90 a 110 su un totale di 175 mila inquilini, pari cioè allo 0,06 per cento. La realtà, sino a questo momento, è stata fortunatamente inferiore alle previsioni, tanto che presso la nostra Pretura non si è ritenuto di istituire ancora quella sezione speciale a cui si era pensato di far ricorso al primo apparire della nuova legge quando si prevedeva di dover affrontare una mole rilevante di pratiche.

Secondo e terzo punto. Un numero maggiore di contestazioni si è avuto per la determinazione del canone di affitto. Qui è impossibile distinguere tra vertenze riguardanti l'affitto dovuto per gli alloggi subaffittati e quelle che invece si riferiscono alle «disagiate condizioni degli inquilini».

Gran parte delle questioni, com'è comprensibile data anche la natura della materia, sono state discusse direttamente tra il proprietario di casa e l'inquilino. Nei casi più gravi si è fatto ricorso alla diffida per lettera raccomandata o si è spedita la rata di affitto per vaglia. Raramente è stato necessario l'intervento dell'avvocato. L'unica traccia orientativa per questi casi può dunque essere trovata negli uffici delle Poste. In giugno, cioè nel mese in cui è entrata in vigore la nuova legge sui fitti, sono state spedite a Torino 228.666 raccomandate; in luglio 222.500. I vaglia invece sono rimasti stazionari sulla base di 27 mila con una leggera flessione nel mese di luglio. Molto presumibilmente — ci hanno precisato di comune accordo le singole associazioni — a sei-settemila si deve appunto far ascendere la cifra massima dei casi controversi per gli affitti in cui le parti hanno ritenuto di dover giungere all'invio di lettere raccomandate.

Un elemento che conferma l'impressione che la nuova legge sui fitti ha sollevato un numero relativamente basso di vertenze e di contestazioni è il fatto che agli uffici di assistenza e consulenza istituiti presso l'Associazione proprietari di fabbricati urbani e presso l'Associazione inquilini sono stati sottoposti in prevalenza quesiti che riguardavano l'interpretazione della legge a titolo di chiarimento di determinati punti. Scarso se non irrilevante è invece il numero di coloro che hanno fatto ricorso a queste associazioni per instaurare vere e proprie vertenze.

Quarto punto. Molte sono state le polemiche fra proprietari ed inquilini per stabilire la categoria cui doveva appartenere lo stabile ai fini di un diverso aumento dei canoni di affitto: cinquanta, cento o duecento per cento. Alloggi normali, di lusso o di extra-lusso. I tecnici di entrambe le parti riconoscono che purtroppo la legge non è stata molto felice in questo argomento. Le classificazioni sono sempre difficili e stabilire norme precise è cosa praticamente impossibile, specie in un campo in cui la materia è vastissima e presenta elementi sempre nuovi, al che al legislatore si sarebbe dovuto sottoporre non una gamma di casi base, ma tutte o quasi tutte le singole controversie. Ad ogni modo anche dopo uno scambio di pareri e la consultazione dei rispettivi tecnici le vertenze sono state generalmente composte con compromessi che hanno avuto almeno il vantaggio di non ingolfare i dissidenti in spese giudiziarie. Il quesito del differente aumento dei canoni è quello che con maggior insistenza i lettori hanno presentato alle apposite rubriche fissate dai giornali. Come conclusione generale si può prospettare quindi l'opinione che la nuova legge sui fitti ha suscitato, com'era logico prevedere, molti contrasti e moltissime discussioni, ma le azioni giudiziarie vere e proprie — e questa è la novità — sono rimaste contenute in un limite ancora ragionevole.

Mozione dei liberali sulla Camera di Commercio

In una riunione tenuta ieri sera, la direzione regionale del Partito Liberale ha preso in esame il provvedimento del ministero dell'Industria col quale è stata disposta la rimozione dalla carica del presidente e della giunta della Camera di Commercio torinese. In un ordine del giorno approvato al termine della seduta, ha ricordato l'opera del comm. Cesare Minola «che, designato dalle categorie interessate e godendone ancor oggi la fiducia, seppe portare in alto il nome della Camera di commercio in campo nazionale e internazionale». I dirigenti del P.L.I. in Piemonte hanno lamentato inoltre nell'ordine del giorno «la forma e la sostanza del provvedimento» e hanno dato mandato al segretario generale del Partito di svolgere opportuna azione in merito. Ci risulta che l'on. Villabruna interesserà alla questione anche il competente ministro on. Togni che il segretario della D. C., on. Gonella.

Il nostro ufficio romano ci comunica che lo stesso ministro Togni ha precisato che il provvedimento è stato preso «in obbedienza ad un criterio di carattere generale in base al quale si tende a rendere le Camere di commercio più adatte ai nuovi compiti ad esse riservati: nessuna considerazione di carattere personale o politica ha ispirato la deliberazione». Il ministro dell'Industria ha ricordato la lettera da lui inviata al dott. Minola, lettera di ringraziamento per l'opera svolta, e contenente espressioni di considerazione e di stima.

Due morti e 7 feriti gravi in una serie d'incidenti d'auto

Un pullman di turisti uccide un muratore in corso Francia - A Verolengo una moto precipita per la scarpata provocando la morte di una donna - Una macchina straniera contro una "balilla"

Un incidente mortale è accaduto ieri in corso Francia all'altezza di Collegno: un povero vecchio, il quale stava attraversando la strada tirando un carretto, è stato investito da un pullman con violenza tale da essere gettato una ventina di metri lontano. Il disgraziato è morto sul colpo.

La sciagura è avvenuta alle 16.45. Il 76enne Giovanni Varetto, abitante in corso Francia 307, era uscito proprio in quel momento dal deposito di laterizi «Barbero» al numero 161 del corso medesimo. Il vecchio, già da anni pensionato, arrotondava il magro assegno mensile con lavori saltuari e ieri si era appunto recato al magazzino suddetto per prelevare un carico di tegole. Con lui era il suo amico Serafino Chiappino di 57 anni, abitante nella vicina borgata Leumann, il quale quando era libero da impegni lo aiutava.

Poste le tegole su un carretto, il vecchio si mise alle stanghe ed il suo amico andò dietro per spingere e per vigilare che niente del carico cadesse a terra. Attraversarono il corso e già stavano svoltando per portarsi alla loro destra quando apparve in lontananza un autopullman procedente a forte velocità nella loro stessa direzione. L'autista suonò e i due uomini si fermarono, indecisi se proseguire o tornare indietro. Fu questione di secondi: forse ingannato sulle loro intenzioni l'autista cercò di sorpassarli proprio dalla parte verso cui invece essi si mossero ed avvenne l'irreparabile. Urtato con estrema violenza dal parafango sinistro, il Varetto — come dicemmo — fu proiettato innanzi una ventina di metri e cadde esanime al limite della strada. Il suo compagno, invece, non riportò la più piccola scalfittura. Il carretto, pure investito, gli fu quasi strappato dalle mani ed egli se ne stette li immobile come paralizzato dallo spavento. L'automezzo si arrestò una cinquantina di metri più avanti.

Fu subito un accorrere di quanti avevano assistito con raccapriccio alla tragica scena; qualcuno si avvicinò al vecchio per soccorrerlo, ma ormai non v'era più nulla da fare. Sul posto giungevano poco dopo agenti della polizia stradale e, dopo le constatazioni di legge, il cadavere veniva trasportato all'Istituto di Medicina Legale.

Il pullman investitore, targato QN 3 della «Route des Alpes» di Aix les Bains, aveva a bordo turisti francesi ed era diretto oltre frontiera; era guidato da Jean Sanchez nato a Verissienne (Rhône) nel 1907. Dopo l'inchiesta gli è stato concesso di proseguire il viaggio.

— Un altro incidente mortale è accaduto ieri nei pressi di Verolengo. Tornando in motocicletta a Torino, loro abituale residenza, da Oddalengo Monferrato dove avevano trascorso il ferragosto, i coniugi Barberis uscivano con la macchina di strada, ribaltavano paurosamente e precipitavano da una scarpata in un campo sottostante. La disgrazia è stata causata da quattro ciclisti i quali percorrevano affiancati la strada Torino-Casale. Il Barberis suonò più volte, ma quelli non si disposero in fila; essendo ormai alle loro spalle e non servendo più a nulla frenare, egli sterzò allora bruscamente per non investirli. La macchina sbandò ed egli ne perse il controllo e fini — come dicemmo — dopo salti paurosi, nel prato. Mentre il Barberis se la cavava con lesioni varie, sua moglie Delfina, di 34 anni, sbalzata dal sellino veniva proiettata sul selciato e si fratturava la base cranica. La poveretta rimaneva uccisa all'istante.

— Un'autovettura svizzera guidata da Alain Thoret di anni 31 nativo di Parigi e residente a Losanna, proveniente da Casale Monferrato e diretta verso Torino, giunta a Crescentino andava a cozzare contro una «balilla» targata To. guidata da Caterina Hilse fu Luigi di anni 31 da Settimo Torinese. Nell'incidente rimanevano feriti tre dei passeggeri che viaggiavano sulla «balilla»: Caterina Iamici di anni 60 da San Benigno, ferita alla regione temporale sinistra; Gabriella Lunardi di anni 4 da Settimo e Lunardi Renata di anni 10. Poco prima, sempre a Crescentino, una motocicletta montata dal proprietario Remo Ferrero di anni 17 da Moncalieri, sulla strada di Trino diretto a Torino, cozzava sul lato sinistro inferiore dell'autocarro targato Vercelli, guidato da Antonio Favero di anni 50 da Crevacuore. Nell'urto il motociclista riportava ferite varie alle braccia e alle gambe.

— Il 76enne Luigi Cenedese, abitante in via P. Cossa 115, percorreva corso Francia diretto alla periferia quando all'altezza della Venchi Unica, veniva urtato e gettato a terra da una automobile che percorreva la strada nello stesso senso. Il Cenedese è stato ricoverato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Allo stesso nosocomio è stata ricoverata la bimba di 7 anni Germana Erba di Giuseppe abitante in corso Moncalieri 247. La poveretta era stata investita da una motocicletta a Balme dove si trovava in villeggiatura. Nell'incidente la bimba ha riportato la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in un mese.

Il presunto scomparso viveva felice in un albergo

Perito chimico simula la propria morte per portare a termine un'intricata truffa

La moglie spedisce le partecipazioni di lutto agli amici e informa che la salma sarà sepolta a Locarno - I conoscenti fanno celebrare messe di suffragio - Un creditore scopre la verità

Un nuovo sistema di truffa è stato escogitato da Guglielmo Bottazzi di 44 anni abitante in strada Val S. Martino 70. Per potersi impossessare di 350 mila lire ricevute da un socio di affari finse di essere morto e incaricò la moglie di far recapitare ad amici e conoscenti le partecipazioni del suo decesso. Tutti per alcune settimane piansero la sua fine. Egli più vivo e più sano che mai intendeva in questo modo di scomparire dal mondo per ritornarvi subito, magari con altro nome. L'impresa non gli riuscì e recentemente — col suo vero nome e circondato da numerosi testimoni — comparve dinanzi al Pretore Caicagni che lo condannò ad un anno e 6 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa per truffa. Ora egli è ricorso in appello e il Tribunale dovrà giudicarlo una seconda volta.

Nel febbraio del '49 il Bottazzi, compartecipe della Ditta MARBO, si era incontrato con Agostino Zotti per trattare la cessione della sua quota sociale pattuendo il corrispettivo nella somma di 350 mila lire. Nel mese successivo i due si recarono da un notaio per stendere una scrittura preliminare del trapasso della quota. Lo Zotti versò al Bottazzi le 350 mila lire e ricevette in cambio soltanto la promessa che entro pochi giorni gli sarebbe stato consegnato il pacchetto delle azioni.

Il 2 aprile invece il Bottazzi dovette improvvisamente assentarsi da Torino. Nessuno ne sapeva la ragione, tanto meno lo Zotti che non sospettava minimamente di subire un raggiro preparato con tanta macchinosa invenzione. Il giorno dopo però alla sede della ditta MARBO arrivò un telegramma da Genova così concepito: «Guglielmo gravissimo. Parti subito. Avverti Antonia». Seguiva la firma della moglie del Bottazzi, Pierina Zeni. Trascorsero pochi altri giorni e giunse una lettera in cui la donna informava che lo stato di salute del marito continuava a essere molto preoccupante, ma che tuttavia non si disperava di poterlo salvare.

Infine arrivarono le partecipazioni di morte. Un piccolo rettangolo di cartoncino listato di nero su cui era scritto: «Guglielmo Bottazzi. Chimico. Deceduto a Genova. Straziato ne danno notizia la moglie Piera Zeni e la figlia Medi. La salma, dopo la sepoltura, proseguirà per Locarno». Nessun indirizzo e nessuna data, eccettuato un semplice: «Genova aprile '49». Amici e conoscenti commiserarono la fine improvvisa ed immatura del povero Bottazzi. Fu fatta celebrare una Messa in suffragio dell'anima sua. Il compianto fu unanime e sincero. Lo Zotti rimpianse lo scomparso anche per un altro motivo: temeva di aver buttato al vento le 350 mila lire.

Figurarsi la sorpresa quando poco dopo un dipendente della ditta MARBO, dichiarò di avere visto, vivo, in carne ed ossa, il Bottazzi. Venne creduto pazzo. L'annuncio della sua morte era stato dato dai familiari che l'avevano assistito malato e non potevano sbagliarsi. L'unico che gli prestò fede fu lo Zotti, il quale cominciò ad avere dei sospetti. Non osò parlarne, ma per proprio conto compì delle ricerche. Riuscì a scoprire che il suo debitore, presunto morto, aveva soggiornato in un albergo di Genova proprio in quei giorni in cui la sua salma doveva essere tumulata in Svizzera. Dapprima nessuno voleva credergli e allora del caso stranissimo furono informati anche i carabinieri. Si poté in breve accertare che il Bottazzi non era mai morto, anzi non aveva mai sofferto alcun disturbo e che la grottesca e macabra trovata delle partecipazioni era dovuta al desiderio di trattenersi le 350 mila lire carpite allo Zotti.

Con lo «pseudo morto» è imputata di correità nella truffa anche la moglie, Pierina Zeni già condannata dal Pretore a 10 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa col beneficio della condizionale. Anch'essa però ha ricorso in appello. Nella prossima udienza in Tribunale verrà ascoltato come testimone anche il padre del Bottazzi, a lui il figlio scrisse una lettera piena di affetto, nello stesso giorno in cui i suoi amici assistevano alla messa in suo suffragio.

Operazioni della Finanza contro contrabbandieri

Il nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza, aveva da tempo notato davanti al numero 17 di via Bertola un andirivieni sospetto di gente che portavano grosse e pesanti valigie. Tra gli interessati figuravano l'ing. Guido Marza di 26 anni da Trieste e l'ex-commesso viaggiatore Tranquillo Visca di anni 55. Dopo un paziente appostamento i due venivano fermati ed invitati ad aprire le valigie che risultarono contenenti forti quantità di sigarette. Dato che nella stessa casa abita l'ex-olimpionico Enrico Silvestri, già altra volta denunciato per contrabbando di sigarette estere, i finanzieri sospettavano che quest'ultimo fosse implicato nel nuovo fatto. Interrogato il col. Silvestri negava ogni addebito, assicurando non solo di non essere mai stato in rapporti con i due, ma di non conoscerli affatto. Sarà compito della Magistratura il vagliare le singole responsabilità.

In un'altra operazione compiuta dalla Guardia di Finanza al traghetto di Bellagio (Como) dopo un movimentato inseguimento in motoscafo con spari di mitra, sono caduti nelle mani della tributaria due torinesi che viaggiavano in auto e portavano seco una forte quantità di sigarette di contrabbando.

Lungo inseguimento da via S. Secondo a corso Peschiera

Un negoziante rincorre col camion il ladro che fuggiva in bicicletta

La decisione di un fattorino procede sull'abilità di un malintenzionato
Due furfanti sono arrestati a Porta Palazzo mentre vendono la refurtiva

Il meccanico disoccupato Ferruccio Epoque fu Carlo di 30 anni abitante in via Belfiore 83 è stato arrestato ieri alle ore 16 in circostanze molto strane. Egli era stato visto una settimana fa in atteggiamento sospetto davanti al portone di una casa di via Valperga Caluso. Un commerciante che abita in quello stabile lo aveva osservato a lungo, controllando tutti i suoi movimenti. Poi se ne era andato sul suo camioncino. Ieri il commerciante lo vide di nuovo. Sostava nei pressi di una officina, davanti ai bagni di via San Secondo. Lo osservò mentre saltava su una bicicletta incustodita e se ne filava via velocissimo. Sicuro ormai che fosse un ladro, mise in moto il suo camion e lo seguì a breve distanza. Andarono così fin in corso Peschiera, dove erano di pattuglia alcuni agenti del commissariato San Paolo.

Il commerciante senza perdere di vista il fuggiasco che continuava a pedalare con furia pur non essendosi accorto di essere seguito, si avvicinò ai poliziotti e li invitò a salire sul camion. Appena li ebbe vicini a sé, li mise al corrente del fatto e ricominciò la corsa. Ora il ladro aveva voltato in via Trento ed era sceso per tergersi il sudore e per accendersi una sigaretta. Anche il camioncino sostò. Gli agenti intendevano osservare dove si dirigesse lo sconosciuto per arrestare altri eventuali complici o i ricettatori. Ma l'Epoque, risalendo sulla bicicletta rubata si accorse dell'automezzo che lo seguiva e cercò di liberarsene con una fuga precipitosa, svoltando ad ogni angolo della via. Si iniziò un vero e proprio carosello; la gente sui marciapiedi guardava meravigliata e timorosa. Infine il ladro venne stretto contro un muro: se avesse osato muoversi rischiava di venir schiacciato. Preferì arrendersi e costituirsi. Ora è stato messo a disposizione della Squadra Mobile. La bicicletta è stata restituita al proprietario.

Un fatto analogo è accaduto in via Monte di Pietà. Il fattorino di una società che ha sede in via Bertola 33 compiva ieri alle 16.30 il solito lavoro di pulizia, quando vide un individuo che usciva da un ufficio portando con fatica un grosso orologio a pendolo.

«Che cosa fai?» gli chiese.

«Sei cieco? — gli ribattè l'altro — Porto questo arnese ad aggiustare. Me l'ha dato il padrone».

Il fattorino non aggiunse altro e guardò lo sconosciuto inforcare la sua bicicletta e andarsene verso via Garibaldi. In quell'attimo di attesa e di esitazione, in cui stava ripensando alle parole del suo interlocutore, si ricordò che il proprietario non era presente nella ditta. Senza neppure buttar via la scopa che aveva tra le mani si gettò a rincorrere l'individuo del pendolo. Lo raggiunse, trafelato ed ansante, davanti al palazzo del «Monte di Pietà».

«[illegible] chi ti ha detto di prendere questo orologio; dimmelo o ti strozzo». Così aggredito il possessore del pendolo, non fu capace di rispondere, né di reagire o tentare la fuga. Si lasciò portare al Commissariato di P. S. Moncenisio, dove confessò il furto. E' un disoccupato, tale Renzo Piana di 25 anni abitante in via Trinità, 6. Si era recato negli uffici della ditta per domandare se ci fosse stato un lavoro per lui. Mentre il portiaio si recava ad informare il capo-ufficio, egli si impossessava del pendolo e fuggiva.

Altri due operai, responsabili di furto nelle fabbriche in cui lavoravano, sono stati arrestati a Porta Palazzo. Si tratta di tali Giuseppe Musetti fu Attilio di anni 30 abitante in via Corte d'Appello e Romano Staiotti di Antonio di 32 anni. Offrivano in vendita, a prezzo molto inferiore del normale, pezzi ricambio per automobili, recanti il timbro della società costruttrice. Fu impresa facile per gli agenti in borghese che controllavano il mercato fermare i due a portarli in Questura, dove ammisero la loro responsabilità.

Altri due algerini fermati per il colpo alla Commerciale

Anche il secondo individuo, ritenuto complice del furto commesso ieri alla Banca Commerciale (succursale di via Garibaldi) è stato arrestato e precisamente alla stazione di Alessandria, alle ore 23 di ieri, mentre scendeva dal treno proveniente da Torino. Si tratta del diciassettenne Ahmed Bekhiba, suddito francese, non marocchino ma algerino, essendo nato a Balba (Algeria). Egli viaggiava col genitore presuntivo Ahmed Hadj e la madre: il Bekhiba sarebbe, infatti figlio illegittimo. Ahmed Hagil, scaricatore nel porto di Marsiglia ha altri 13 figli, pure illegittimi, sparsi nelle truppe coloniali.

Ahmed Bekhiba ha dichiarato di non saper nulla del furto; le 32.000 lire rubate sono state trovate indosso, infatti, al suo presunto compagno d'avventura, Ali Kacem già arrestato. Intanto i due Ahmed, padre e figlio, sono stati trattenuti, in attesa che l'autorità chiarisca questo pasticcio. La madre è stata ospitata in una trattoria.

Una merciaia denunciata per calunnia a un religioso

Un religioso di nazionalità americana in viaggio per Roma, ha corso ieri un brutto rischio, mentre sostava a Torino. Entrato nella merceria di Margherita Bongiovanni, 18enne in via Stampatori 14 egli stava scegliendosi alcuni fazzoletti di seta quando la Bongiovanni dichiarò che un pacco di 20 biglietti da mille depositato da lei sul banco era scomparso. Grida della donna, accorrere di gente, e infine ecco la Celere, che porta in Questura tanto la merciaia che il sacerdote. Ma questi risulta insospettabile: egli tiene, tra l'altro in tasca un pacco di dollari per il valore di un milione. Riprese le indagini nel negozio, le 20 mila lire della merciaia vengono ritrovate sotto il banco. Era stata una semplice disattenzione della donna. La Bongiovanni è stata denunciata per calunnia e il religioso ha potuto riprendere il suo viaggio.

Numerose famiglie truffate da falsi esattori del Comune

Individui non ancora identificati si presentano in casa dei contribuenti per riscuotere le imposte di tutto l'anno

Attenti ai falsi esattori! Alcune persone sono state ingannate, nei giorni scorsi, da individui i quali, presentatisi alle loro abitazioni e dicendosi incaricati della riscossione delle tasse, hanno incamerato lo ammontare del contributo. La Esattoria Comunale, venuta a conoscenza di questi fatti, avverte che sono validi soltanto i pagamenti effettuati direttamente agli sportelli esattoriali o nelle altre forme autorizzate ed indicate a tergo della cartella delle imposte, oppure agli ufficiali esattoriali che si presentano al domicilio dei contribuenti muniti di regolare atto di nomina con fotografia e di apposito bollettino per il rilascio delle quietanze.

I lestofanti sanno che, nella prima settimana di agosto sono state inviate ai contribuenti le cartelle delle tasse le cui rate scadono il giorno 10 di ogni bimestre; e sanno pure che molti perchè ritornati tardi dalle ferie, non hanno ancora provveduto al pagamento. Suonano quindi alla porta di qualche alloggio scelto, non si sa ancora se a casaccio o a colpo sicuro e, dicendosi ufficiali esattoriali, richiedono il regolamento della pendenza.

Nei giorni scorsi ad una signora abitante in corso Francia si presentò un individuo di media statura, sulla quarantina, occhialuto, compitissimo. «Lei signora si è dimenticata — disse — che deve pagare le tasse; il mio compito è ingrato, ma devo, poichè è scaduto il termine, esigere l'importo, gravato dall'indennità di mora». La signora rispose che aveva incaricato già un impiegato del Municipio, suo conoscente — e ne fece il nome — di regolare la cosa. Il distinto signore trasalì allora e mormorando «sì, lo conosco, allora va bene così» se ne andò frettolosamente. Un paio di giorni dopo la signora vide l'impiegato suo conoscente e gli narrò il fatto. Quello insospettito informò i suoi superiori che hanno iniziato una inchiesta; risultò che nessun incaricato era mai stato inviato dalla suddetta signora.

Finora si sono già presentati all'Esattoria sette persone, quasi tutte donne, richiamate perchè in mora, le quali hanno esibito ricevute di versamento parziale o dell'intera annualità; le firme sono illeggibili e l'esattoria non ha riconosciuto validi tali pagamenti. Dalle prime indagini risulta che la truffa viene compiuta da vari individui.

Scuole elementari estive

Dal 21 agosto al 23 settembre avranno luogo, presso tutte le scuole della città, i corsi elementari estivi municipali, ai quali potranno iscriversi tutti gli allievi delle cinque classi elementari, con preferenza per quelli rimandati negli esami della sessione estiva. L'iscrizione è gratuita e potrà essere fatta a partire dal 18 agosto. L'orario delle scuole è stabilito dalle ore 8,30 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Intero quartiere di Barriera Milano in subbuglio nella notte

La sposa si sveglia di soprassalto e scopre che il marito è scomparso

Il giovane era sceso in vestaglia per aprire il portone ad una coinquilina rimasta senza chiave - La sorpresa per le scale e una clamorosa zuffa

Giunta davanti al portone di casa in corso Novara, la 18enne Olga Faulero estraeva la chiave dalla borsetta e faceva per aprire. Era l'una di ieri notte. Provava e riprovava più volte ma la serratura non scattava. Improvvisamente la ragazza ricordò che la chiave l'aveva consegnata due ore prima al fidanzato: al momento di lasciarsi evidentemente il giovanotto aveva scambiato le due chiavi ed aveva dato a lei quella del proprio portone.

Che fare? Disperata la Faulero continuò ad armeggiare intorno alla serratura per un buon quarto d'ora. Tanto fracasso fece e tanti pugni diede alla porta che alla fine si accese una luce al primo piano. Un signore si affacciò alla finestra e riconobbe subito la coinquilina: nel suo letto continuava a dormire la moglie. Cavaliere e beneducato l'uomo, Gesualdo Maccagno di 29 anni, decideva di andare in soccorso della signorina. Le faceva un cenno dalla finestra, poi si infilava la vestaglia sul pigiama e senza far rumore usciva dal suo appartamento. Scendeva le scale, apriva il portone e la ragazza esasperata per la lunga attesa, esplose in un grido di gioia.

— Senza di lei avrei dormito in istrada! Lei è veramente gentile e non so come ringraziarla. — Il tono della sua voce rimbombava nell'androne. Il Maccagno le faceva cenno di tacere: «Per carità signorina, dormono tutti». Ma era tanta la gioia che la ragazza non riuscì per qualche attimo a dominarsi.

Ciò fu sufficiente a provocare il risveglio della moglie del Maccagno Adelina. Destatasi di soprassalto, un poco impaurita dalla vocetta stridula che proveniva dalle scale si voltava e chiamava il marito. Ma il marito non c'era. A questo punto la donna, sposata da pochi mesi, veniva colta dall'affanno. Saltava dal letto e così come era, in camicia da notte, si precipitava sul pianerottolo.

I due — l'uomo in vestaglia e la signorina che continuava calorosamente a ringraziarlo — stavano salendo tranquillamente. La mogliettina a questo punto perdette il controllo di se stessa e si gettò strillando sulla presunta rivale. L'afferrò per i capelli ed incominciò a sferrarle sonori schiaffi alle guance. La Faulero dopo un attimo di sbalordimento, passò al contrattacco, accompagnando i pugni a grida e minacce. Il Maccagno in un primo tempo tentò di chiarire l'equivoco, ma con quelle due furie scatenate non c'era niente da fare.

La lotta assumeva proporzioni sempre più drammatiche fino a che le donne dinanzi alle sommesse implorazioni del Maccagno rivolsero improvvisamente le loro ire contro di lui e lo ridussero presto a malpartito. L'uomo dopo un paio di minuti di quella lotta, dovette fuggire rapidamente con la vestaglia a brandelli e rifugiarsi in casa.

Ormai tutta la casa era sveglia. Ed erano svegli anche i genitori della Faulero, i quali, sentita la voce della figlia, si buttarono a capofitto dalle scale per correre in suo aiuto. Il fracasso era divenuto assordante, il padre cercò di informarsi dell'accaduto ma la Faulero, che aveva un occhio pesto e sanguinava abbondantemente dal naso, ebbe soltanto la forza di balbettare alcune parole e di indicare la porta dell'alloggio del Maccagno.

Il seguito si svolse in pochi secondi. Il signor Faulero piombò attraverso la porta aperta dell'appartamento, sorprese il Maccagno che stava melanconicamente contemplando i brandelli della vestaglia e senza dargli il tempo di spiegarsi gli scaricò sul viso una serie di ceffoni da tramortirlo. Avvertita dagli inquilini spaventatissimi giungeva proprio allora una pattuglia della Celere che accompagnava in caserma per gli opportuni interrogatori tutti i litiganti. E sulla camionetta fu costretto a salire anche il Maccagno con la vestaglia a brandelli, sostenuto dalla moglie che comprensiva l'equivoco cercava piagnucolando di rianimarlo.

Avvelenati da un gelato

Colti da dolori allo stomaco con febbre alta sono stati ricoverati mercoledì notte al San Giovanni vecchio tre bambini: Maria Vercellotti d'anni 2, Giandomenico Gioroni d'anni 3, Franco Di Grassi d'anni 5, tutti abitanti in via Bernardino Galliari 22. I genitori dichiararono che i bimbi avevano comperato e mangiato, mentre passeggiavano in via Po, tre coni gelati acquistati da un venditore ambulante. Dopo energica lavatura gastrica i bimbi sono stati dichiarati fuori pericolo e riaccompagnati a casa. Il venditore, identificato e rintracciato dalla polizia, è stato interrogato.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8: Giornale - 8,30: Lingua spagnola - 8,45: Lingua portoghese - 10,30: Vita femminile - 11,30: Musica operistica - 12,10: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,27: Canzoni - 13,50: Novità di teatro - 14: Giornale; Borsa di New York - 17: Ritmi moderni - 17,30: Radiocentro di Mosca - 17,45: Sei voci e un pianoforte - 18: Musica da camera - 18,20: Orchestra d'archi - 18,50: Musica da ballo - 19,35: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,33: Orchestra Donadio - 21: Festival internazionale di Salisburgo: «Concerto sinfonico» diretto da Wilhelm Furtwaengler, orchestra filarmonica di Vienna - 22,30: I cantanti: Enrico [illegible] - 22,50: Chitarrista Vincent Gomez - 23,45: Musica operistica - 23,10: Giornale.

Rete Rossa — Ore 13: Giornale radio - 13,27: Orchestra Donadio - 14: Fantasia folcloristica - 14,50: Orchestra Trovajoli - 14,53: Cinema - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Balabili e canzoni - 18,30: Per i piccoli «Sul mare luccica» - 19: Invenzioni e scoperte «La locomotiva» - 19,30: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19,45: Danze d'altri tempi - 20,10: Canta Tito Gobbi - 20,30: Giornale - 21,5: Ai miei il sipario - 21,30: Canta Rina Reinaldi - 21,45: Documentario: l'orchestra della Scala - 22,10: Orchestra Ferrari - 22,40: Lettere da casa - 22,50: Musica jazz - 23,10: Giornale - 23,20: Compositori contemporanei Vincenzo Tommasini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima + 30,8; minima + 18,4; media + 20,4. Umidità 63 %. Pressione 731. Venti moderati primo quadrante. Cielo sereno. Previsioni: Cielo coperto o nuvoloso con precipitazioni locali intermittenti. Temporali sui rilievi. Visibilità discreta. Venti deboli e moderati. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Sgavetti Guglielmo fu Eugenio, a. 43, v. XI Febbraio 4; Ropolo Giuseppe fu Lorenzo, a. 61, c. Umberto Savoia 123; Quagliotto Francesco fu Luigi, a. 65, v. Mompellato 3; Casiore Carlo fu Vincenzo, a. 67, Ricov. Temp. E.C.A.; Brambilla Adele fu Ernesto, a. 40, Cottolengo; Glordi Bartolomeo fu Giuseppe, a. 56, S. Giovanni.

Trascrizioni di residenti in Torino e deceduti fuori Torino:

Gertarino Luigi fu Vincenzo, a. 28, morto in Russia; Rocca Pietro fu Ernesto, a. 26, scomparso in mare; Brignone Caterina fu Camillo, a. 94, Cuneo; Ghisione Caterina fu Luigi, a. 71, Moncalieri; Marocco Giulia di Giuseppe, a. 46, Selve.

Anche la moglie del Beltramo ricoverata in un ospedale

Le autorità si sono interessate della vicenda di Luigi Beltramo, il reduce che da almeno quattordici mesi, dal giorno cioè del suo ritorno da Dachau, vaga da una città all'altra dell'Italia in cerca di sistemazione, trascinandosi dietro la moglie malata e tre bambini. I due figli più piccoli, riconosciuti affetti da sintomi di poliomielite, sono stati ricoverati in un ospedale per ordine dell'ufficiale sanitario del comune; il resto della famiglia ha trovato ospitalità alle Casermette S. Paolo. Ieri la donna sventurata, Elfrida Giorgi, è svenuta per strada; riconosciuta sofferente per grave malattia di cuore e debilitazione organica, è stata portata all'ospedale San Giovanni.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute dai lettori: Perraro Cornelia L. 1000; L. S. 200; E. C. 1000; Paola e Fiorella Allacca 2000; A. G. 500; Beppe e Carla 1000. - Fondo precedente L. 4300 - Totale L. 10.000.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti Domani Fachiro bianco

Club La Florida (p. Solferino) tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Lattini, canta Sante Andreoli. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay:** or. Angelini Org. Hammond Mo Masutti e Colomber Graglia. **Giardino Danze Moda:** 21: Orch. Gimelli c. E. Maresa e G. Rossi. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo. Serata premi. **Night Club** Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3. **Danze Saletta** Valent. 21 Clerici. **Montecappuccini** danze 21-24. **Chalet Valentino:** 21 danze. **Eden Danze:** 21 Orch. Mobiglia.

GIARDINO DANZE MODA
Stasera elegante venerdì chic con sorteggio di profumi gentilmente offerti dalla ditta *Dikson Ber.*

EDEN DANZE
Serata *Brio di Giovinezza* omaggio profumi a tutti, sorteggio premi offerti dalla ditta *Musco.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio domani riapertura con «Cocaina» H. Duff, S. Winters. **Astor:** «L'ultima carrozzella» Anna Magnani, Aldo Fabrizi. **Corso:** «La taverna dell'allegria». Bing Crosby, Fred Astaire. **Lux:** «Il canto dell'India» Sabù, Gail Russell, Turhan Bey. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) I fratelli Marx «Il bacar delle follie» Matt. ore 10,30 L. 150. **Reposi:** «Le ragazze di Harvey». Judy Garland, P. Foster (Metro). **Torino:** «La tribù dispersa» Johnny Weissmuller, Myrna Dell e 14. **Vittoria:** «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch.

Alexandra: Egli camminava nella notte. R. Basehart. S. Brady. **Alpi:** «Suprema decisione». **Ariston:** (aria condiz.) «Torna a casa Lassie» techn. Roddy Mc Dowald, Donald Crisp. Platea L. 120. **Augustus:** «Il traditore» Victor Mc Laglen, Heather Angel. **Capitol:** «Una notte a Lisbona» Fred Mc Murray, M. Carroll. **Faro:** «Il maliatto» con Angelo e Giro di Francia tappa Pirenei. **Hollywood:** «Il falco del nord» George Raft, Dorothy Lamour. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Il segreto sulla carne» Ray Milland, P. Goddard, Riv. Bacot 16,15, 21,15. Oggi ridut. Enal. **Massimo:** «Perdutamente tua». B. Davis, P. Henreid. Locale refrig. **Nazionale:** «Il falco del nord» George Raft, Dorothy Lamour. **Principe:** «Il falco del nord» G. Raft, D. Lamour. Loc. fresco. L. 22. **Statuto:** «Perdutamente tua».

Arti: «Barriera d'oro». **Estivo Michelotti:** Domani ore 21 «Joe il pilota» S. Tracy. Varietà. **Mignon:** «Carmen» e Varietà. **Olimpia:** «Il bandolero». technic. **Po:** L'isola del desiderio. Power. **P. Nuova:** «Acque scure». Ap. 10. **Regina:** «I bandoleros». **Romano:** Avventurieri di S. Marta Comp. Riv. Ferrero 16,30-21,15. **S. Fedele:** «Guglielmo Tell» Cervi.

Esperia: Domani riapertura. **Imperiale:** «Gran Premio» Var. **Italiano:** «Pirati di Monterey» tec.

Frejus: «Vertigine d'amore» Parvo Nuova Rivista D'Angiò-Primavera. **S. Paolo:** La maschera dei Borgia.

Belgio: «Pancho il messicano». **Corallo** 50-521 (aria condiz.) «Signore dei tropici» D. Lamour. **Dranan:** «Prima moglie Rebecca». **Radium** Grande minaccia. Varietà. **V. Nanetes** «I rinnegati» technic.

Astra: Grande campione. Douglas. **Bernini** «Seduzione» R. Hayworth. **Excelsior:** «Schiavo della città». Technicolor. Ginger Rogers. **Odeon:** Massacro di Fort Apache. **Star:** «Una notte a Casablanca».

Adua: «Cintura di castità». Var. **Aurora:** Tigre del Kumaon Sabù. **Brescia:** Al diavolo la celebrità. **Palermo** «Le minorenni» Delorme. **Sociale:** Scandalo internazionale.

Colosseo Ultimatum Chicago. Ladd. **Italia:** «Tutto m'accusa» E. Donat Comp. Rivista Ciabetto 21,15. **Moderno** «S. O. S. jungla» technic. **Piemonte** Al diavolo la celebrità. **Spazio:** «Sposarci è facile ma...».

Apollo Fonte meravigliosa. Cooper. **Diana** «Sahara» H. Bogart. **Dora:** «Rotta su Baraibi». **Edera:** «Bellezza del diavolo». **Lucento:** Storia dr. Wassell. tech. **Roma:** «Il re dell'Africa».

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Corso, Augustus, Lux, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Hollywood, Vittorio V., Monviso, Frejus, San Paolo.



Interni di Liguria

(Dal nostro inviato speciale) Chiavari, agosto.

Mi sono proposto di seguire, nel viaggio che sto per fare lungo le coste d'Italia, la regola di tenermi quanto sia possibile vicino al mare; e comincio coll'infrangerla. Ciò significa che vi sarò fedele in seguito, per la ragione medesima che quando si nutrono voglie irregolari, è meglio cavarsele presto; e chi a vent'anni imbrigliato, si sbriglia a quaranta, finisce nel fosso di sicuro.

Dunque, in Liguria, non toccherò le spiagge, ridotte dalla stagione balneare e dalla moda esibizionistica, a somigliare, per il nudo, alla Roncisvalle del Pulci, che «parea un tegame» di pezzi anatomici; e, per le vesti, ad una fiera di stracci chiassosi.

Di fatto, ogni volta ch'io posso, cerco la Liguria interna, ossia la vera, quella delle vallate riposte, che intersecano i magri liguri, paralleli, per lunghi tratti, alle coste, ovvero aggirate in labirinti d'insospettabili passaggi e tramiti fra pendici erte e scoscese mirabilmente.

Non sa che sia Liguria, chi non abbandoni i valichi agevoli, per innalzarsi, per esempio, al Colle del Melogno, tra Val di Marèmola e Val di Bormida, con l'ampiezza delle vedute alpestri e marine che vi si spiega, mentre sul passo il forte di Melogno si attrista nella sua spregiata solitudine d'arnese di guerra in disuso. Così com'è oggi, nella sua più recente struttura, esso è una fortezza invecchiata, melanconicamente e vanamente possente di muraglie e d'opere inutili e abbandonate. Anche le fortezze e le armi, come le foggie dei vestiti e ogni altra attrezzatura del vivere e dell'operare umano, passano quel momento, sempre squallido e penoso, in cui, non ancora antiche e già fuor di tempo, fanno ridere e fanno pena.

Ma sapevo che bisogna inerpicarsi e scapicollarsi per la strada erta e vertiginosa da Pieve di Teco a Molini di Triora, per vedere il cuore austero e scabro del paese ligure. C'è qualcosa lì di angoscioso, sto per dire atroce, in quella furia d'invenzioni della natura impervia e dirupata. C'è, tutto, sto per dire di feroce e disperato, nella tenacia umana che ha aggredito e messo in quei dirupi, gradinandoli e terrazzandoli fino a incredibili altezze, con una somma di lavoro e di fatica che spaventa, per piantarvi più in basso l'olivo lento e prezioso e l'avara vite, e per seminarvi più su un pugno di frumento stentatissimo, e per falciarvi infine qualche fascio di buon fieno montanino.

Se in altro luogo mai, in Val d'Argentina e d'Arroscia e di Rezzo, sotto il Carmo di Brocchi e dal Passo della Teglia desolato, l'economia di quegli inerpicati contadini di monte e di rupe, appare, più che un fatto di ragione e di bisogno, una necessità, e un fatto di passione, di volontà, di religione. Non credo che nessun tornaconto abbia giustificato mai un lavoro tanto impotente e formidabile, e tanto scarso di frutti. Lo giustifica un amore religioso alla terra, che è l'antico e fecondo motivo di contrasto fra le due anime liguri, la terragna, tenacissima e l'avventurosa marinaresca e migratrice.

A Triora, antico borgo forte di uno fra cotesti interni di Liguria, il contrasto si svela in tragedia. E' l'antica e nuova tragedia ed elegia dei luoghi di Liguria che si vengono spopolando. E mentre l'ardita e possente mole del paese, erto sul taglio della rupe precipite, parla indimenticabilmente dell'antico amore, le rovine del tempo e dell'abbandono si confondono con quelle recenti che v'ha prodotto la rappresaglia di guerra; e tutte hanno un carattere di nobile e irremissibile melanconia.

Vi fui sul far della sera, mentre estive caligini sciroccali accrescevano sui monti il senso di remota lontananza e solitudine. E anche la cortesia degli abitanti, cortesi come sanno esserlo i liguri austeri e ritenuti, parlava al cuore. Alto sullo sprone di monte, e dominante sul paese e sulle valli precipiti e profonde, il camposanto di Triora è simile a un fortilizio destinato all'ultima difesa. Ed anche la stupenda invenzione che l'ha collocato lassù, è un'invenzione d'amore.

Il giorno appresso, ho percorso la Valle di Fontanabuona, che offre, tra il primo e il secondo crinale della riviera di levante, la vista di un interno ligure festoso e benevolo, ridente d'acque e d'opere liete. Qui si vede come anche l'emigrazione, colle «rimesse» degli emigrati, abbia giovato al paese. E prima di arrivare a Chiavari, da Carasco, una strada fra vigne ed uliveti e orti fioriti mi porta a San Salvatore e alla stupenda basilica dei Fieschi, illustri e inquieti e facinorosi eroi dell'antica e terribile storia di Genova.

Ma d'essa voglio dire soltanto la perfetta discrezione e misura delle poche case che cingono, quasi con affettuosa dimestichezza, i ruderi del Palazzo e la gloria della Basilica, per esprimere il desiderio che nulla mai vi sia mutato, nemmeno una pietra, perchè tutto, dalle tre o quattro case alla chiesetta di finissimo barocco ligure che fronteggia la gran chiesa del più possente e bel gotico ligure, è reso perfetto di quello stile, che appartiene al tempo, oltre e forse più che all'uomo. E però, se un giorno verrà liberato e ripristinato il Palazzo, auguro che ciò avvenga senza distruggere l'armonia finissima del luogo.

E vorrei dunque esprimere per essa l'augurio, per esso appropriato allo stile delle case e delle mura e delle piante modeste, che tacite sorridono intorno alla superba Basilica, l'augurio che si legge proprio sul muro di una di queste dimore, in latino: Stia questa casa fino a tanto che una formica s'abbia a bere il mare. «Stet domus haec donec biberit formica marinum». Anche l'estro scherzoso di questo dimesso latino è ligure, com'è ligure il religioso e domestico desiderio di costruir non solo le case, ma la propria vita, salde e durevoli, da vincere il tempo.

Ritroverò dunque il mare, seguendo le chiare e verdi acque della limpida Entella, a Chiavari linda, ridente, civilissima e austera. La forza sua, che si afferma nella sobrietà del costume domestico così come negli ardimenti dei più lontani traffici di oltremare, questa città industre e fiorita, amena e segreta, non la racconta a nessuno.

Del resto, a farmi affezionato a Chiavari, c'entrano fatti miei personali, perchè il mio nonno materno, che fu tra i primi industriali del gas in Italia, proprio qui fabbricò uno dei suoi primi gazometri; e anni dopo, poichè allora il mare rodeva la spiaggia, in una notte di burrasca, ne fece una delle sue, e, saltando il muro di protezione, entrò in officina a spegnere i forni. Se non è un abbellimento della mia memoria o della tradizione familiare, ciò fu proprio una Vigilia di Natale.

Anche lì di Chiavari il marchese Pessagno, che mi raccontò che prima di diventare benemerito studioso di Colombo, come ogni chiavarese avrebbe voluto passare il mare. Ma i suoi conterranei più adatti di lui, gli dissero: «Se lei arriva in un porto d'oltremare, e lì sbarca e le chiedono di che nazione è, che risponde?». «Sono italiano». «Allora, non le andrà bene. Deve dire: Sono genovese; e dare a chi le ha chiesto, una grande gomitata nello stomaco per farsi subito largo».

Così, concludeva il minuscolo e arguto erudito, capii che il mio posto era negli archivi, e scelsi gli studi.

Riccardo Bacchelli



Grace Mac Neil, sposa di guerra inglese accusata innanzi ad un tribunale americano di aver ucciso il marito e assolta ritorna in patria accompagnata dal padre

GIRO INTORNO ALL'INGHILTERRA

Il paese delle cattedrali

Erano bellissime, costruite come fortezze, cinte di mura merlate - Lo strano tempio di Stonehenge, nero contro il cielo - Policromie e dorature sulle pietre antiche - Il Vescovo e il Diacono si guardano di brutto

(Dal nostro inviato speciale) Exeter, agosto.

Vado ricercando in questo viaggio il volto di quella vecchia Inghilterra che tanti anni fa mi aveva spiritualmente conquiso, come si rievoca il volto di una Nonna Speranza che era bello ascoltare, ed ascoltandola contemplare la placida espressione e la nobile persona.

Prima di montare in macchina, un amico m'aveva detto che sarei stato colpito dal nuovo volto dell'Inghilterra socialista. M'era mancato il cuore di rispondergli che quel volto mi fa sentire la malinconia e la tragedia del mondo moderno, che è la standardizzazione della nostra vita. La sola cosa che sopravvive è il paesaggio; e in questo sole di agosto l'Inghilterra mi appare bellissima.

A soli trenta chilometri da Piccadilly la strada corre attraverso le foreste del Surrey e dello Berkshire. Qui nell'anteguerra ebbero le ville i magnati delle industrie e della finanza: chi ancora le ha è perchè non ha trovato un impresario che voglia farne un albergo di campagna per i nuovi ricchi. Passo davanti a Fort Belvedere, la villa dove il Duca di Windsor ha tessuto il drammatico amore che ora ingenuamente egli si ostina a mostrarci nelle puntate delle sue memorie; Fort Belvedere che la famiglia reale lascia cadere in rovina, le finestre sfondate, le ragnatele nelle stanze, gli sterpi nel giardino, e nelle serre dove colui che fu soprannominato «Prince Charming» coltivava camelie per offrirne ogni mattina un mazzo a Wally Simpson.

I vandali dell'arte inglese

Subito dopo Sandhurst, dov'è l'Accademia Militare, il paesaggio cambia. Finiscono le verdi foreste, e comincia la pianura immensa di Salisbury. E' una pianura che dà l'impressione di un deserto di sabbia verde. I romani avevano fortificato il colle che vi sorgeva al centro, e l'avevano chiamato Sorbiodunum. Ma nel giro dei secoli il colle fu inghiottito dal piano; e Salisbury appare ora al viaggiatore come un'oasi nel deserto brullo della pianura: da lontano la scorgo come una macchia grigia, da cui si eleva il miracolo dell'altissimo campanile a punta della sua cattedrale.

Più che l'Italia e più che la Francia, l'Inghilterra è un paese caratterizzato dalle sue cattedrali. E i costruttori di queste cattedrali inglesi, fiorite tutte intorno al 1220, furono dei sublimi architetti. Il loro stile, derivato dal gotico-normanno, ha una semplicità più nobile e più spirituale del gotico puro e del nostro gotico fiorito. I Vescovi le costruirono sempre come fortezze, per un'esistenza autonoma, e le cinsero di mura merlate; le città si svilupparono all'ombra di quelle mura. La cattedrale di Salisbury, ricca di statue nelle nicchie della facciata (sebbene molte siano decapitate o scomparse), ha nell'interno una semplicità che ricorda quella di Reims, con gli alti pilastri a gruppi di sottili colonne di pietra grigia, cinte da un ultimo ordine di colonnine staccate dal corpo centrale. Purtroppo la Riforma protestante denudò tutte le cattedrali, e gli iconoclasti di Cromwell furono i vandali dell'arte inglese.

Fuori di Salisbury, quasi al centro della desolata pianura, mi fermo al tempio di Stonehenge. A quale culto servì questo tempio eretto dagli uomini dell'età megalitica? Pare che fosse una razza venuta dalla Spagna e dalla Francia, verso il 2500 a. C.; dovettero essere uomini erculei e tenaci, perchè eressero un tempio di pietre monolitiche, massi enormi di granito di 35 e 40 tonnellate, trasportati da regioni lontanissime: come? Disposero queste pietre come due ferri di cavallo concentrici, e dentro il secondo giro deposero un altare sull'asse del circolo da nordest a sudovest.

Cento metri fuori del tempio rizzarono un'altra pietra, acuminata: al sacerdote che stava ritto davanti all'altare, la punta di questa pietra appariva sulla linea dell'orizzonte: nell'istante in cui il sole sorgeva, il primo raggio cadeva in linea retta sull'altare, e in quell'istante il sacerdote compiva il suo sacrificio. Ma oggi questo tempio misterioso appare morto come una cosa barbara. Il suo contrasto con la folla di turisti americani è stridente e assurdo. Perde interesse persino lo sforzo architettonico di quei costruttori primevi che riuscirono a sollevare i loro monoliti per deporli — e sembra un miracolo — come architravi sopra le colonne. E' un tempio senza vita. Nel vespero le pietre di Stonehenge sono nere contro il cielo, come fantasmi di un'epoca che non ci dice niente.

Il mattino mi sveglia ad Exeter, devastata dai bombardamenti destinati al vicino porto di Plymouth. Ma tutta la Exeter antica è sopravvissuta; il quattrocentesco Palazzo del Comune (con l'ultimo piano che si protende sopra la strada); e il custode mi ha mostrato una spada ravvolta in un panno nero: «Questa spada, mi dice, fu ravvolta in questo panno in segno di lutto per l'uccisione di Carlo I, ed è ancora in lutto per il re...». Il motto di Exeter è infatti «Sempre Fedele». Ed è sfuggita alle bombe anche la cattedrale.

E' la più bella cattedrale dell'Inghilterra, la più ariosa, la più lirica. Anche questa fu costruita intorno al 1220; ed è il più puro esempio di quello che si chiama stile inglese decorato, mentre quella di Salisbury è un esempio di quel gotico che gli inglesi chiamano perpendicolare. C'è un'aria di dolcezza suadente in questa chiesa; nemmeno Cromwell era riuscito a imbiancarla; son spariti gli affreschi, ma sulle pietre son rimaste le policromie e le dorature, che mettono nell'atmosfera una tinta calda, quasi gioiosa, una leggerezza che balza dalle gallerie correnti fra gli intercolumni e si accende di fioriture nella volta cuspidale della cappella della Vergine. E' così bella, questa cattedrale di Exeter, che mi sembra italiana.

Umorismo e poesia

Senza queste stupende cattedrali internamente ignude non si comprende lo spirito del popolo inglese. L'esuberanza elisabettiana di Shakespeare e Marlowe e Ben Jonson morì sul patibolo dove fu decapitato Carlo I. Gli inglesi moderni, taciturni e un poco tristi, sono i pronipoti di quelli che per puritanesimo mozzarono le teste alle statue di queste cattedrali e ne imbiancarono le pareti affrescate. Ma è rimasto in essi, come nelle loro cattedrali, un senso di poesia di cui quasi si vergognano, e il loro umorismo ride a volte di ciò di cui ridono i fanciulli. Anche lo scaccino che mi fa da guida ha l'aria di un giudice e parla con una voce melodiosa e prega di mettere la mancia nella cassetta dell'obolo per i restauri; ma mi addita in mezzo alla navata centrale un organo che è una mostruosità in tanta armonia architettonica, e ai lati di quell'organo, nella balaustra del coretto, son scolpiti degli angioli che suonano e ce n'è uno che suona il sassofono, sicuro, un autentico sassofono, che lo scaccino mi dice che si chiamava «recorder». (Come si chiamava in italiano?).

E nel coro c'è il più alto stallo del trecento che io abbia mai visto; lo stallo del vescovo, alto ben quindici metri; e di faccia sta lo stallo del diacono, che aveva un sedile fatto per poter riposare le natiche quando si doveva stare in piedi durante l'offizio, e se il diacono s'appisolava il sedile cadeva con un gran colpo, e il vescovo ordinava una punizione per il diacono. «Non stupisce, mi dice lo scaccino, che fra il vescovo e il diacono non corresse buon sangue»; e nella cappella della Vergine mi mostra i capitelli delle due colonnine d'una nicchia che serviva da stallo: l'ignoto scultore raffigurò su un capitello la faccia aggrondata del vescovo e sull'altro quella del diacono che gli rispondeva mostrandogli la lingua!

C. M. Franzero

FIGURE DEL PASSATO ALLA BIENNALE

Constable e il senso della natura

Precursore dell'Impressionismo, in un gruppo di alberi, in una campagna irrigua, in un cielo egli si perdeva; e vi lavorava poi con tenace beatitudine

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, agosto.

Nella storia letteraria inglese dell'Ottocento si incontra una serie di coppie di nomi, complementari e opposti: Byron e Shelley, Dickens e Thackeray, Meredith e Hardy, per citare solo le più caratteristiche. La storia dell'arte ne presenta una, al principio del secolo, almeno altrettanto spiccata e famosa: Turner e Constable. Chi regge le sorti della partecipazione inglese alla Biennale, ha voluto portarci la volta passata una grande mostra di Turner, che fu uno dei maggiori successi di pubblico. E questa volta, una scelta delle opere di Constable, che se non ha forse suscitato entusiasmi altrettanto vasti, a motivo delle qualità stesse di quell'arte, meno appariscentemente fatte per colpire la immaginazione, riveste tuttavia un interesse grandissimo per la storia dell'arte ottocentesca.

Constable infatti, ancor più che Turner, va considerato uno dei padri della grande pittura francese di paesaggio dell'Ottocento, che sfociò nella rivoluzione impressionistica.

Il primo grande successo della sua carriera pittorica, che s'era svolta in patria sotto segni alquanto mediocri, il Constable l'ottenne a Parigi, in una memorabile mostra del 1824, dove espose alcuni dei suoi dipinti maggiori. E l'effetto fu tale, che il Delacroix, il quale stava infervorato attorno a una delle sue tele più famose, il «Massacro di Scio» ne fu indotto a ridipingerla da capo a fondo.

Liberissimi abbozzi

Tanto più stupefacente potrà apparire a noi tale profonda impressione suscitata, e il durevole influsso che ne seguì, se si pensi che il Constable a quella mostra non aveva portato i dipinti dove più liberamente si esplicava la sua vena, ma quelli elaborati per compiacere al gusto del pubblico.

Non c'era infatti in lui nulla di quella eroica intransigenza dei Manet e compagni, pronti ad affrontare le risa e gli scherni e peggio — e con gli Impressionisti anche la povertà, la miseria in qualche caso — senza deflettere di una linea dalle proprie convinzioni e dal proprio artistico operare. Era il Constable un timorato borghese, che le proprie intime convinzioni e predilezioni le teneva per sè: e agli altri dava, almeno apparentemente, quel che volevano.

Ragione per cui egli venne costituendosi un modo di operare pittorico di cui difficilmente, crediamo, si troverebbe l'equivalente in tutta quanta la storia dell'arte.

Allorchè si era innamorato di un soggetto paesistico, egli procedeva a dipingere un gran numero di schizzi di particolari, in special modo alberi e cieli: schizzi del resto abbastanza studiati e portati innanzi, in certi casi. Quindi, allorchè stimava di essere a sufficienza documentato per i suoi propositi, egli dipingeva nello studio un grande abbozzo d'insieme, nelle dimensioni definitive del quadro: ma dipinto in maniera libertissima, e lasciando la superficie del dipinto «in uno stato di rugosità che avrebbe probabilmente urtato il critico medio della prima metà del secolo, ma che serbava quello scintillio e quella vivace luminosità che egli tanto altamente valutava» secondo scrive Eric Maclagan. Da questo dipinto, che non era affatto un bozzettone, come diremmo noi oggi, bensì un quadro eseguito con una scrupolosa ricerca di materia pittorica e di complessi effetti luminosi nella unità di luce, egli ricavava poi il quadro destinato alla pubblica ammirazione: un quadro ben definito e leccato, secondo il gusto del tempo.

Il «paesaggio» inglese

Furono alcuni dipinti di questa maniera aulica, da esposizione, che vennero mostrati a Parigi, e suscitarono l'entusiasmo di cui s'è detto. Poichè essi serbavano pur qualcosa di quella primitiva freschezza di ispirazione, di quell'entusiasmo per la luce e gli spettacoli naturali, che s'erano smarriti per effetto del neoclassicismo.

La pittura inglese di paesaggio rappresentò per tal modo, agli inizi dell'Ottocento, un tramite, un ponte di passaggio tra quella olandese del Seicento, venata del Settecento, e la grande scuola paesaggistica francese, che pose quella pittura sopra a ogni altra del secolo scorso. Ed ebbe mai per un breve periodo, una preminente funzione europea, che mai non toccò prima nè dopo.

Come vi era giunta? Occorre ricordare anzitutto, che se il Settecento fu il secolo della ragione, il secolo dei lumi, fu anche il secolo di Rousseau e del «ritorno alla natura». E in Inghilterra questo richiamo fu più potentemente sentito che altrove, non rimase uno stimolo letterario, ma divenne esigenza di vita largamente diffusa. Ivi alle idee del Rousseau fece riscontro la filosofia di ispirazione panteistica dello Shaftesbury: e quel gusto della vita in campagna, nelle ville e castelli, acquistò un che di idillico e vagamente tinto di sentimenti pastorali.

Umile amore

Nacque così in Inghilterra nella seconda metà del Settecento una pittura di paesaggio, che parve in antitesi con le eleganze mondane dei ritrattisti famosi di quel tempo: per quanto già in Gainsborough già si noti un certo senso di idillio pastorale, un tal quale senso quasi umido di serene frascheggianti, di rurali misteri ombrosi.

Un certo gusto del pittoresco, della romantica scelta degli elementi vedutistici, eran stati presi dal Salvator Rosa: mentre dall'altra parte un certo probo senso di fedeltà naturale, sia pure alonata di poesia, veniva dal vedutismo veneziano: non si dimentichi che il Canaletto dipinse a lungo, e lasciò alcune delle sue migliori tele, in Inghilterra, ispirate da quelle ville e quei parchi.

Il ricordo di queste opere insigni non si deve tuttavia far sopravvalutare l'importanza di tale influsso del vedutismo veneto: molto importante infatti per la formazione di quella pittura fu l'arte olandese, più affine per spiriti e per temperamento. E infatti, se il vecchio John Crome alla sua morte esclamò in un soffio «Caro Hobbema, quanto ti ho amato!» il nostro Constable usava chiamare il Ruysdael, che aveva assiduamente copiato per studio, «sweet»: il suo dolce Ruysdael.

Da quei pittori che di poco lo precedettero, ereditò dunque il Constable quel senso poetico della natura: egli per conto suo compì poi quel trapasso «dal pittoresco al pittorico» per dirlo con una formula venturiana, che lo portò a essere uno dei diretti precursori dell'Impressionismo, ancor più che della pittura di paesaggio francese della scuola di Barbizon, dei Corot, Rousseau, Daubigny e compagni. Sicchè, come dirà il Kahnweiler, «seules quelques petites toiles de Bonington, quelques études de Constable et de Turner avaient partiellement réalisé avant les Impressionnistes le but que ceux-ci se proposaient, de ne dire de leur sujet que ce qu'ils découvraient dans une perception visuelle unique. Un arbre, une maison ne sont pas complétés au moyen d'images-souvenirs... mais mangés par la lumière, l'air».

A tale risultato, il Constable non giunse certo alla prima. Aveva incominciato come ritrattista, per vivere: ma ben presto l'amore e lo studio della natura, dei più umili e meno appariscenti e decorativi spettacoli naturali, lo assorbì. Un gruppo d'alberi, una campagna irrigua, un cielo, egli vi si perdeva e vi si accaniva, beato.

Questo semplice e umile amore della campagna, della campagna inglese, dei suoi placidi misteri di nuvole e di acque, quel senso di ruralità rugiadosa e stillante, è ciò che maggiormente distingue il Constable dal suo grande contemporaneo Turner, spirito assai più aperto agli influssi, immaginoso, drammatico, letterario talvolta, affascinato dai gorghi marini come dalle sommità delle Alpi, inquietamente assillato, specie negli anni ultimi, da ambizioni cosmiche, che lo porteranno a una pittura di aspetti quasi astratti.

La luce invece che il Constable volle rendere, non aveva nulla di trascendentale e di drammatico. Era la luce che risciutilla sulle foglie stillanti di pioggia, che impreziosisce il fremito delle acque di uno stagno entro le quali il cielo nubiloso si specchia, che rimbalza sulle scabre rugosità dei tronchi, che piove dal cielo come una rorida acquata primaverile.

Per rendere questa luce, egli si venne costituendo quella composita materia pittorica che tanto colpisce nelle sue pitture più personalmente elaborate, come per esempio nello «Schizzo per una veduta sulla Stour» e nel «Guadando il fiume», grandi tele dipinte secondo quella sua tecnica personale dell'abbozzo: mentre il «Mulino di Flatford» ci dà un esempio segnalato di quella sua maniera da esposizione, più calma e levigata, diffusa un poco, dove tuttavia si perdeva alquanto il fremito della emozione pittorica.

Parecchi altri dipinti della mostra, anche di dimensioni minori, ci danno una idea compiuta delle sue qualità di poeta del paesaggio inglese, e di precursore.

Alberto Rossi



Herbert Horace Slack, medico di 52 anni, nato nel Middlesex, si è proposto di attraversare l'oceano dall'Inghilterra a New York, su un piccolissimo battello. Dice di non essere mai entrato nell'acqua salsa, ma che sua nonna era proprietaria di battelli da pesca...

Gli Scalzi di Modena

Dinastia dei Sentimenti - Andate dall'Arciprete, li troverete che giocano al pallone - Allenamenti a piedi nudi - Devoti e risparmiatori, si sono costruiti con le loro mani un campo famigliare

(Dal nostro inviato speciale) Bomporto, agosto.

Bomporto va famoso per due specialità. La prima, e la più antica, è il lambrusco di Sorbara, una piccola terra del Comune che genera l'Aristotele dei vini modenesi, un vino che vince il lambrusco detto salamino di Santa Croce, quello a graspa rossa di Castelvetro e di Fiorano, e forse anche lo straniero di casa, ossia quell'«uva d'oro» che Renata di Francia, duchessa di Ferrara, si fece venire dalla Costa d'Oro per addolcire le nebbie padane. Va pure notato, di sfuggita, che in queste terre di uomini rossi, dove le cantine sociali furono un nuovo, efficace strumento dell'economia industriale e insieme della politica operaia, i vini più pregiati restano quelli che escono dai vigneti dei parroci. Questo si verifica a Sorbara per il lambrusco, e lo stesso vale a Predappio per il sangiovese, a cui è ormai affidato ogni superstite sogno di resurrezione del paese. La Chiesa sceglie con infinita pazienza le chiavi più adatte a disserrare il cuore degli infedeli.

La seconda specialità di Bomporto è costituita dalla dinastia dei Sentimenti, la sola che oggi seguiti a regnare così numerosa sui nostri campi di gioco. In passato, quando si parlava ancora di «quadrilateri» o di «fortezze» calcistiche provinciali, e i trasferimenti da una squadra del Piemonte poniamo, a una della Toscana erano parificati nè più nè meno alle diserzioni militari; queste famiglie di calciatori erano abbastanza frequenti, come lo erano quelle degli acrobati in un medesimo circo o dei lavoranti di fino in una stessa bottega. I Rampini a Vercelli, i Cevenini a Milano, i Martin veneti o i Badini a Bologna contraddistinti da un numero romano dopo il cognome, confermavano, con la loro prepotente presenza in campo, la natura privata e l'origine familiare di quei sodalizi che, non a caso, si chiamavano Fratellanze, Unioni o con altri nomi ingenui e affettuosi. Poi per molti motivi, che qui non è il caso di elencare, anche nel gioco del calcio la produzione in serie ha finito per uccidere l'artigianato, e le dinastie dei calciatori si sono nonchè disperse fatte rarissime. Se pure ne sussiste qualcuna, il suo potere è tanto ridotto dalle nuove costituzioni da non riconoscerlo più.

Nel partire da Modena ci avevano però assicurato che a Bomporto avremmo cambiato opinione. «Un vero Sentimenti se giocare e impara dovunque. Ogni estate tornano a casa e rivoluzionano il paese. Andate subito dall'arciprete: quelli che son già tornati li troverete là, che giocano al pallone. E fate attenzione — aveva soggiunto l'amico — a come giocano, sono gli ultimi Sentimenti; è molto importante».

Appena siamo arrivati davanti alla canonica e abbiamo scambiato qualche parola, ci accorgiamo: che il giovane coi calzoni corti che gioca a bocce col curato e col cappellano è un Sentimenti, che l'altro giovanotto che sta arrivando in bicicletta i polpacci nudi, è un altro Sentimenti; che chi ci ha aperto il cancello un minuto fa è pure un Sentimenti, e una Sentimenti è questa donna bruna che ci guarda, una Sentimenti è quest'altra che gira con un paniere in mano. E Sentimenti sono i due ragazzi scalzi che giocano al pallone in cortile, o meglio se lo passano dalla testa ai piedi con tocchi leggeri e sapienti, e Sentimenti è infine il bambino, una trentina di centimetri di altezza, che ecco s'avanza, e dà anche lui il suo bravo calcettino alla palla, a regola d'arte. E non ci sono nemmeno tutti: ne mancano quattro di Sentimenti maschi, che sono in giro per il mondo.

Don Renzo, il cappellano, che è anche lui un po' calciatore e molto tifoso dei tornei del «Bomporto», di Bartali, della parrocchia e di tutti i Sentimenti, si avvede del nostro smarrimento e ci corre in aiuto. Va a prendere un tavolino, due sedie, il registro parrocchiale e, mentre i Sentimenti a piedi e in bicicletta, con le bocce o col pallone, ci attorniano divertiti, incomincia la spiega. I fratelli calciatori sono cinque (sorelle: quattro) e anche loro hanno imparato a chiamarsi col numero — Primo, Secondo, ecc. — come in una tavola genealogica regale. Il Primo dunque (Ennio, di 39 anni) giocò da mediano nel «Carpi» e ora s'è ritirato dallo sport; il Secondo (Arnaldo, di 34 anni) fu portiere nel «Napoli», parò 19 rigori su 21, e adesso fa l'allenatore in Campania; il Terzo (Vittorio di 32) è stato mediano e mezz'ala nel «Napoli», nel «Modena», nella «Juventus» e ora è nella «Lazio», come il Quarto (Lucidio o Lucillo, di 30), prima ala nel «Modena» e poi portiere nella Juventus e adesso nella Lazio. Il Quinto, infine (che invece si chiama Primo all'anagrafe, ha 24 anni ed è quello arrivato in bicicletta) è stato un po' tutto: mezz'ala, mediano, terzino e persino portiere nel «Modena» e nel «Bari».

Non è finita. Non avendo per ora i primi quattro Sentimenti (il quinto è scapolo) figli maschi, la numerazione è passata al ramo cadetto, dei cugini. Questi Sentimenti-Aosta vantano dunque un Sesto (Lino, di 21 anni) che gioca centro mediano e terzino nel «Modena», un Settimo, che ha giocato a Bomporto, e nipoti dei suddetti, un Ottavo, un Nono e un Decimo che sono alle loro prime o primissime armi. L'ottavo e il Nono, essendo i due ragazzi visti in cortile, Rodolfo di undici anni e Gianni di nove, detto «Tunisi» per il colorito abbronzato e due fosche basettine, ne consegue che il Decimo, e ultimo per ora, di mesi diciotto, è proprio quel Mauro, detto Nanni, che sa già calciare da fermo e al volo. (E tralasciamo i cugini d'altro cognome, come il Braglia, pure di Bomporto, valente terzino del «Modena»).

I Sentimenti hanno fama di essere devoti e risparmiatori, ma generosi nel gioco, che è poi il loro lavoro. D'estate, invece di correre le spiagge di moda o i casinò, essi tornano al paese con le famiglie, e seguitano ad allenarsi sul campetto che si sono costruiti con le loro mani, aiutati dal padre; e, messa insieme una squadretta sotto l'egida del curato, godono poi di battere per 14 o 15 punti a zero quante altre, rosse o non rosse, si affaccino. Incominciano a giocare a piedi nudi, i Sentimenti, per irrobustire la pelle o per un'abitudine di contadini (li chiamano gli Scalzi di Modena) e si studiano insomma di rifinire questo loro mestiere che gli dà da vivere. Osservano i ragazzi che crescono e li fanno uscire dal paese se son bravi. Come Maniago dei suoi coltelli, Bomporto vive, oltrechè del lambrusco, dei suoi calciatori: due generi che reggono bene all'esportazione.

Giorgio Vecchietti

Un ragazzo diventa cieco guardando a lungo il sole

Castelfranco Veneto, 17 agosto.

Si trova in osservazione nel nostro ospedale civile il 17enne Mario Bandera fu Venuto, di qui, il quale presenta un grave caso di cecità completa. Il Bandera stava accudendo ad alcuni lavori all'aperto, in un sito non ombreggiato. Durante una pausa, alzava gli occhi in direzione del sole, fissandolo insistentemente; ma quando li distrasse, pochi istanti dopo, il Bandera, con sommo sgomento, si avvedeva di essere avvolto nel buio più completo.

UN CENTENARIO

Ricordo di Balzac

In Francia, da più di un anno, si commemora e si festeggia il centenario di Balzac, fra quello della nascita (primavera del 1799) e quel che ora s'annuncia e che noi pure ricordiamo: il 18 agosto del 1850. Moriva a Parigi il grande scrittore, tornato alla sua casa da poco con la contessa polacca che aveva finalmente sposata, ed a cui i medici avevano annunciato la prossima morte del marito, celebre, ma affranto ormai da un'esistenza di lavoro inumano, senza tregua, ch'egli aveva incominciato giovine per ottenere gloria e fortuna; e le aveva ottenute: ne ha oggi ancora più che alla sua morte, per segno di una sua conquista napoleonica, com'egli la chiamava.

Dai primi saggi, *l'Héritière de Birague*, *Falthurne*, *Argow le pirate*, in cui aveva addensate le favole romantiche e il *roman noir* truce e misterioso, egli aveva svincolato il romanzo storico di cui Walter Scott aveva diffuso l'esempio per tutta l'Europa. *Les Chouans* sono il romanzo storico della nuova Francia; si può riconoscere che di là spira la maestria und'è tetta *Une ténébreuse affaire*; ma anche più il proposito di estendere il senso storico alla società del suo tempo, e nel *Père Goriot* un vero metodo della *Comédie Humaine*, la Società di Balzac: da Vautrin a Rastignac, a De Marsay, cioè dal galeotto evaso agli elegantoni che entravano nel governo, ministri di Luigi Filippo. Un brivido di curiosità e di commozione ci coglie quando uno di quei personaggi e appunto De Marsay, risponde a Blondet: Oui, je vais vous conter cela (*Autre étude de femme*), e racconta uno di quegli episodi che s'intrecciano nel dizionario della famiglia ricca e fantastica dove non manca Gobseck, nè Lucien de Rubempré, e neppur Napoleone: un dizionario così vivo e presente, nè soltanto ai lettori francesi, che ancora Marcel Proust vagheggiava che se ne compilasse uno analogo per le figure a cui aveva dato vita nella *Recherche*.

E' uscito di questi giorni a Parigi un fascicolo di studi di letteratura comparata che ha per titolo *Balzac dans le monde*, a integrare le *Orientations balzaciennes à l'étranger* pubblicate lo scorso anno dal Baldensperger, sulla fortuna dello scrittore in Inghilterra e Stati Uniti, in Danimarca, Olanda, Spagna e fino in Giappone; l'Arrighi pone in rapporto Balzac e il verismo italiano, con alcune note che si aggiungono al *Balzac in Italia* di Gina Gigli. E son lavori che non si esauriranno così presto: ma dove si legge, Balzac agisce con l'esempio della sua fantasia creatrice, e il suo dominio delle fosche passioni della «commedia umana» che Ippolito Taine seguiva a un ordine shakespeariano.

Ferdinando Neri

Una bimbetta romana narra una strana avventura

Chiusa in un sacco da uno sconosciuto

Roma, 17 agosto.

La polizia sta indagando su una strana avventura di cui sarebbe stata vittima oggi una bambina di nove anni, tale Lucia Pizzuti, nel popolare quartiere di San Lorenzo. La bambina, rientrata in casa verso le 14,30, dopo diverse ore di assenza, raccontava piangendo alla madre che nella mattinata, mentre era affacciata a una finestra del pianerottolo, s'era sentita mettere una mano sulla bocca, poi imbavagliare e infine infilare in un sacco. Tutto ciò, a dire della bambina, sarebbe stato opera di uno sconosciuto sui trent'anni che successivamente l'avrebbe portata, sempre dentro il sacco, in una casa al di là del vicino Arco di Santa Bibiana. Da questa casa la bimba, avrebbe poi potuto fuggire approfittando di una momentanea assenza del giovane.

Il fantasioso racconto della piccola impressionava la madre, che sporgeva subito denuncia del fatto al Commissariato di P. S. La piccola, interrogata dal commissario, ha ripetuto il racconto fatto alla madre. La bimba è stata quindi accompagnata dalla mamma al Policlinico dove quei sanitari di turno le riscontravano ecchimosi varie e un livido sulle spalle. Si pensa che la piccina sia stata adescata da qualche immondo individuo, e che poi non sapendo come giustificare il fatto di averlo seguito abbia pensato alla storia del sacco, elemento che ricorre con frequenza nel pensiero dei bimbi. Le indagini continuano e si spera di poter giungere all'identificazione dello sconosciuto adescatore, ammesso che esso esista realmente, e non sia piuttosto un romanzo della bimba per giustificare qualche suo innocente ritardo.

Due donne ferite dallo scoppio d'un compressore d'aria

Milano, 17 agosto.

Due giovani donne che si trovavano in un chiosco di benzina nella centralissima piazza Castello sono rimaste ferite causa l'esplosione di un compressore d'aria per i pneumatici di automobile.

Erano le 12,30 di oggi quando un fragoroso boato ha suscitato il panico nei passanti e nei guidatori di veicoli che transitavano nella piazza, determinando un fuggi fuggi generale. Lo scoppio era stato causato dal mancato funzionamento della valvola di sicurezza, ed essendo il compressore interrato, ha fatto sì che l'esplosione acquistasse in potenza. Due ragazze che si trovavano nel chiosco, Gianna Acquafredda di 14 anni, sorella dell'operaio addetto alla distribuzione, e una sua amica, la ventenne Teresa Maestrone, sono rimaste lievemente ferite dai frammenti di vetro. Il danno si aggira sul milione.

Trovato privo di sensi sulla riva del mare

Savona, 17 agosto.

Nelle prime ore di ieri alcuni cittadini recatisi in Piazzale Garibaldi, scorgevano in riva al mare un uomo vestito dimessamente dell'apparente età di vent'anni. Il disgraziato che non dava più segno di vita, veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove gli veniva praticata la respirazione artificiale. Appena ripresa conoscenza, lo sconosciuto con frasi sconnesse faceva uno strano racconto, dichiarando di essere giunto a Savona da Albenga, a piedi, e di essersi addormentato, per la stanchezza, sulla spiaggia. Lo strano giovane ha spiegato di essere privo di documenti in seguito a un furto patito da parte di un ladro, ma nello stesso tempo è stato trovato in possesso di tremila lire.

Dalle indagini esperite l'individuo è risultato essere certo Fernando Crisci, di Pietro, di 19 anni, di Ascoli Piceno. L'autorità inquirente è dubbiosa sulla versione del Crisci, che non è parsa accettabile, e lo ha fatto piantonare all'ospedale, iniziando le indagini del caso. Fra le altre ipotesi affacciate non è esclusa quella del tentato suicidio. Le condizioni del Crisci che in un primo tempo erano preoccupanti, sono andate sensibilmente migliorando.

IL BRIGANTAGGIO IN ERITREA

Due agenti di P. S. uccisi e altri feriti dagli sciftà

Continua la resa dei banditi nella zona delle pendici orientali

(Dal nostro corrispondente)

Asmara, 17 agosto.

La resa volontaria e «condizionata» degli sciftà prosegue con ritmo lento ma sicuro. Sembra accertato che l'iniziativa di questa resa sia stata presa dagli sciftà delle pendici orientali i quali sarebbero stati mossi da tre motivi principali: primo, la stagione delle piogge e la assoluta mancanza di viveri da razziare; secondo, il fatto che, in conseguenza delle loro gesta, la zona è ormai deserta ed abbandonata sicchè non ci sono più italiani da taglieggiare mentre i nativi sono poveri come Giobbe; terzo, un notevole abbassamento del morale a séguito delle operazioni di polizia condotte ormai con una certa tal quale energia.

Comunque, quale che sia il motivo vero (perchè c'è chi non esclude il movente politico: ossia che l'Autorità di occupazione abbia fatto chiaramente capire che, nell'imminenza d'una decisione, il paese dev'essere pacificato, mentre tale pacificazione dovrebbe dimostrare che la stessa Autorità d'occupazione «sa» mantenere l'ordine pubblico e la tranquillità del paese), il fatto certo è che, sembra ad iniziativa d'una capo sciftà (Ogbansè Iggiggiù), si sarebbero svolte — tramite un concessionario italiano — trattative di resa tra i banditi e la polizia: questa avrebbe promesso l'impunità tranne che ai colpevoli di assassinii. Accettata tale condizione, le rese sarebbero cominciate e, poi, visto che l'Autorità manteneva la promessa fatta, sarebbero seguitate.

In questi giorni altri 32 sciftà si sono arresi. Essi appartengono alla banda di Mohamed Saleh Suleiman (quello che ha rivelato la morte di Berhè Mosagghi). Altri nove sciftà della stessa banda si arrenderanno a giorni: per ora essi si sono eclissati onde portare al sicuro i loro compagni feriti durante il recente scontro con la banda di Berhè Mosagghi nel corso del quale lo stesso capo trovò la morte.

Così, a tutt'oggi, circa 102 sciftà si sono arresi: gli altri settanta circa, della zona, si vanno arrendendo a poco a poco mentre taluno, che troppi conti avrebbe da rendere alla giustizia, secondo le stesse condizioni della resa, si trasferirebbe nella vicina Etiopia in attesa di tempi... migliori. Ora, dunque, incontrare degli sciftà non è più pericoloso: si può assistere, anzi, a curiose scenette: come quella, recente, avvenuta a pochi chilometri da Asmara, che ha fatto vedere i fieri briganti «trattare» con la scorta armata la quale, secondo testimoni oculari, avrebbe perfino consegnato loro dei viveri: certo ad evitare atti di disperazione per fame.

L'autorità occupante, per ora, non ha fatto rivelazioni: la versione fornita sopra, per quanto controllata, non può definirsi ufficiale e non è escluso che talune modifiche possano esservi apportate: perchè è pacifico che l'autorità non lascerà passare questo fenomeno, alquanto inatteso, senza dargli una spiegazione che serva un interesse politico (e la politica britannica in Eritrea è attualmente così ermetica, forse perchè ad una svolta decisiva, che non si possono fare al riguardo attendibili previsioni).

Sta di fatto che, per ora, il fenomeno della resa si verifica solo nella citata zona delle pendici orientali mentre tutte le altre zone sono tuttora malsicure.

Infatti, questa mattina la corriera che fa servizio tra Adiquala e l'Asmara è stata bloccata da circa 25 sciftà a pochi chilometri da Adiquala. Gli sciftà hanno ucciso due agenti e ne hanno feriti altri, quindi si sono allontanati con le armi e munizioni che hanno trovato indosso agli agenti di scorta alla corriera.

m. f.

Una cordata italiana in pericolo sul Gran Capugin

Courmayeur, 17 agosto.

Ci viene segnalato dal Rifugio Torino che una cordata composta da tre alpinisti di nazionalità italiana, partita nella giornata di lunedì e diretta a eseguire la scalata di una nuova via al Gran Capugin, è stata sorpresa dal maltempo in parete; dopo due notti di bivacco in condizioni di freddo intenso e tormenta è stata avvistata mercoledì, durante una schiarita, a mezza parete. Dopo un'altra notte di bivacco in pessime condizioni, la sorte della cordata destava serie preoccupazioni e oggi un'altra cordata di loro amici è partita verso il Gran Capugin per organizzare un eventuale soccorso. Una cordata francese proveniente da Chamonix informa ora di avere udito delle grida provenire dalla direzione del Gran Capugin. Questa sera il tempo è ancora peggiorato e la catena del Bianco è nelle più difficili condizioni.



La principessa Alice con lo sposo Antonio di Ligne (Tel.)

Le nozze a Lussemburgo della principessa Alice

Lussemburgo, 17 agosto.

La principessa Alice del Lussemburgo, figlia minore della granduchessa Carlotta e del principe Felice di Borbone Parma ha sposato stamane il principe Antonio di Ligne. La cerimonia civile ha avuto luogo alle 10 del mattino, al palazzo granducale, mentre alle 11, al suono dei grandi organi della cattedrale di Lussemburgo, gli sposi pronunciavano il sacramentale «sì» davanti al vescovo coadiutore mons. Lommel che ha impartito la benedizione alla coppia.

Erano presenti alla cerimonia l'arciduca Otto di Absburgo, nipote del principe consorte e il principe di Merode in rappresentanza del re del Belgio. La folla ha acclamato a lungo gli sposi sulla vasta piazza della cattedrale, mentre nel cielo compiva evoluzioni la squadriglia da caccia dell'aviazione belga alla quale appartiene lo sposo. Gli sposi trascorreranno la luna di miele alle Isole Baleari e quindi si stabiliranno nel castello del Beloeuil nei pressi di Mons, nel Belgio.

I DELITTI DEL «MOSTRO DEL TIROLO»

Un innocente condannato per l'uccisione d'una maestra?

Un altro delitto in montagna - Studente massacrato a colpi di pietra

Trento, 17 agosto.

Il mostro del Tirolo, Guido Zingerle trasferito com'è noto al carcere giudiziario di Bolzano, è stato oggi nuovamente interrogato per accertare alcuni particolari ancora oscuri della sua feroce attività criminosa fino alla romanzesca cattura. L'autorità inquirente cerca di sapere se lo Zingerle si sia reso responsabile, oltre che dei delitti già confessati, anche di altri avvenuti negli ultimi cinque anni e rimasti sempre avvolti nel mistero. Tra l'altro è stato chiesto al criminale se avesse ucciso nel 1947 la suddita greca Eleonora Stalldam, di 28 anni, il cui cadavere, orribilmente seviziato, venne rinvenuto semi sepolto in un bosco vicino al confine austriaco. Lo Zingerle ha però respinto ogni accusa, dicendo che quando avvenne quel delitto egli si trovava nel Salisburghese.

Indagini sono pure in corso per accertare se lo Zingerle possa essere ritenuto responsabile dell'assassinio di un'altra maestra trentina, certa Elda Moscol, che fu trovata uccisa in un prato presso Lavis. Per questo delitto era stato condannato recentemente a 24 anni di reclusione dalle Assise di Trento, il 24enne Lorenzo Devigili, il quale aveva però sempre protestato energicamente la sua innocenza. L'indizio più grave che pesò sul giudizio della Corte fu fornito da un medico del luogo, il quale affermò di avere avuto prima del delitto, la visita del Devigili, il quale lo aveva pregato di prestare la sua opera per impedire che la Moscol, con la quale aveva avuto rapporti intimi, desse alla luce un figlio. Poichè l'assassinio di questa giovane donna avvenne poco tempo prima che venisse scoperto il cadavere di un'altra insegnante di Bolzano, quella Geltrude Kutin, che fu soppressa dallo Zingerle, e poichè il mostro si era spinto durante le sue peregrinazioni anche sulle montagne del Trentino, è sorto il dubbio che egli possa essere implicato anche in questo feroce crimine, benchè nessun indizio positivo sia emerso finora a suo carico. Un'eventuale sua confessione porterebbe ad una clamorosa revisione del processo intentato a suo tempo contro il giovane Devigili, che anche dopo la condanna continuò a proclamarsi assolutamente estraneo all'omicidio della sua giovane amica.

Un feroce delitto è stato scoperto sulle montagne del Tirolo. Due alpinisti che attraversavano un sentiero sull'alpe di Lech, a duemila metri di altezza, hanno scorto il cadavere di un giovane che era stato denudato e ucciso a colpi di pietra. La vittima è stata più tardi identificata per lo studente universitario Arminio Thorspecken, di 23 anni, da Aidelberga, iscritto alla facoltà di chimica di quella università. Si ritiene che il povero giovane, sorpreso durante un'escursione alpinistica in alta montagna da qualche delinquente, sia stato assassinato per rapina. E' risultato infatti che lo studente era partito con una macchina fotografica e portando al polso un orologio d'oro, che non gli sono stati più trovati. Gli aggressori non si sono però accontentati di rapinarlo, ma, dopo averlo ucciso, lo hanno anche letteralmente spogliato per impossessarsi dei vestiti, della biancheria e delle scarpe, ricoprendo il cadavere con alcuni stracci. Dalle prime indagini della polizia è risultato che due vagabondi attivamente ricercati avevano tentato di vendere gli oggetti rubati alla loro presunta vittima.

Impressionante sciagura nella Valle Vigezzo

Verbania, 17 agosto.

Una impressionante sciagura s'è avuta in Valle Vigezzo. Il boscaiolo Giovanni Bertuletti, fu Stefano, di anni 38, da Bergamo, nell'agganciare, alla stazione di partenza di una teleferica, un grosso fascio di legna al filo, rimaneva agganciato al fascio stesso ed era trasportato lungo il filo per una trentina di metri. Dopo essere rimasto sospeso sull'abisso per qualche minuto, il povero Bertuletti precipitava nel sottostante burrone, sfracellandosi sulle rocce.

Villa d'un industriale svaligiata in pieno giorno

Varese, 17 agosto.

Dopo avere rotto una finestra situata a pianterreno, ignoti sono penetrati nella lussuosa villa Adriana, di Jerago di Orago, di proprietà dell'industriale Pietro di Guglielmo di 45 anni, attualmente in villeggiatura. I ladri hanno potuto agire indisturbati asportando pellicce, biancheria, una macchina da cucire, una macchina da presa cinematografica, una macchina fotografica, 12 coppe d'argento, tre orologi di valore e 300 mila lire in obbligazioni e contanti per un valore complessivo che supera i due milioni di lire.

Il furto è avvenuto in pieno giorno dalle ore 13 alle ore 15. E' da notare che la villa sorge in posizione piuttosto isolata. Stando alle dichiarazioni di un contadino, gli autori del furto, dopo aver caricato la refurtiva a bordo di una lussuosa «Aprilia», sono partiti velocemente in direzione di Milano.

Si uccide gettandosi sotto un treno merci

Pavia, 17 agosto.

Un impressionante suicidio seguito da un caso pietoso di involontaria contravvenzione alle leggi, è avvenuto in località Borgarello di Certosa, dove al passaggio di un treno merci diretto a Milano, il ventisettenne Carlo Vetti si lanciava improvvisamente sotto le ruote del convoglio, rimanendo letteralmente tagliato in due.

Il macchinista che, per quanto avesse azionato immediatamente i freni, non era riuscito ad evitare la sciagura, provvedeva ad avvertire i carabinieri. Quando i militi dell'Arma si recavano però sul luogo del sinistro per gli accertamenti e le formalità di legge, non trovavano più che una larga chiazza di sangue, mentre nessuna traccia esisteva del cadavere.

Si è scoperto successivamente che i congiunti del suicida che abitava appunto in località Borgarello di Certosa, venuti a conoscenza della sciagura, si erano recati sul luogo, trasportando il corpo del loro congiunto a casa dove veniva allestita la camera ardente.

Due morte e un ferito in un investimento

Firenze, 17 agosto.

Un tragico investimento automobilistico è avvenuto stasera verso le 19 sull'autostrada Firenze-mare al 13° chilometro nei pressi di Prato. Di ritorno da Viareggio e diretta a Firenze transitava una moto sidecar guidata da Giovanni Cianfanelli, di 45 anni, sulla quale si trovavano anche la moglie del Cianfanelli, Ida, di 44 anni, e la nipote Maresca Bazzani, di 19 anni. Nello stesso senso viaggiava a grande velocità, diretto pure a Firenze, un autopullman della Società automobilistica Lazzi, a bordo del quale si trovavano trenta passeggeri. Ad un certo momento, non si sa bene come, l'autopullman investiva con violenza dalla parte posteriore il sidecar e le due donne, prese in pieno dal radiatore, rimanevano letteralmente sfracellate e morivano sul colpo.

Il Cianfanelli, scaraventato ad una ventina di metri di distanza, veniva raccolto e trasportato all'ospedale di Prato, ove rimaneva ricoverato in gravi condizioni. Tra i passeggeri dell'autopullman non si lamentano fortunatamente feriti. L'autista e il fattorino, avvenuta la disgrazia, si sono dati alla fuga.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	19	24,3	Perugia	15,5	24,5
Trento	18	24,2	Pescara	15,8	28,4
Torino	18,4	20,6	Aquila	12,5	26,4
Milano	18,4	22,6	Roma	17,5	29
Venezia	19,9	27,5	Napoli	19,2	29,2
Trieste	20	27	Bari	18,4	29,4
Genova	20,6	25	Palermo	21,4	28,8
Bologna	18,8	29,4	Catania	18,2	30
Firenze	17,6	27	Messina	21,2	29,3
Ancona	19,4	27,3	Sassari	29,3	29,5
			Cagliari	17,8	30

CRONACHE DELLO SPORT

Vigilia di lotta al "quartier generale" di Ypres

Lungo allenamento di Bartali sui due circuiti di Moorslede

Le istruzioni di Binda ai corridori azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Ypres, 17 agosto.

Il vento, un vento freddo e a raffiche, ha continuato per tutta la giornata a spazzare le strade della Fiandra occidentale. I corridori che oggi erano andati ad allenarsi sui due circuiti di Moorslede, quando ne sono ritornati rispondevano con una smorfia significativa alle domande che gli ponevamo. C'era Bartali fra essi, Bartali arrivato poco prima delle 10 proveniente da un paese delle vicinanze, dove era stato ospite d'un suo amico per due giorni; c'era anche Bevilacqua; il neo campione mondiale dell'inseguimento parteciperà anche alla corsa su strada; naturale, quindi, che si preoccupi per prepararvisi degnamente. Ma farà in tempo? Anche Leoni è andato sul percorso; e c'erano pure i due fidi scudieri bartaliani, Corrieri e Lambertini, qui venuti per disputare alcune gare su pista assieme al loro capo.

Giudizi sul percorso

Essi percorsero il grande circuito di 87 chilometri. E quando passarono davanti all'albergo (il raccordo fra i due circuiti comincia appunto a Ypres) misero piede a terra per fare colazione in fretta, e riprendere l'allenamento su un altro giro del grande e tre del piccolo. Soltanto Martini e Conte, che già ieri avevano lavorato sodo, dopo il pasto andarono a riposare e a farsi massaggiare. Verso le 5 del pomeriggio il gruppo dei professionisti era di ritorno: in totale avevano coperto circa 200 chilometri. Per oggi basta; domani è in progetto una ultima sgroppata di un centinaio di chilometri al mattino; e sabato, giorno della corsa dilettanti, riposo completo.

Si potrebbe dire che Bartali durante il lungo allenamento è apparso in condizioni magnifiche, che della buona forma raggiunta nel Tour prima del suo ritiro egli ha conservato la totale padronanza, e che domenica — ancorchè il percorso non si adatti alle sue preferenze e alle sue attitudini — egli sarà un avversario pericoloso per chiunque. Ma noi non lo abbiamo seguito nell'allenamento; d'altra parte siamo molto scettici sulla possibilità che dei «borghesi» comodamente seduti in automobile possano emettere fondati giudizi in materia solo per aver seguito per qualche ora questo o quel corridore.

Limitiamoci soltanto a riferire due fatti:

1) che il massaggiatore e confidente di Bartali, signor Colombo, ci ha dichiarato che il suo protetto è in buonissime condizioni di salute e di morale, e ciò è già cosa assai promettente;

2) che Bartali, dopo la prova odierna, ritiene che il percorso pur non essendo difficile, potrà provocare dei distacchi se ci si metteranno - come del resto è probabile - la volontà dei concorrenti e il maltempo.

Altrettanto ha detto Leoni; nè meno autorevole al riguardo è il giudizio che Binda ha riferito ai giornalisti in una conferenza stampa da essi provocata. Ecco quanto ha dichiarato il commissario tecnico dell'U.V.I.:

Il parere di Binda

«Conoscevo già il percorso dei due circuiti dal gennaio scorso quando venni a farvi un sopraluogo. Stamattina ci sono ritornato, seguendo il gruppo di Bartali e Leoni. Nel suo complesso, il circuito grande a mio giudizio è facile, pur essendovi dei tratti che, in particolari condizioni, possono diventare decisivi. Essi sono: la rampa del cosiddetto Monte Rosso e le due successive. Si tratta, per il primo, di uno «strappo» che per i torinesi paragonerei a quello di Sambuy, e lungo 250 metri circa; gli altri due sono meno ripidi; ma sommandosi nei due giri, essi potrebbero provocare una situazione di corsa in cui gli atleti non in perfette condizioni potrebbero venir staccati. Peccato, però, che dopo il secondo giro sul grande circuito ve ne saranno sette del piccolo, e perciò anche l'eventuale vantaggio conseguito da uno scalatore corre il rischio di venir neutralizzato».

Ad una precisa domanda, Binda ha risposto: «Se la corsa dovesse per qualsiasi ragione risultare "tiratissima", non mancherebbero a Bartali le probabilità di vincere la volata, giacchè - come sapete - il rettilineo d'arrivo è in lieve salita. Ma con questo non dico che si tratti di una salita adatta soltanto agli scalatori; i velocisti, se non vi giungeranno molto stanchi, potranno tuttavia imporvi le loro specifiche attitudini di velocità. In quanto alle probabilità di vittoria dei rimanenti italiani, tutti velocisti, esse non sono da escludere. Si tratterà principalmente di far parte della fuga decisiva».

Sul comportamento in corsa che dovranno tenere gli italiani, Binda ha dichiarato: «Nell'allenamento di oggi li ho consigliati a percorrere le banchine nei numerosi tratti dove c'è il "pavé" (in totale una trentina di chilometri per giro). Devono abituarsi a procedere sempre uno vicino all'altro e nelle primissime posizioni; giacchè col vento che come oggi potrebbe soffiare tre quarti di faccia, è facile che si formino le bordures, che sono le file di tre-quattro corridori procedenti in senso obliquo. Guai se la prima fila dovesse scappare e frammezzo a essa e i nostri ve ne fossero altri che ne assecondassero il giuoco. Bisognerebbe saltare sul "pavé", superare le bordures, risalire in banchina; e nel frattempo chissà quanto vantaggio prenderebbero i fuggitivi».

Il saluto di Coppi

Altri punti pericolosi sono le traversate dei numerosi abitati, e tutti sul selciato, più o meno sconnesso, come quello di Ypres lungo almeno un chilometro».

Dalle dichiarazioni del commissario tecnico risulta in sostanza che, pur mancando dell'«atout» formidabile rappresentato da Fausto Coppi, le probabilità di un successo italiano non sono da escludersi senz'altro. Se ci fosse stato Magni, certo che esse avrebbero avuto una maggiore consistenza; ma se gli azzurri sapranno correre con intelligenza e se la sfortuna non vorrà particolarmente colpirli, non ci sarebbe da gridare al miracolo se la corsa si concludesse con un successo italiano.

Frattanto un gesto simpaticissimo è stato compiuto da Coppi; da Varazze, dove si trova, egli ha inviato un messaggio di fraterno saluto e di augurio.

All'infuori dell'allenamento di cui abbiamo parlato; dell'arrivo di Luciano Maggini che nel pomeriggio è andato a raggiungere i suoi compagni sulla strada; d'un ultimo galoppo su cento chilometri dell'intera squadra dei dilettanti; e dell'intenso passaggio nelle vie principali di Ypres di numerosi dilettanti di altre nazioni (abbiamo visto anche lo spodestato campione mondiale dell'inseguimento, il danese Andersen), la cronaca della giornata non contiene altre notizie di rilievo. Ci siamo informati se fossero arrivati gli svizzeri con Kubler e gli olandesi con Schulte: la risposta è stata negativa. I francesi, invece, con Bobet, Diot, Geminiani e gli altri erano stasera ad assistere alla quotidiana e commovente cerimonia dell'«appello ai morti» sotto la monumentale Porta di Menin dedicata ai 45 mila inglesi caduti nella battaglia di Ypres.

Vittorio Varale

Successo di iscrizioni alla «Stella Alpina»

Trento, 17 agosto.

Già si delinea chiaramente il successo della [illegible] edizione della Stella Alpina, Gara Automobilistica di turismo veloce, che al 17 agosto reca oltre 70 iscritti.

Particolare interesse desta la categoria del Gran Turismo internazionale ove i più bei nomi degli sportivi del volante si accingeranno a disputare una delle più interessanti prove automobilistiche dell'attuale stagione.

Degna di rilievo è la partecipazione di una vettura Lancia Aurelia e di due Fiat 1400. L'Aurelia sarà pilotata da Christillin vincitore del Rally del Sestriere 1950 e le Fiat 1400 saranno alla guida, una del corridore Cappelli Ovidio e l'altra del signor Piva Pietro di Bolzano. Inoltre è assicurata la partecipazione dell'inglese Craddock Paul su Jaguar, dello svedese Brait Christian su Citroën, dell'austriaco Mathè Otto su Porsche e dell'olandese Ontsonides Mauritz su Garso. La Stella Alpina si svolgerà dal 24 al 27 agosto.

Vito Ortelli rinuncia al Giro della Germania

Zweibrücken, 17 agosto.

Stamane, alla partenza della quinta tappa del giro ciclistico della Germania, si è avuta una sgradita sorpresa: due corridori italiani, Ortelli e Rossi, non si sono presentati al via e in tale modo gli organizzatori hanno dovuto provvedere a un rimaneggiamento delle squadre che da «industriali» che erano al momento della partenza della prima tappa da Hannover sono state poi trasformate in nazionali o regionali o miste. Il ritiro dei due italiani è motivato da fatto che essi nelle ultime tappe erano arrivati molto in ritardo al traguardo; hanno dichiarato di non essere stati aiutati dai loro compagni di squadra, e che ciò li metteva in stato di inferiorità rispetto agli altri concorrenti. Ortelli e Rossi sono partiti subito in treno per la frontiera; rimangono in gara Ronconi e Peverelli.

Due atleti americani eguagliano primati mondiali

Stoccolma, 17 agosto.

Nella seconda giornata delle gare internazionali d'atletica a Stoccolma, il giamaicano Mc. Kenley ha eguagliato il record del mondo dei 300 metri da lui stesso detenuto col tempo di 32"4/10.

L'americano Fuchs, ha poi lanciato il peso, a metri 17,32 pure eguagliando il proprio record del mondo. La misura è stata ottenuta in un lancio fuori gara.

Il campionato dietro motori

La maglia iridata di Frosio passa al francese Lesueur

Liegi, 17 agosto.

(F.) Elia Frosio, il mezzofondista bergamasco, nel quale erano riposte le speranze italiane, è rimasto oggi sconfitto nella finale del campionato mondiale dei cento chilometri dietro grossi motori in maniera tale da togliere il fiato a ogni tentativo di commento. Sul pennone di Rocour è salita ancora una volta la bandiera francese per merito di Raoul Lesueur che ha vinto in modo chiaro e indiscutibile. Frosio era partito favoritissimo non solo nel giudizio dei tecnici, ma anche nello schieramento per il via; ma egli ha perso sempre terreno dimostrando un'abulia spaventosa che negli ultimi giri lo ha portato in settima posizione dietro concorrenti che in prove normali egli era solito regolare agevolmente. Lesueur ha gareggiato invece a ritmo spettacoloso, iniziando gradatamente lo sforzo e scatenandosi dopo il quattordicesimo giro per terminare con un crescendo impressionante.

Il bergamasco alla fine della prova, ha dichiarato: «Ormai sono vecchio». Infatti, alle esortazioni dell'infuriato suo allenatore Van Inghelem, egli durante la gara aveva risposto sempre con una smorfia soltanto.

Dopo le operazioni di sorteggio, alle 9,30 è cominciata la corsa. Il pubblico era scarsissimo. I concorrenti partono nel seguente ordine: Frosio, Michaux (Belgio), Heimann (Sv.), Besson (Sv.), Pronck (Ol.), De Best (Ol.), Seres (Fr.) Lesueur (Fr.). L'ordine di partenza viene mantenuto per i primi giri, fatta eccezione per Besson, che perde presto terreno. Lesueur dimostra subito di essere in grande giornata e, dopo cinque giri, quattro avversari sono rimontati. L'azione del francese è graduale e potentissima. Al 10° giro è già alle spalle del nostro campione. Il duello Frosio-Lesueur non ha molte battute. In quattro giri, dopo breve resistenza del bergamasco, Lesueur passa decisamente al comando. Al 22° giro Lesueur aveva doppiato lo svizzero Heimann.

La corsa procedeva senza variazioni fino al 38° giro quando il mezzofondista italiano veniva superato anche dall'olandese e Best. Dopo 20 km. percorsi da Lesueur in 17'8" le posizioni erano le seguenti: 1. Lesueur; a 60 metri Seres, quindi De Best, Michaux, Frosio, Besson, Heimann. Sino all'81° giro non avvenivano cambiamenti; poi l'olandese e Best riusciva a rimontare Seres e tre giri più tardi il francese veniva superato anche da Frosio. Alle retrovie si faceva luce l'olandese Pronck, l'unico concorrente che riusciva a contrastare un poco la vittoria di Lesueur. Frosio dopo questa ripresa appariva d'una indifferenza sconcertante e al 120° giro passava in sesta posizione, mentre Lesueur era sempre primo con il tempo di 52'13". Pronck passava all'attacco e giungeva sino a 15 metri da Lesueur; ma questi però sventava la minaccia con un potente allungo tanto che al 70° km. essi erano distanziati di 200 metri. Negli ultimi dieci giri Pronck tentava di giuocare la sua ultima carta attaccando alla disperata; ma Lesueur reagiva ancora e terminava vincitore la gara.

Ecco il risultato:

1. Lesueur (Francia) chilometri 100 in ore 1,25'09"; 2. Pronk (Ol.); 3. Seres (Fr.); 4. Heiman (Sv.); 5. Michaux (Belgio); 6. De Best (Ol.); 7. Frosio (Italia); 8. Besson (Svizzera).

Dopo le gare svoltesi sulla pista di Rocour la classifica per nazioni nei campionati del mondo è la seguente:

1. Francia punti 10; 2. Olanda p. 8; 3. Italia p. 6; 4. Gran Bretagna e Australia p. 3.

Sabato e domenica si svolgeranno a Morslede i campionati su strada per dilettanti e professionisti.

Al Circuito di Belfast

Solamente Aldo Ruffo ha punzonato nelle «125»

Belfast, 17 agosto.

Otto dei nove motociclisti italiani iscritti al Gran Premio dell'Ulster nella gara delle motoleggere non erano questa sera a presentare le macchine alla regolamentare verifica. Se non sarà votata dalla giuria una delibera speciale che permetta una proroga dell'orario prestabilito gli otto ritardatari non potranno partecipare sabato prossimo a tale corsa. Un membro dell'organizzazione ha dichiarato che questa mattina gli italiani non si erano ancora messi in viaggio e che agli organizzatori manca, in proposito, qualsiasi altra notizia. Egli ha poi precisato che gli organizzatori sono molto spiacenti di questo fatto, poichè in tale modo non si vedranno alla partenza che tre motociclisti: tra essi è Ruffo, campione mondiale delle 250 cmc. La gara delle motoleggere non figurava nel programma originario del Gran Premio dell'Ulster che prevedeva soltanto competizioni per moto di 350,350 e 500 cmc.; essa era stata allestita su proposta italiana.

Ascari è partito da Modena per la Germania; egli piloterà domenica prossima una Ferrari 2000 cmc. nel Gran Premio automobilistico del Nurburg Ring.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha risposto affermativamente alla richiesta della federazione svedese per mandare quattro nostri corridori dilettanti a disputare il Giro della Svezia a tappe.

La squadra italiana di pallanuoto ha sconfitto per 8-6 la nazionale della Germania ieri a Verona; nelle gare di tuffi hanno vinto i tedeschi. Punteggio finale dell'incontro: Germania 44; Italia 22.

La prima partita del Torino avrà luogo il 27 a Ginevra

Lavoro intenso della Juventus - Sloan ceduto al Brescia

Che l'ambiente calcistico stia mettendosi sotto pressione, è dimostrato dall'accorrere sempre più numeroso di folla ai quotidiani allenamenti della Juventus. Ieri però i tifosi che si sono recati allo Stadio per il lavoro mattutino degli atleti ne sono tornati delusi. Carver, infatti, non ha, come di consueto, schierato i bianconeri in formazione di gara, ma si è limitato a far effettuare alcuni giri di campo, scatti ripetuti e qualche esercizio atletico: trenta minuti in tutto. Più fortunati sono stati i «fedelissimi» del pomeriggio che hanno potuto assistere ad una regolare partita durata circa un'ora. Poche novità nelle formazioni messe in campo. I titolari contavano su Viola; Bertuccelli, Menente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. A. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. I rincalzi giocavano con Cavalli; Boniforti, Patrucco; Vaira, Ferrario, Bizzotto; Rota, Tortonese, Vivolo, Ploeger, Bey.

Particolarmente seguita la prova di K. A. Hansen, non tanto perchè fosse necessaria una nuova dimostrazione della sua classe, quanto per constatare le possibilità d'intesa del suo giuoco con quello dei compagni. Come già abbiamo rilevato ieri, il nuovo acquisto bianconero è un meccanismo che sta appena avviandosi, sta cioè compiendo il necessario «rodaggio» per mettersi a punto. Ma già ora riesce a tratti a mettere in rilievo doti che lo pongono tra gli attaccanti di maggior classe esistenti ora in Italia. A lui spetta il merito di aver dato inizio all'azione che ha portato Praest in condizione di realizzare una magnifica rete. Segnavano, poi, due volte i rincalzi con Vivolo — su rigore — e con Tortonese. Muccinelli, in netta posizione di fuori giuoco, pareggiava le sorti dell'amichevole partita.

Anche i calciatori del Torino si sono allenati ieri due volte: al mattino, tutti assieme, per i soliti giri di campo ed esercizi di cultura fisica, al pomeriggio, in scaglioni divisi, per i primi palleggi. Già nella seduta antimeridiana la comitiva dei granata era aumentata di numero. Era giunto da La Spezia il portiere Lenzi, e dal Sestriere avevano fatto ritorno i giovani di nuovo acquisto Motta, Giuliano, Giammarinaro, Balbiano, Marchetto e tutti gli altri.

Per quanto riguarda le cessazioni degli elementi in soprannumero, resta confermato il passaggio di Sloan al Brescia, come lasciavano prevedere le trattative svoltesi nelle ultime ventiquattr'ore fra i dirigenti delle due Società. Altre trattative sono in corso dovendo il Torino cedere un altro giocatore straniero.

Si attendeva per ieri l'arrivo di Rosén, ma lo svedese non si è visto; arriverà in giornata. Il ritardo è determinato dal fatto che il giocatore sta compiendo l'arrivo in auto. E' già stato definitivamente tracciato il programma pre-campionato della squadra granata: l'esordio avverrà a Ginevra il 27 agosto, sette giorni dopo i torinesi incontreranno la Dinamo di Zagabria sul campo di via Filadelfia.

Incontro d'allenamento della Sampdoria a Cuneo

Cuneo, 17 agosto.

Domenica 20 corrente, allo stadio comunale Monviso di Cuneo, avrà luogo un incontro calcistico di allenamento tra le squadre della Sampdoria di Genova e della Cuneo Sportiva.

La Sampdoria presenterà in campo i seguenti giocatori, cambiando la formazione nel corso della partita: Arrighini, Agostinelli, Bertani, Bonetti, Bergamo, Cascia, Consonni, Lusetti, Gratton, Lucentini, Podestà, Paroli e i nuovi acquisti svedesi Geert e Frandsent.

UNA CITTA' CHE SI LASCIA ANDARE

Belle donne a Malaga

Se le incontri per le vecchie strade ti stordiscono — Ed era un bel vivere qui: tabarins, color locale, una cuccagna — Oggi vedi povere creature - ombre sotto il sole bianco - che fanno un po' di tutto, che si aggirano, sul molo, tra i sacchi di banane

(Dal nostro inviato speciale) Malaga, agosto.

Un tale mangia dodici banane: 5 pesetas che corrispondono a 50 lire. E' un tale ricco, mangia dodici banane; mette via in una sola volta tutta la giornata di un operaio malagueno.

I prezzi sono bassi, le paghe sono più basse dei prezzi: Malaga è una città a buon mercato nella quale non si riesce a vivere. Malaga, ebbene, si è data per vinta, è una città che ha ceduto e cede e si trasferisce lungo la spiaggia; è l'espressione della terza Spagna. Ce ne sono tre, di Spagne: quella di Madrid, ricca, artificiale e contraddittoria, che appoggia la dittatura con il relativo isolamento economico e afferma nello stesso tempo di aver meritato il prestito americano dei 100 milioni di dollari. Lo sostiene perchè la Spagna — dicono a Madrid — è stata la prima a combattere e debellare il comunismo.

E c'è la seconda Spagna, quella di Barcellona, di Bilbao, dei mezzi ricchi, dei piccoli industriali e commercianti che soffrono per via dell'economia chiusa e dei traffici fermi; la Spagna dell'« opposizione », che nel prestito americano vede finalmente una chiave per aprire i ceppi dell'isolamento economico. E c'è la terza: Malaga, altre città, molte altre, zitte, soggette, dove la vita deve scendere a zero perchè possano viverci gli abitanti che sono a zero e non discutono, non fanno chiasso, nè all'opposizione, nè a favore; nè sentono il peso o il vantaggio di quei 100 milioni.

Vivono come possono, si arrangiano. Sulla spiaggia innalzano lamiere e tetti, tavole, fasciami, si fanno la casa e lì dentro vivono rivolti al mare, al grande mare gratuito, senza tasse, senza mappe catastali o aratri o concimi da metterci dentro, coi pesci, quelli che si cala la rete e si prendono, si vendono, diventano olio, pane, banane. Molti malagueni sono qui nella sabbia e vivono senza aspettare, sanno già che la loro inesistenza è definitiva, quindi niente discorsi, niente scontenti, solo mettere un vaso di fiori davanti alle baracche, piccole case bianche col pavimento di sabbia e un vecchio specchio; e accendere fuochi, mettere sardine e granchi sul fuoco, cucinarli ogni tanto con l'olio grezzo dell'Andalusia, quello che costa 8 pesetas al litro, 80 lire.

La guerra, dicono. Ma quale guerra? L'ultima, non quella civile: quella che gli spagnoli non hanno fatto. E veramente durante la guerra sono rimasti senza traffici, senza scambi con l'estero, sono stati chiusi e bloccati dalla guerra. E sono chiusi anche adesso; la Spagna non ha valuta straniera, avrebbe accettato il Piano Marshall, gli americani glielo avrebbero concesso, ma Truman, il presidente, non ha voluto: sul presidente ha agito la massoneria, gli spagnoli sono cattolici e non hanno avuto il Piano Marshall; debbono mangiare la propria carne, bere il proprio sangue: così dicono. La Spagna è costretta a fare per conto proprio: economia circoscritta, bloccata. Sicchè la Spagna è tutt'ora in guerra.

Malaga aveva i tabarins, il colore locale, cuccagna dei giornalisti e dei marinai; Malaga ha certi locali pubblici che occupano tutto il piano terra di un edificio, grandi come arsenali, con mezze dozzine di entrate, con tavoli e sedie sulle quali i camerieri stanno seduti: Malaga ha l'attrezzatura per un pubblico che non esiste. Ha nel porto una zona coperta di cutter, panfili e motoscafi abbandonati, e nel corso principale una interminabile fila di vecchie auto, un'infinità di autopubbliche ammaccate e di tutti i colori, che sono tassì perchè c'è scritto sui fianchi: come i panfili nell'acqua, i tassì stanno fermi sotto gli alberi da una giornata all'altra. Dal castello, dalla cima del molo, da tutti i punti si vede una città bellissima, estesa; e dentro si vede un vai e vieni di gente che se la cava, che fa di tutto; si capisce che Malaga è una città levantina, greca, con gente che vende pesce fritto, sigarette, che aggancia i marinai e sceglie per loro le « segnoritas » a seconda di come sono vestiti e di quale bandiera battono: francesi, italiani, portoghesi.

Non pensano di cambiare: lenti sciami di gente si aggirano sui moli, nel sole, intorno ai sacchi di banane. Sotto il sole bianco e dannato, si vedono nere ombre di persone che girano qua e là fra i sacchi e le casse, i grappoli di banane delle Canarie, le scatole di tonno del Marocco; poi montano sulle navi, poi quelli stessi vanno attorno per la città vendendo sigarette americane, canottiere, pane: eccoli infine seduti nei grandi caffè che sembrano arsenali, seduti a bere un bicchiere d'acqua.

Ma apprezzano anche il « malaguito », il mallioso e denso, dolcissimo vino di Malaga: lo bevono in compagnia di qualche marinaio straniero che è sceso a terra per divertirsi, che loro hanno subito adocchiato mentre bevevano il bicchiere d'acqua, e che alla fine portano dove vuole andare. Così vivono, viene sera, mattina; gira nel grande caffè il «limpiabotas», sciuscià con le spazzole e la cassetta: oppure vanno attorno coi fiori di latta e i gambi di fil di ferro infilzati sopra una foglia di ficodindia, e li commerciano alle donnette che vengono a fare la spesa dalla campagna. A quelle stesse donnette assetate, che ripartono in tram, vendono tazze d'acqua. E tutta la città è piena di gente servizievole, che subito capisce e fa tutto appena uno si gira e domanda.

Ci sono anche i ricchi, i proprietari delle grandi ville a sinistra di Malaga, quelli che vanno a prendere la cassata siciliana in un locale tenuto da un torinese: ma questi ricchi sono i pochi, i minimi, sono quelli che a Malaga non fanno storia.

Invece fanno storia a Malaga, certe donne che improvvisamente uno scopre nelle baracche, o le vede, e ne rimane all'improvviso stordito, in mezzo alle vecchie strade di Malaga. Che sono stupende, e non si consumano con gli anni. Quando un popolo ha delle donne come queste ed ha un sole, dannato accecante, e questo vino, è logico che sembri vinto, che non pensi a cambiare e si preoccupi soltanto di arrivare alla sera.

Si può vedere ogni tanto qualche nostro marinaio che parla americano e va sbandierando due calze nylon: ha una camicia fuori dei calzoni, a quadri, alla Capri; cammina sciorinando le calze e infine le getta al collo di una ragazza, ne fa un cappio, ha preso la ragazza; parla e canta in americano e sventola per la strada le code della sua blusa a scacchi.

Non già che sia facile prendere al laccio le belle donne di Malaga; però ce ne sono molte, che trovano vantaggioso mettersi proprio lì dove passa il marinaio, quello che in conclusione crede di pescare e viene pescato. Ma ci sono le guardie, e qui si vede che Malaga è la terza Spagna: la Guardia Civile è dappertutto, sulla spiaggia, in centro, nel porto; prende l'iniziativa, conduce via le ragazze, porta via le scatole di tonno dai sacchi dei malagueni, confisca sigarette, canottiere, banane e scarpe e le riporta sulle navi. Poi la merce ritorna in circolazione, le ragazze si trovano ancora lungo la strada dei marinai.

Ma la Guardia Civile c'è e si muove, agisce, è una specie di sangue della città: una circolazione del sangue perchè Malaga è priva di iniziativa; Malaga, come altre città, è soggetta e tace, ha bisogno di una forza esterna che la smuova dal sonno. Ed ecco la Guardia Civile: ecco il contrario di Madrid dove tutto si svolge senza bisogno di agenti che proibiscano o costringano, perchè Madrid è d'accordo, è tutt'uno con la legge e il Movimento. Ecco anche il contrario di Barcellona, dove il Governo è un impiccio, un motivo permanente di crisi, una parte contraria rispetto allo spirito della città.

Malaga, nè contraria nè persuasa, si lascia andare: c'è un governo, non lo richiede, non lo respinge; nessuno a Malaga ha voluto tutte quelle guardie civili, ma nessuno è convinto che diano fastidio. Una « liberty » italiana è nel porto e funziona da centrale elettrica; è la luce, l'energia per tutta la città: il Governo ha portato la Guardia Civile e la luce. Ma chi, a Malaga, aveva chiesto queste due cose? Nessuno.

Raffaello Brignetti



L'attore americano Cesare Romero è giunto ieri a Roma in aereo in viaggio di piacere (Telefoto)

Solenni cerimonie
per il dogma dell'Assunzione

Una protesta dell'episcopato anglicano

Città del Vaticano, 17 agosto.

Cominciano ad affluire telegrammi e messaggi che attestano la grande esultanza e la particolare gratitudine di vescovi, di associazioni cattoliche e di fedeli per la prossima proclamazione del dogma dell'Assunta.

Gli organi competenti e preposti all'Anno Santo già preparano le necessarie disposizioni per regolare ed accogliere i pellegrinaggi eccezionali che saranno presenti in Roma alla fine di ottobre e ai primi di novembre oltre ai gruppi già preannunciati per quell'epoca. Circa la cerimonia della solenne proclamazione del dogma, si presume che essa si svolgerà in analogia a quanto già avvenne l'8 dicembre 1854 per il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. La solenne proclamazione precederà il pontificale papale. Il Pontefice, nella pienezza del suo magistero, pronuncerà ex-catedra l'infallibile sentenza, dopo che il cardinale decano del Sacro Collegio, assistito da un concistoriale, avrà formulato l'istanza a nome del Sacro Collegio, dell'episcopato e dei fedeli. Durante la messa il Papa pronuncerà l'omelia.

Londra, 17 agosto.

(O.) Gli arcivescovi di Canterbury e di York hanno diffusa questa sera una dichiarazione in risposta all'annunzio del Vaticano secondo cui il Papa intende proclamare il 1° novembre che la dottrina dell'assunzione corporale al Cielo della Vergine Maria dovrà essere d'ora in poi considerata una verità rivelata. La dichiarazione dice: « E' nostro dovere dichiarare immediatamente e pubblicamente che la Chiesa d'Inghilterra non può considerare questa dottrina come elemento necessario della fede cattolica.

« La Chiesa d'Inghilterra si rifiuta di considerare parte indispensabile di una fede redentrice quelle dottrine o quelle opinioni che non siano chiaramente contenute nelle Scritture. Noi siamo profondamente addolorati apprendendo che la Chiesa Cattolica Romana abbia deciso con questo atto di aumentare i contrasti dogmatici nella cristianità e abbia gravemente leso lo sviluppo della comprensione fra i diversi cristiani, comprensione che si dovrebbe fondare sul comune possesso delle verità del Vangelo ».

I bambini amano il mare

"Brutta, tu!„ ossia la *nurse* implacabile - Cucciolo contro le onde - Quelli delle colonie: una festa senz'ombre - Manine frenetiche all'arrivo della posta - Sotto il cuscino...

(Dal nostro inviato speciale) Laigueglia, agosto.

I bambini amano il mare. Non soltanto perchè si tratta di « un'altra cosa », quand'essi provengono dall'interno, ma « perchè è il mare ». Così mi ha risposto un bambino, quando gliel'ho chiesto, e non c'è altro da aggiungere. I più — i timidi, i beneducati, quelli che non credono indispensabile tradurre in parole i propri pensieri — nascondono in un sorriso lo stupore che una simile domanda « Ti piace il mare? » possa essere formulata. Essi sono felici, e basta. Solamente i filosofi sottopongono la felicità ad analisi chimica, e ne sono puniti perchè un simile trattamento la polverizza.

Due categorie

Questi bambini al mare son di due categorie: isolati ed in gruppo. E, cioè, con la famiglia e con le colonie.

I primi non sono i più contenti. Eh, sì, perchè troppo amati. La mamma, qualche volta il papà, le zie, gli zii, i nonni e soprattutto le nonne sono altrettanti carabinieri di guardia, con un cervello che vede pericoli dappertutto; peggio ancora, se c'è una governante, l'angelo responsabile della piccola vita, e, per disgrazia, magari si chiama nurse. La piccola vita si diverte a sognare, e l'angelo tratta a forbiciate i fili del sogno. Bel gusto! Ecco Delia, tre anni, tutta nuda (piedini compresi) che non vuol saperne di un tappeto morbido teso verso il mare e lo abbandona per procedere invece tra i ciottoli. Non è comodo, si capisce, ma che vuol dire ciò, se lei ci prova gusto? Più Delia scivola, più barcolla, più onde scuota o sulle mani, e più insiste; più la nurse la riporta al tappeto e più scode. Infine, una mano rude la imprigiona, costringendola alla via più semplice, e non resta che la vendetta. « Brutta, tu! », dice Delia, ed è il massimo dell'insulto in siffatte labbra. La piccola stava immaginandosi di superare chissà mai quale catena di monti, di compiere arditissime imprese sportive o di battersi contro giganti, se la cavava con ammaccature da nulla, e i grandi queste cose non le capiscono.

Ecco un altro cucciolo di uomo alle prese con un grande. E' un maschietto, poco più in età di Delia. Anche lui tutto nudo, è con le onde che lotta. Esse arrivano di lontano, sono stanche ma ancora forti; lui c'è fissato di rimanere verticale sotto la loro spinta. Ognuna lo butta giù, falciandolo alle caviglie o, se va proprio bene, ai polpacci; duro e superbo, il cucciolo torna diritto ed aspetta. Non ha paura, nemmeno di questa onda che lo abbraccia all'altezza del collo e lo solleva come per portarselo via. E' simpatico volare. Ma il grande, ciò non lo capisce e tira il suo cucciolo all'asciutto, affliggendolo.

Un'altra frattura d'intelligenza tra i bambini ed i grandi è il problema del mangiare. La mamma, qualche volta il papà, le zie, gli zii, i nonni e soprattutto le nonne tendono a considerare i loro piccoli tesori alla stregua di lucignoli che si spegnerebbero se l'immissione di nuovo olio non fosse continua, ond'eccoli ogni momento con il loro imperativo categorico: « Mangia! ».

I piccoli tesori, che la loro qualità di tesori impropotentisce, s'imbronciano e chiudono la bocca a cemento. Una volta non era così, e chi, a tavola, non era svelto a mangiare, si trascinava dietro l'appetito con tutte le sue noie; ma una volta i grandi educavano i bambini e tentavano di educarli: adesso ci si baloccano. Forse è meglio, almeno se li gustano in tempo utile.

Rikki piange

Diremo pure che non è facile allinearsi sullo spirito dei piccoli, per intenderli, sicchè può avvenire che essi parlino un'altra lingua con le nostre stesse parole. Eccone due, in un ristorante all'aperto. Rikki e Mario. Rikki ha quattro anni, Mario sei. Mario è già un ometto, e mangia come si deve. Rikki non ha nessuna voglia di essere un ometto, non mangia, e piange. Perchè?

— Perchè sì!

E' un argomento di donna, cioè un argomento di acciaio. A fondere quest'acciaio, ne vien fuori che Rikki piange perchè non ha fame. La mamma mobilita tutti i re, tutte le regine e le fate di sua conoscenza per farne racconti, la cui essenza meravigliosa spalanca la bocca di Rikki e, subito, una cucchiaiata di minestra la invade. Il giochetto va bene per un certo tempo ma, ecco, Rikki sputa la minestra e ricomincia a piangere. Con gli arretrati, ossia strilla.

— Insomma — fa la mamma spazientita — se non vuoi mangiare peggio per te! — E lo abbandona.

Rikki si cheta, par disposto ad arrendersi, e, invece, le lagrime tornano a dilagare in massa, mentre un ditino accusatore si tende verso il fratello, ormai arrivato alla frutta. Dice: « Ma lui, perchè mangia? ». Il motivo del suo tormento era lì, perchè il fratello mangiava. Nelle loro relazioni sociali, gli adulti si urtano e soffrono per assurdità anche maggiori ma è noto che, con l'età, aumenta la tendenza e impazzire.

E veniamo agli altri: i bambini in gruppo. Le colonie. Da Spotorno a Vallecrosia presso Ventimiglia, tutta la Riviera di Ponente ne è punteggiata. Anche quella di Levante, ma guardiamo questa.

Il mare è grande

Per bambini delle colonie, il mare è una festa senz'ombre. In massima parte, essi lo vedono per la prima volta e restano incantati, ridono, saltano, battono le mani. Uno scrive a casa: « Cara mamma, vieni anche tu al mare. Ce n'è tanto tanto, è così grande, ce n'è pure per te e per lo zio Guglielmo. Anche per lo zio Guglielmo ». E' necessario spiegare che lo zio Guglielmo è assai grasso. Il contrasto tra l'immensità di questa vasca piena d'acqua e il corpicino che prudentemente l'affronta, cinque minuti oggi, dieci domani, prima fino a mezza gamba, poi di più, di più, fino a che si tocca, e anche oltre (chè i più arditi imparano presto a nuotare) è un piacere delizioso.

Non crediate adesso che i bambini in gruppo siano più contenti degli altri perchè sono in gruppo. Questo, caso mai, sarebbe un elemento negativo. I bambini non amano gli altri bambini, se non a condizione di selezionarli secondo le varie affinità elettive, e, in questa selezione, gli unici giudici sono loro. Se sono più contenti degli altri, è perchè si sentono liberi. C'è una disciplina alla quale sottostare, d'accordo, ma i suoi estremi sono noti in precedenza. E' come una tassa da pagare e la si paga, salvo le possibili evasioni. Con queste, o nei margini della disciplina, ognuno fa quel che vuole.

Non c'è la mamma, qualche volta il papà, le zie, gli zii, i nonni e soprattutto le nonne a far da carabinieri; e se uno pesca una conchiglia preistorica, l'angelo custode non urlamica: « Che cosa hai preso? Butta via subito quella porcheria! ». E dove gli scogli sono permessi, ci si può arrampicare senza che un cipiglio da innamorati li vieti come una parete del Monte Bianco. Ma c'è di più, l'argomento principe. I bambini con famiglia, i bambini « scortati » diremo così, han nome Mauro, Liliana, Giulio, Mimì, e stop.

Gli altri, invece, si chiamano Mauro Bianchi, Liliana Albani, Giulio Disentachiara, Mimì Spini. E' ben altro. Nome e cognome danno il senso della personalità, e si comincia così a prendere contatto con uno spazio vitale tutto proprio, invece di essere capiti, sia pure infinitamente prediletti nello spazio d'altri.

Mi si chiederà — e soprattutto le mamme lo chiederanno — se i bambini non soffrano a staccarsi dalla casa e dalla famiglia. Soffrono, si capisce, ma limitatamente al momento del distacco, e però consolati dalla visione di un'avventura color di rosa. I bambini che partono per le colonie si sentono importanti, e quest'importanza domina ben presto il cuore che magari si è messo a piangere. Pochi chilometri e il ricordo della casa, il ricordo della famiglia è già lontanissimo. Non li ha mica inghiottiti l'oblio, sono soltanto a riposo, gioielli in un astuccio.

Basta osservare la gioia disordinata e frenetica che agita le colonie all'arrivo della posta. Le manine si tendono verso il distributore, occhi trepidi lo interrogano, se non è la lingua. E chi riceve una lettera, magari una cartolina, gongola. Esso fugge dal gruppo per gustarsene la lettura in solitudine e, a lettura finita, lettera o cartolina conservano intatta la loro importanza. Tra i grandi non avviene così. I piccoli sono più generosi. Essi si portano la posta a tavola, l'appoggiano contro il bicchiere o contro una bottiglia, e contemplano felici quei piccoli rettangoli in cui palpita il cuore dei loro cari. La sera se li mettono sotto il cuscino. Così sembra più morbido del solito.

Vedremo, poi da vicino come vivono questi bambini.

Antonio Antonucci

Operaio condannato a morte perchè rubava nella fabbrica

Belgrado, 12 agosto.

Il tribunale di Belgrado, riunitosi nel salone di una grande fabbrica di Belgrado, ha condannato un operaio della fabbrica stessa a morte, e 18 altri a pene che vanno dai due mesi ai 20 anni di lavori forzati. I condannati erano colpevoli di furti nella fabbrica.

E' la prima volta che il tribunale si riunisce fuori della sua sede.

Re Faruk in Francia
per la scommessa di un "week-end„

Le prossime nozze ufficiali con Narriman che lo raggiungerà a Deauville - Intanto ha fatto distribuire 20 chili di confetti

(Nostro servizio particolare) Parigi, 17 agosto.

Da due giorni la Francia accoglie re Faruk d'Egitto, venuto per un breve soggiorno in questo paese. Il re è passato da Parigi oggi ed ha proseguito per Deauville dove assisterà fra tre giorni a una serata di gala franco-egiziana. Non è più il giovane allegro che prima della guerra veniva qui per divertirsi; è un uomo massiccio, quasi calvo, con due baffoni alla Guglielmo II che non riescono tuttavia a dargli un aspetto molto guerriero.

Le recenti vicende amorose di re Faruk, che sposerà fra poco la signorina Narriman Sadek, dopo averla portata via a un suo rappresentante nell'occidente col quale era fidanzata, hanno preceduto la visita del sovrano di cui i giornali ricordano con soddisfazione anche il primo matrimonio avvenuto anteguerra con la diciassettenne Safi Naz Zulfikar di famiglia borghese. Per sposarla il re le cambiò il nome battezzandola « Farida » (l'Unica) e il giorno del matrimonio due milioni di egiziani applaudirono la coppia. Alcuni balconi, troppo carichi, franarono e la gente che pareva impazzita dalla gioia si pigiava lungo il percorso del corteo reale calpestando chi cadeva a terra: pare che alla fine della giornata vi fossero 400 vittime fra morti e feriti.

Da quel matrimonio Faruk ebbe tre figlie i cui nomi cominciano con la lettera F che porta fortuna, a dire degli egiziani: Feria, Fauzia e Fadia. Ma dall'unione non nacquero maschi e temendo di far perdere il trono alla propria famiglia, Faruk divorziò nel '48 come se la povera Farida ne avesse colpa. Ora, dicono le male lingue, aspetta di avere la certezza di essere padre di un maschio per sposare ufficialmente Narriman con la quale sarebbe già unito da un matrimonio segreto e che lo raggiungerebbe presto a Deauville.

Il re è stato costretto a fermarsi una mattinata a Auxerre dove giunse ieri sera, rinchiuso in camera non avendo biancheria di ricambio.

Stamane quando si è alzato ha chiesto invano una camicia e un paio di mutande; i suoi 8 q.li di bagagli personali che lo accompagnano ovunque erano scomparsi essendo stati direttamente inviati a Deauville su due camioncini. E' stato necessario telefonare subito alla città balneare della Manica affinchè un aereo personale del re gli portasse il necessario; nel frattempo Faruk è rimasto in camera. Per distrarsi ha fatto distribuire venti chili di confetti agli abitanti di Auxerre che si erano ammassati dinanzi all'albergo. A mezzogiorno ha pranzato nell'appartamento rifiutando di bere il vino di Borgogna che il sindaco gli aveva inviato in omaggio perchè la religione mussulmana non lo permette, ed è ripartito nel pomeriggio.

Questa sera re Faruk è giunto a Deauville. I giornali descrivono il sovrano come un grande sportivo, uno studioso e anche uomo di gran cuore; egli visiterebbe regolarmente gli ospedali egiziani e per sostenere la lotta contro l'analfabetismo, le malattie, la miseria consacrerebbe spontaneamente un terzo della propria lista civile alle riforme sociali.

Il viaggio attuale venne deciso un anno fa al Cairo; uno degli uomini di fiducia del re, Pulli Bey, vinse un *week end* da trascorrere a Deauville durante una serata di gala data all'Hôtel Semiramis, e Faruk dichiarò che lo avrebbe accompagnato privatamente. Il re ha preso il nome di Fuad el Masri pascià e si è fatto accompagnare oltre che da uno stuolo di poliziotti egiziani da parecchi funzionari tra cui il mastro delle cerimonie, un consigliere di stampa, ecc. In tutto a Deauville egli si è fatto riservare 25 camere; è questo che i sovrani moderni chiamano viaggiare in incognito per non essere notati.

l. m.

Lo stagno

Il ministro inglese ai rifornimenti arresta le vendite e provoca un forte rialzo - In ribasso il caucciù

Roma, 17 agosto.

Se la settimana scorsa potè intitolarsi alla gomma (in dipendenza dei forti incrementi nei prezzi registrati da tal materia prima) quella che oggi si conclude, dovrebbe dirsi « dello stagno ».

Il mercato dello stagno a Londra e a Nuova York si apersero relativamente calmo, il 7 agosto scorso, consolidando gli aumenti dei prezzi registratisi durante le ultime settimane. Ma subito fra l'8 e il 9 corrente s'ebbe un brusco aumento delle quotazioni. A Londra, 22 sterline per tonnellata in un sol giorno, e 8 cents. per libbra a Nuova York. Intervenne però il 10 corrente una comunicazione del governo inglese agli operatori. Il ministro ai rifornimenti annunciò che il mercato non avrebbe più dovuto contare, d'ora innanzi, sulle consegne da parte dello stato. Le riserve di stagno, in possesso del governo, erano infatti diminuite nelle ultime settimane; e il governo inglese desiderava conservare le restanti disponibilità, per scopi strategici. Questo annuncio fu la goccia che fece traboccare il vaso: s'ebbero dunque questi aumenti:

PREZZI DELLO STAGNO
(merce pronta per contanti)

[illegible]	Londra stel. per tonn.	New York cents per libbra
4 agosto	746	90
7 agosto	—	96,50
8 agosto	755	98
9 agosto	777	100
10 agosto	780	103,50
11 agosto	804	103

Se si tien conto che, all'inizio del conflitto coreano, lo stagno, per consegna pronta e per contanti era quotato a Nuova York 76,37 cents la libbra, se ne trae che questa materia prima ha subito un aumento nei prezzi di quasi il 50 per cento in sei settimane. E' poi sintomo interessante il notare che le quotazioni dello stagno « per consegna tre mesi » sono altrettanto ferme quanto le quotazioni a pronti: ciò che significa che gli operatori non prevedono, a breve tratto, una diminuzione di questi prezzi.

L'opposto è per la gomma, le cui quotazioni a pronti — dopo il rapido aumento registrato durante la settimana scorsa — sono in diminuzione. Il caucciù, per consegna in settimana, non quota più ormai che 47,30 cents. per libbra; ma quello per consegna a dicembre vale soltanto 40 cents. e quello per consegna a marzo '51 perfino 35 cents. la libbra. Il 24 giugno scorso il caucciù era quotato a Nuova York 27,25 cents la libbra. Le minori ordinazioni degli Stati Uniti, che vanno sviluppando la produzione di gomma sintetica all'interno, hanno indotto i venditori malesi e indonesiani a una maggiore ragionevolezza, e il mercato si va lentamente normalizzando.

Immutati i prezzi delle altre materie prime d'impiego bellico, del resto strettamente controllati.

m. f.

Spara contro l'amante che vuole abbandonarlo

La donna e un suo bimbo feriti gravemente - Altre due persone colpite

Roma, 17 agosto.

Una drammatica scena che per poco non si è tramutata in una autentica strage, è avvenuta stasera in via Cesare Baronio nel popolare quartiere di san Giovanni. Un uomo ha sparato con fredda premeditazione contro una donna che in compagnia del marito e di due figli stava uscendo dal portone di casa. Nella sparatoria due clienti seduti al tavolo all'aperto di una vicina osteria venivano pure feriti.

Lo sparatore, l'operaio Pietro Luci di 46 anni, benchè coniugato con prole, era da cinque anni l'amante di certa Luisa Del Manzo in De Santis di 36 anni, madre di due figli, uno di tre e uno di otto anni. Il marito, pure a conoscenza della tresca, era un succube della situazione. La donna però da qualche tempo voleva troncare la relazione malgrado le gravi minaccie ripetute volte espressele dall'amante. Ieri sera l'uomo dava un appuntamento alla De Santis, ma questa non si faceva vedere all'ora fissata. Recatosi allora nelle vicinanze dell'abitazione aspettava ad una cantonata.

Verso le 19,30 la donna usciva assieme al marito e ai due figli. Il Luci si faceva incontro al gruppo ed estratta una pistola tedesca calibro 9 sparava contro il De Santis e il figlio maggiore, ma i colpi andavano a vuoto; allora mirava alla donna e al figlio più piccolo, Franco, e li raggiungeva con due colpi ciascuno. Quindi tentava nuovamente di colpire il marito dell'amante e l'altro bambino, ma le rivoltellate raggiungevano invece due clienti di una bottiglieria, l'autista Carlo Zerboni di 29 anni, e il signor Carlo Conte di anni 55, ferendoli. Due carabinieri richiamati dagli spari si lanciavano sull'uomo e riuscivano a disarmarlo.

I quattro feriti venivano subito portati al Policlinico dove la donna e il bimbo venivano ricoverati in grave pericolo di vita. I due passanti invece erano giudicati guaribili in venti giorni.

Lo sparatore, sottoposto a interrogatorio nella tenenza dei carabinieri di San Giovanni, confermava di avere premeditato il delitto e di avere avuto anzi l'intenzione di sterminare tutta la famiglia De Santis.

Undici feriti a Trieste in un incidente ferroviario

Trieste, 17 agosto.

Il diretto 44 che arriva a Trieste poco dopo le 10, questa mattina, per cause ancora non accertate, entrando nella nostra stazione è andato a sbattere violentemente contro i respingenti terminali del terzo binario. Nel violento scontro che ha spaventato non poco i trecento viaggiatori che si trovavano a bordo, undici passeggeri sono rimasti feriti dei quali cinque sono stati ricoverati all'ospedale.

ULTIME NOTIZIE

Il piano di riarmo inglese sulla via dell'attuazione

L'opinione pubblica non ha esitazioni o dubbi
Churchill si rivolgerà per radio alla Nazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

Le riunioni che si sono svolte oggi a Londra nell'ufficio del Ministro britannico di Stato per gli Affari economici, Hugh Gaitskell, segnano il passaggio del piano di riarmo britannico dalla fase di elaborazione ministeriale a quella di attuazione su scala nazionale. Il governo ha presentato il suo piano ai rappresentanti delle categorie industriali ed ha detto loro di contribuire alla realizzazione di questo vitale programma sia avanzando proposte ed idee, sia dedicando le risorse produttive al potenziamento delle difese.

Ecco in breve la cronaca di queste importanti riunioni. Il ministro Gaitskell assieme a Douglas Jay, segretario alla tesoreria, e ad altri funzionari dell'Ammiragliato e dei Ministeri del Commercio, del Lavoro e dei Rifornimenti ha oggi ricevuto in riunioni separate i rappresentanti della confederazione industriale e dei sindacati britannici. Al termine delle due riunioni è stato diffuso un comunicato nel quale, dopo aver fatto presente che le discussioni si sono polarizzate sui problemi connessi con il piano di riarmo governativo, si conclude dicendo: «Sia i rappresentanti del governo che quelli delle categorie industriali si sono trovati d'accordo sulla necessità di tenere ulteriori consultazioni sui vari aspetti del problema e sull'opportunità di accordarsi sulla procedura più adatta per realizzare tali fini».

Come scrive stasera un autorevole commentatore politico, il significato del comunicato è il seguente: il piano di riarmo britannico non è più una cosa che rientra esclusivamente nelle competenze governative; esso è divenuto ora una responsabilità comune, nazionale, un programma cui ogni categoria di lavoratori e di datori di lavoro deve dare e offrire il suo contributo che deve anche consistere in consigli e proposte indirizzate ai dicasteri competenti.

Gaitskell, secondo quanto abbiamo appreso stasera, avrebbe pronunciato questa frase: «Io non voglio imporre a voi questo piano. Io voglio che voi veniate accanto a me e nel corso di discussioni aiutiate il governo nell'attuazione e nelle ulteriori elaborazioni dei programmi di riarmo». Dopo queste parole è facile comprendere perchè la pubblica opinione britannica aspetta con interesse il prossimo congresso dei sindacati britannici che si svolgerà nella località balneare di Brighton, nei primi giorni di settembre. Sarà infatti durante questo congresso che le Trade Unions riveleranno il loro atteggiamento ufficiale nei confronti del programma per il rafforzamento delle difese e nei confronti di tutte quelle dure misure che vi potranno essere connesse, prima fra tutte la mobilitazione della mano d'opera.

E' opinione comune qui a Londra che i potenti sindacati britannici non mancheranno di dare il loro pieno appoggio alle misure e ai provvedimenti governativi diretti a rafforzare l'apparato militare del paese. L'opinione pubblica nella sua maggioranza non ha dubbi, non ha esitazioni; e il governo è assoggettato a continue critiche non perchè agisce troppo radicalmente, ma perchè al paese sembra che i suoi provvedimenti siano troppo blandi e insufficienti.

A conferma di ciò si sono avute oggi accuse lanciate da Winston Churchill e dal leader liberale Clementi Davies contro il Primo ministro per non avere egli voluto accedere alla richiesta dell'opposizione di una convocazione anticipata del parlamento che si convocherà invece il 12 settembre. «Sono deluso e afflitto dalla condotta del governo» — ha detto Davies, il quale ha affermato che giorni di terribile ansia saranno quelli che dovranno correre tra oggi e le convocazioni del parlamento in settembre.

Churchill che è ieri uscito da Downing Street dopo il convegno con Attlee di pessimo umore, non ha invece voluto fare dichiarazioni ufficiali ed ha annunziato soltanto che si rivolgerà direttamente alla nazione con un discorso alla radio sabato 26 agosto. Fra una settimana quindi sapremo quale atteggiamento l'opposizione conservatrice intende assumere nei riguardi della politica governativa che mira a varare un piano per il rafforzamento delle difese senza però nel contempo allarmare eccessivamente l'opinione pubblica.

m. c.

Proposte di tedeschi sulla questione del riarmo

Stoccarda, 17 agosto.

«Liberazione immediata di Kesselring, Von Mannstein e Falkenhausen»: questa la condizione che pone alla ricostituzione dell'esercito tedesco il settimanale *Christ und Welt* diretto dal deputato democristiano Gerstenmaier, delegato tedesco all'assemblea di Strasburgo.

Il nuovo esercito tedesco — aggiunge il giornale — dovrebbe figurare eguaglianza di diritti nell'insieme delle forze europee, essere formato sul territorio federale e munito di tutte le armi pesanti e corazzate e delle forze aeree necessarie. La sua ricostituzione implicherebbe «una riabilitazione di tutti i soldati tedeschi» e l'eliminazione di tutti gli ostacoli che sussistono al libero esercizio della sovranità tedesca.

Una posizione analoga è presa dalla «Lega degli aventi diritto», organizzazione di difesa degli ex-militari di carriera e pensionati, che, in una mozione pubblicata oggi, dichiara tra l'altro: «Soltanto quando l'onore e i diritti del soldato tedesco saranno ristabiliti o quando la Germania godrà uguaglianza di diritti in seno alla comunità europea, soltanto allora potrà discutersi la questione della partecipazione degli ex-militari di carriera tedeschi ad un esercito europeo».

La Lega chiede anche la revisione di tutte le condanne pronunciate a carico di militari tedeschi.

Una casa di quattro piani che crolla a Bologna

Nessuna vittima

Bologna, 17 agosto.

Verso le 23 di questa sera una parte dello stabile di via Galliera 60 crollava fragorosamente mentre tutti i fili della luce elettrica circostante si spezzavano gettando la zona in una completa e terrificante oscurità. Tra un fitto polverone accorrevano numerosi passanti e giungevano poco dopo i vigili del fuoco con torcie e fari a illuminavano il mucchio di macerie. Per fortuna non si hanno a lamentare nè morti nè feriti; ciò è dovuto soprattutto al fatto che nel pomeriggio un inquilino dello stabile avendo notato che dalle crepe si stavano aprendo sui muri di una sua camera, si era premurato di avvertire gli altri inquilini del pericolo incombente e anche un ingegnere: questi, dopo un sommario sopraluogo, aveva consigliato tutti gli inquilini di non restare nelle camere pericolanti, ma di ritirarsi negli altri vani. Il crollo ha travolto quattro piani composti di quattro camere e quattro cucine, il portico e un negozio di vernici che si trovava al pianterreno. Non si conosce per il momento l'entità dei danni. Si ritiene che il disastro sia stato provocato dai lavori di scavo che una ditta sta facendo proprio al limite dello stabile crollato senza avere peraltro puntellato i muri vicinori.

Mosca annuncia la vittoria dei nordisti entro il mese

Fallita un'intesa diretta con gli Stati Uniti i sovietici cambiano tattica per dividere gli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 17 agosto.

Il fatto del giorno sembra essere per la stampa sovietica l'ordine del giorno del comandante in capo delle forze coreane comuniste, nel quale si afferma che entro due settimane al più tardi gli invasori saranno buttati in mare e che il mese di agosto vedrà il trionfo completo delle armate nordiste. Dal rilievo, dato a quest'ordine del giorno, come anche dal tono delle corrispondenze inviate dalla «Tass» dal fronte coreano, si ha l'impressione che l'ottimismo del Cremlino sull'andamento delle operazioni in Corea non sia mai stato tanto grande come in questo momento.

La manovra russa

Agli altri avvenimenti internazionali la stampa russa dedica soltanto poche righe, non celando la sua soddisfazione per il fatto che il progetto di Churchill per un'armata europea sia stato praticamente bocciato a Strasburgo, e per il contrasto d'opinioni che sembra dividere Gran Bretagna e Stati Uniti per la difesa di Formosa, la quale per gli americani è essenziale, mentre gli inglesi non vorrebbero rischiare la guerra per opporsi all'eventuale invasione dell'isola.

A questo proposito dobbiamo segnalare, sulla base di informazioni d'ottima fonte, che durante i recenti colloqui che i diplomatici occidentali a Mosca hanno avuto con Gromiko e alti funzionari del Ministero degli esteri russo è stato possibile notare un mutamento della tattica sovietica. Fino allora i russi avevano sempre tentato di mettere da parte gli inglesi e i francesi durante le conversazioni con gli occidentali, preferendo di cercare di trattare direttamente con gli americani, forse perchè — dopo le esperienze fatte con Roosevelt a Yalta e a Teheran — pensavano che fosse più facile ottenere da questi, isolatamente, delle concessioni che non sarebbero state mai approvate dagli inglesi. E tutti ricordano come anche a Lake Success e in altre occasioni i delegati russi abbiano cercato di intavolare trattative dirette con gli americani, escludendo i rappresentanti francesi e inglesi; e si deve al senso di lealtà degli americani se questi tentativi non sono mai riusciti.

Dopo lo scoppio delle ostilità in Corea, e cioè da quando la politica americana è divenuta più risoluta e più rettilinea, i russi non soltanto hanno abbandonato questa tattica, cercando di evitare ogni incontro diretto con i rappresentanti degli Stati Uniti (Allan Kirk, ambasciatore americano a Mosca, non si è mai incontrato durante le ultime settimane con Gromiko, a differenza dei suoi colleghi occidentali), ma hanno invece cercato di trattare isolatamente con gli inglesi e con i francesi, nella speranza di giocarli contro gli americani. Il nostro informatore ci dice che la manovra russa non ha avuto un successo completo, e anzi è fallita per quanto riguarda i francesi, dato che Yves de Chataigneau, ambasciatore francese a Mosca, si è risolutamente rifiutato di intavolare discussioni bipartite con i sovietici.

Con gli inglesi i russi avrebbero, invece, ottenuto migliori risultati, perchè durante i numerosi colloqui fra Gromiko e l'ambasciatore inglese sir David Kelly i sovietici hanno prospettato la possibilità di spendere una buona parola presso Mao Tse Tung sul problema della salvaguardia degli interessi e degli investimenti britannici in Cina (si tratta di molte centinaia di milioni di sterline), in cambio di un appoggio alla tesi sovietica in favore dell'ammissione di Mao Tse Tung al Consiglio di Sicurezza. E' difficile dire se questa manovra sia riuscita, perchè l'Inghilterra ha votato in favore dell'ammissione di Mao Tse, votando però contro l'espulsione del delegato nazionalista cinese.

Il problema di Formosa

Nei circoli diplomatici di Mosca si ha tuttavia il sospetto che lo strano atteggiamento britannico sul problema di Formosa, che ha messo in così grave imbarazzo gli americani da costringerli a chiedere spiegazioni ufficiali al governo inglese, possa essere stato influenzato dai colloqui fra Gromiko e sir David Kelly. Di quest'ultimo, che è un cattolico fervente e fanatico, si dice che sia intimamente preoccupato per i pericoli a cui andrebbe incontro la civiltà occidentale se i russi dovessero invadere l'Europa, e che egli pensa che sia doveroso effettuare ogni tentativo per cercare un compromesso con i russi.

Ma, a parte l'importanza dell'episodio, è interessante notare — ci viene riferito — che i russi hanno ormai compreso che non è più possibile bluffare con gli americani; e quando la *Literaturnaja Gazeta* ha definito Acheson, facendogli forse il più bel complimento della sua vita, come il «Churchill americano», ha dimostrato di essersi resa conto che l'Unione Sovietica ha molto più da temere dagli Stati Uniti, non soltanto nel settore industriale e militare, ma ormai anche in quello politico, che non dal tentennante governo laborista inglese, pronto a far sabotare, per gli interessi del partito o della Gran Bretagna, il piano militare di Churchill o quello politico-industriale di Schuman.

e. s.

L'ambasciatore Kirk tornato a Mosca

Mosca, 17 agosto.

L'ambasciatore statunitense presso il governo sovietico, ammiraglio Alan Kirk, è rientrato in aereo a Mosca dopo una visita privata in Germania durata cinque giorni.

Tre diplomatici polacchi chiedono asilo negli S. U.

Washington, 17 agosto.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che tre membri dell'ambasciata polacca si sono dimessi dal primo giugno scorso ed hanno chiesto di poter restare negli Stati Uniti come profughi politici. Essi sono: Januss Zoltonski, consigliere finanziario; il consigliere Stephan Rogozinski ed il secondo segretario Vladislaw Nizinski.

La loro richiesta di asilo è stata accolta dopo che il Dipartimento di Stato con regolare inchiesta, ha potuto accertare l'esattezza delle ragioni denunciate dai tre richiedenti. Risulta frattanto che questi non avevano aderito al regime comunista nonostante i ripetuti inviti a rientrare a Varsavia per chiarire la loro posizione politica.

Rappresentano attualmente la Polonia nella capitale americana, l'ambasciatore Joseph Winiewicz e l'addetto commerciale Zygmunt Litynsk.

La sorte degli italiani nel futuro della Libia

Dichiarazioni del commissario Pelt

Ginevra, 17 agosto.

Adrian Pelt, commissario dell'ONU per la Libia, ha espresso oggi la convinzione che il popolo libico debba organizzare uno stato su basi federali per sostituire l'attuale amministrazione delle Nazioni Unite. Pelt si trova a Ginevra con dieci membri del consiglio dell'ONU per la Libia allo scopo di preparare la sua prima relazione per l'assemblea generale.

Com'è noto l'ex-colonia italiana dovrà diventare uno stato indipendente per il 1° gennaio 1952. Nel corso di una conferenza stampa Pelt ha dichiarato che la forma federale di governo è l'unica soluzione pratica per la Libia, anche perchè gli abitanti dei suoi tre territori — Cirenaica, Tripolitania e Fezzan — desiderano a larga maggioranza una soluzione del genere. Pelt ha sottolineato che i centri abitati della Libia sono separati da centinaia di miglia di deserto. Egli ha aggiunto che attualmente il consiglio sta lavorando alla stesura della costituzione libica.

Invitato a parlare dei 45 mila italiani, per lo più agricoltori, che ancora vivono in Tripolitania, Pelt ha detto: «Sarebbe un peccato se essi se ne andassero». Com'è noto, gli italiani hanno chiesto garanzie politiche, economiche e giuridiche per rimanere in Libia. «Da parte libica c'è molta comprensione per la posizione in cui si trovano questi italiani. Le difficoltà cominciano quando essi rivendicano diritti politici prima che il Paese ottenga la sua indipendenza, ma con la dovuta ponderatezza essi giungeranno ad un compromesso. Per il momento vivono insieme molto tranquillamente.

Secondo Pelt se le trattative in corso si concluderanno felicemente è probabile che una grande maggioranza degli italiani residenti in Libia rimarrà nella ex-colonia, valorizzata prima della guerra con miliardi di lire italiane.

Dal punto di vista economico Pelt ha detto che sarà necessario prendere adeguate misure per combattere la siccità, creare nuovi pozzi, migliorare la coltivazione dei datteri nel Fezzan e migliorare i pascoli riservati agli ovini in Cirenaica. Inoltre il Paese dovrà adottare un sistema monetario unico, in luogo dei tre che vigono attualmente in Libia.

L'EPIDEMIA DI FURTI A CANNES

Rubati a una spagnola gioielli per 16 milioni

Le indagini della polizia per il colpo alla villa Le Roc - La sig.ra Schiaparelli sdegnata e addolorata

(Nostro servizio speciale)
Cannes, 17 agosto.

La Costa Azzurra sta diventando il regno degli svaligiatori. Ogni giorno si registrano nuovi grossi furti compiuti nelle ville dei ricchi che vi soggiornano. E' del 5 corrente il colpo alla Villa Le Roc di Mrs. Wiston, di due giorni dopo quello alla Villa Eldée della signora Dreyfus. E mentre ancora non è sopita l'impressione dei due grossi colpi ladreschi, in una villa di Cannes è avvenuto, la notte scorsa, un nuovo grosso furto di gioielli per la cospicua somma di 16 milioni di franchi.

Gli svaligiatori (poichè pare si tratti sempre della stessa banda, informatissima e organizzatissima) hanno preso di mira, questa volta, la Villa Montfial, affittata per l'estate dal signor Giorgio D'Aranjo, uno spagnolo di 35 anni residente a Lisbona. Il D'Aranjo è una persona molto conosciuta nel mondo degli affari e dell'alta finanza, tanto che abita parte dell'anno sulla Costa Azzurra, parte a Madrid (dove è tenuto in permanenza per lui un alloggio all'Hotel Ritz) e parte a Parigi, dove possiede un lussuoso appartamento. Egli è venuto qui a villeggiare con la moglie Costantina, una delle più eleganti donne della Costa Azzurra.

Ieri sera i due sono usciti verso le 18 dalla Villa Montfial, sita sull'Avenue Comandante Bert, e si sono diretti in Macchina al Carlton per l'aperitivo. Rincasati con il marito verso le 10 di sera, la signora D'Aranjo salita in camera per mutare abito, trovava il proprio mobile di toeletta con i tiretti aperti e con le serrature saltate. All'interno era un cofanetto, la chiusura del quale era stata rotta. I gioielli che conteneva erano scomparsi. Si trattava di una parure costituita da un anello e da orecchini con brillanti del valore complessivo di 12 milioni di franchi, e di altri gioielli stimati 4 milioni.

Nessun sospetto i D'Aranjo hanno avanzato sulla loro servitù: un domestico, un cuoco e una cameriera al loro servizio da anni. Questi ultimi hanno però indicato alla polizia, immediatamente chiamata sul luogo, un loro sospetto, fornendo particolari che forse metteranno gli incaricati dell'indagine sulla buona traccia.

Si sa intanto che da Londra è venuto a Cannes il famoso detective Ronald Hawe, di Scotland Yard, sotto il pretesto di un periodo di vacanze. Pare, in realtà, che egli abbia però l'incarico di seguire le tracce degli svaligiatori, che, a quanto qui si crede, non dovrebbero essere francesi, ma inglesi o americani, assolutamente e precisamente informati intorno ai gioielli che gli stranieri qui residenti hanno portato con loro, forse attraverso le indiscrezioni di qualche impiegato di compagnie di assicurazione.

Per quanto riguarda il fermo di Elsa Schiaparelli, avvenuto ieri all'aeroporto di Cannes, la polizia ha assodato che la nota sarta è completamente estranea al furto compiuto a Villa Le Roc. Essa ha unicamente la colpa di non avere informato la polizia del ritrovamento di piccola parte dei suoi gioielli che credeva rubati. Tuttavia essa è colpevole di avere voluto uscire dei confini francesi con circa 1500 dollari. Questa valuta le è stata sequestrata e le è stata inflitta una ammenda di 50 mila franchi.

La Schiaparelli, che ripartirà domani o posdomani al massimo per Tunisi, ha voluto ricevere nel pomeriggio i rappresentanti della stampa alla presenza del suo avvocato. Essa ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Tengo a ricevervi per apportare in questo affare ingrandito e deformato a piacere un po' di chiarezza.

«Due questioni distinte sono da prendere in considerazione: 1) l'omessa dichiarazione dei dollari. Si tratta di un affare puramente doganale risolto infine con una transazione. Il governo francese d'altronde mi ha orientati sulla via degli scambi in dollari e grazie alla mia attività ho fatto rientrare in Francia numerose divise. Sono stata continuamente lodata per questa attività dai poteri pubblici; 2) la scoperta nel mio bagaglio di due piccoli gioielli dati per scomparsi. Troppo grossolanamente è stato detto che io li avessi nascosti subito dopo il furto, ciò che è puramente grottesco.

«Posso avere il torto di non avere avvisato la polizia di avere ritrovato questi piccoli oggetti, ma si tratta di gioielli di scarso pregio rappresentanti il valore di poche migliaia di franchi. Trovo molto penoso che si siano scagliate così alla leggera gravi accuse contro di me, mentre da lunghi anni mi applico per creare una casa divenuta una delle più importanti della Francia e che serve al suo prestigio. Un vostro collega ha perfino scritto che sono una truffatrice. Ho incaricato il mio avvocato di denunciarlo per diffamazione. La perquisizione fatta stamane ha confermato le mie dichiarazioni. Sono perfettamente libera e non sono sottoposta ad alcuna sorveglianza».

Dopo aver dato la lista degli oggetti consegnati alla signora Winston e dei quali gli agenti hanno constatato la presenza nella cassaforte aperta in mattinata, e cioè una broche, una collana indù, una spilla di diamanti, una croce di ametista ed un portacipria, la signora Schiaparelli ha dichiarato che i suoi gioielli di maggior valore non sono ancora stati ritrovati.

a. n.

Graziani sarà in libertà il giorno 29 agosto

I 10 mesi passati ad Algeri considerati come detenzione - I progetti dell'ex-maresciallo

Roma, 17 agosto.

Quando ha saputo che fra dodici giorni — esattamente martedì di quest'altra settimana — potrà uscire libero dall'ospedale militare del Celio, Rodolfo Graziani ha fatto un solo commento: «Sono contento soprattutto che si sia chiarita tutta una situazione e che sia venuto a cessare uno stato di incertezza veramente esasperante». L'ex maresciallo ha voluto sapere dal suo difensore, avv. Augenti, che s'era precipitato dal tribunale militare all'ospedale per portargli la notizia, tutti i particolari di questa ultima sua avventura giudiziaria. Un'avventura, in verità, piuttosto complessa, che aveva tenuto impegnati quei magistrati militari che a essa dovevano dare una soluzione per tutta la giornata, dalle 10 del mattino fino alle 6 del pomeriggio, senza neppure un breve intervallo, dopo avere preso in esame tutti gli aspetti della questione che a essi era sottoposta: doversi o no considerare per Graziani come carcere preventivo anche il periodo da lui trascorso in un campo di concentramento in Algeria prigioniero degli alleati.

In linea di massima le previsioni della vigilia facevano pensare che sarebbe stata accolta la tesi della difesa (essere stato arrestato Graziani il 29 aprile 1945 da una autorità italiana, per cui la sua detenzione veniva automaticamente a cessare il 29 agosto di quest'anno, avendo così egli scontato la pena a lui inflitta dal tribunale militare). Senonchè all'ultimo momento la questione si è presentata sotto un profilo complesso e delicato, tanto da lasciare dubbi alla soluzione fino a quando il tribunale non ha fatto conoscere la propria decisione.

Infatti, iniziata la discussione, il Pubblico Ministero ha chiesto che venisse respinta l'istanza dei difensori e si stabilisse che la detenzione di Graziani dovesse prolungarsi fino al 16 giugno 1951, non dovendosi considerare quale carcere preventivo il periodo da lui trascorso ad Algeri in campo di concentramento. Allora l'avv. Augenti è stato costretto a spiegare nuovamente ai giudici quanto era stato già esposto per iscritto, e cioè che Graziani il 29 aprile 1945 venne arrestato da una autorità legittima italiana, che gli alleati ad Algeri lo ebbero solamente «in custodia», che la sua detenzione non decorreva perciò dal giorno in cui venne riconsegnato alle autorità italiane (16 febbraio 1946), che la condanna del Tribunale Militare si sarebbe esaurita tra dodici giorni e non tra dieci mesi, come invece sosteneva il rappresentante della legge.

Ma la questione non è stata solamente discussa fra le parti, ma anche, dopo, fra i giudici, se costoro prima di giungere alla conclusione che Graziani deve essere posto in libertà alla fine del mese, il giorno 29, sono rimasti chiusi in camera di consiglio circa tre ore. Poi si è appresa la decisione e il prof. Augenti si è precipitato al Celio per portare la notizia all'ex-maresciallo.

Cosa farà Graziani subito dopo la liberazione? Molto probabilmente tornerà ad Arcinazzo, nella Ciociaria, nella stessa tenuta dove s'era ritirato dopo la campagna in Africa Settentrionale, e da dove partì per assumere l'incarico di ministro della Difesa nel gabinetto della repubblica di Salò. Comunque, suo fermo proposito, già espresso più volte durante i due processi in Corte d'Assise e dinanzi al Tribunale Militare, è quello di ritirarsi a vita privata e di occuparsi solamente della sua famiglia.

Vasto maltempo

Temporali e trombe d'aria su Genova e sobborghi - La neve in Valle d'Aosta

Genova, 17 agosto.

Dopo otto mesi di magra pressochè assoluta, che cominciava a generare preoccupazioni anche dal punto di vista del rifornimento idrico, dalla scorsa notte acquazzoni ad intermittenza hanno arrosciato fino a tarda sera. Il bilancio si riassume in un complesso di 55 mm. di pioggia e in un notevole refrigerio in quanto a temperatura. Infatti il termometro, dal 32° di questi ultimi giorni, è sceso oggi a 20°.

Naturalmente non sono mancati nei fondi e nelle cantine i soliti allagamenti. Un fulmine è caduto a Oregina sul tetto di un caseggiato provocando uno squarcio nella copertura e scaricandosi nell'interno. Sulla spiaggia di Pegli, nella zona dei bagni «Roma» e «Andrea Doria», si è scatenata una tromba di aria che ha sollevato ombrelloni e alcuni capanni isolati scaraventandoli a distanza. Uno di essi ha colpito la bagnante Carla Ricaldone di Salvatore, abitante a Torino in corso Peschiera 15, che ha dovuto essere medicata all'ospedale.

Le navi in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi per prevenire collisioni pericolose. Molto lavoro hanno avuto i rimorchiatori a causa delle difficoltose manovre di entrata e uscita delle navi dal porto.

Asti, 17 agosto.

Un furioso temporale con raffiche di vento si è abbattuto oggi alle ore 14 sull'Astigiano ed è durato oltre mezz'ora. Nessun danno viene segnalato, nè in città, nè in provincia. Solo i corsi d'acqua, specie il Borbore, in seguito alle piogge di questi giorni sono ingrossati. A Ferrere un fulmine abbattutosi sui cascinali attigui, di proprietà dei contadini Domenico Negro, fu Giovanni, e Giovanni Franco, fu Giuseppe, causava danni per circa mezzo milione di lire.

Aosta, 17 agosto.

I forti temporali dei giorni scorsi e che continuano a persistere hanno provocato un sensibile abbassamento di temperatura. La neve è scesa fino a 1500-1800 metri e l'intera catena delle Alpi, così ammantata di neve, ha assunto l'aspetto del periodo invernale. Non sono finora segnalati gravi danni alle campagne, ma senza dubbio il maltempo influirà su una anticipata discesa del bestiame dagli alti alpeggi a meno che il bel tempo ritorni a dare calore e vita a questa importante zona turistica.

Viareggio, 17 agosto.

Il primo violento acquazzone dopo quattro mesi di sole e di assoluta siccità si è avuto ogg. a Viareggio. Il cielo era solcato fino dal mattino da grosse nubi nere. Improvvisamente alcuni minuti prima delle 15 la pioggia abbondante è caduta sulla città accompagnata da un fortissimo vento di sud-est e dal tuono che si avvertiva ma in lontananza. Dopo mezz'ora l'acqua e il vento cessavano. Durante il fortunale non si è avuto a deplorare nessun incidente. Il cielo si mantiene peraltro nuvoloso ma il mare è calmo.

Andria, 17 agosto.

Un nuovo violento temporale si è abbattuto su Andria e nel contado. Sono caduti numerosi fulmini. Non si lamentano, fortunatamente vittime umane. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per svuotare numerose cantine dei quartieri popolari,

Orribilmente straziato un ragazzo da una bomba

Saluzzo, 17 agosto.

Alle 14,30 di oggi, nel comune di Revello, in frazione Tetti Pertusio, il ragazzo Bruno Rimonda, di Chiaffredo, di 7 anni, rinveniva sopra una trave del fienile un ordigno col quale prese a giocare nei pressi dell'abitazione di campagna. Trattavasi di una bomba Breda, e il fanciullo, ignaro del pericolo incombente, la percuoteva per esaminarne l'interno. Ad un certo punto la bomba esplodeva fragorosamente, colpendo in pieno il disgraziato, che riportava il maciullamento degli arti inferiori, lo sfondamento dell'addome, l'asportazione di entrambe le mani, ustioni al viso e la perdita dell'occhio destro. Dopo breve agonia il poverino decedeva tra atroci spasimi, fra le braccia dei genitori.

L'indisposizione del Presidente del Consiglio

Sella di Valsugana, 17 agosto.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è stato visitato nel pomeriggio d'oggi nel suo eremo alpestre dai medici dottori Frizzera e Toller, di Borgo Valsugana, i quali hanno riscontrato un notevole miglioramento nel processo infettivo che lo aveva colpito alcuni giorni fa. I medici hanno tuttavia sconsigliato all'on. De Gasperi di intraprendere il viaggio verso la capitale, avendo ancora bisogno di un periodo di tranquillo riposo.

Pertanto il Consiglio dei Ministri, che era stato fissato per martedì 22 corr., subirà una breve proroga e sarà rinviato a data da destinarsi; viene smentito che esso possa essere convocato in una località del Trentino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ing. Silvano Marconcini

Nel primo anniversario del suo tragico distacco dalla vita, papà, mamma, Lella ricordano il loro diletto con il dolore illuminato dalla fede.
18 agosto 1950.

La famiglia Cornaglia, profondamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto tributata alla loro cara e indimenticabile

Marisa

ringrazia quanti si associarono al loro dolore e vollero accompagnare la cara salma alla sua ultima dimora. Si assicura a tutti imperitura riconoscenza. La Messa di trigesima avrà luogo alla Parrocchia di S. Pietro e Paolo il 14 settembre alle 8,30.
Torino, 17 agosto 1950.

Munita dei Conforti religiosi è spirata serenamente

Marietta Modena v. Perino

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, la sorella, il cognato, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9 partendo da via ai Ronchi 6, Cavoretto. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Cesare Nejrotti ha il dolore di partecipare il decesso della signora MARIETTA MEDANA ved. PERINO, suocera del titolare.

Nel terzo anniversario della dipartita dell'anima buona di

Linda Fila Loffi

il marito e familiari la ricordano a coloro che la conobbero e le vollero bene. Le Messe di suffragio saranno celebrate: a Torino il 25 agosto alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazareno via Principi d'Acaia, ed a Bardonecchia il 26 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

18-8-1948 18-8-1950
Nell'anniversario del trapasso del compianto
GRAND'UFF.

Dott. Prof. Nino Serazzi

la vedova lo ricorda con accorato rimpianto ai parenti ed agli amici. Messe in suffragio alle ore 8 del giorno 19 al Santuario di S. Maria delle Rose e alla Cappella del Cimitero Generale ove la preziosa salma riposa nel Sepolcreto di famiglia.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
GENERALE

Francesco Bellotti

verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 9 del 21 agosto nella Parrocchia di S. Massimo. La vedova ed i figli ringraziano sin d'ora chi vorrà unirsi alle loro preghiere.